

MARIA CHIAUDANO

CLUB ALPINO ITALIANO

**RIVISTA
MENSILE**



Volume LXXIV - TORINO 1955 - Fascicolo 9-10



... una gita deliziosa

con Superthermoplaid



LANEROSSI

MILANO - VIA PIRELLI, 18



MARIA CHIARDANO

CLUB ALPINO ITALIANO
RIVISTA MENSILE

VOL. LXXIV SETTEMBRE 1955 OTTOBRE N. 9-10

REDATTORE: Ing. Giovanni Bertoglio - Torino (501) - Via G. Somis, 3
COMITATO DI REDAZIONE: Avv. Cesare Negri (Pres.), Dott. Emanuele Andreis,
Sig. Ernesto Lavini, Prof. Giuseppe Nangeroni, Sig. Toni Ortelli, Avv. Michele
Rivero - Torino - V. Barbaroux, 1
MEMBRI CORRISPONDENTI: Dott. Guido Pagani, Piacenza
COMITATO DELLE PUBBLICAZIONI: Milano - Via Ugo Foscolo, 3

SOMMARIO

- Scipio Stenico* Parliamo del Soccorso Alpino pag. 269
- Giovanni Bertoglio - Renato Chabod - Silvio Saglio* La spedizione del K 2 negli atti e documenti del C. A. I. » 278

Tavole fuori testo

Zainetto portaferiti. Akia. Pale per neve e sonde - Teleferica alpina (foto Corpo Soccorso Alpino) - Il K 2 (foto Vittorio Sella) - I componenti della spedizione alpinistica italiana al K 2 (foto Fantin).

Notiziario

Cinema e Montagna: il Festival di Trento (pag. 258) - Comunicati della Sede Centrale (pag. 333) - Concorsi (pag. 333) - Spedizioni extra-europee (pag. 334).

Abbonamento soci vitalizi L. 300 - Abbonamento soci aggregati L. 200 -
Abbonamento non soci Italia L. 400 - Abbonamento non soci esteri L. 600
Numeri sciolti: soci L. 50; non soci L. 100 - Cambiamenti di indirizzo (da
notificare sempre tramite la propria Sezione) L. 50
Sped. in abbon. postale gruppo IV

CINEMA E MONTAGNA

IV° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DELLA MONTAGNA E DELL'ESPLORAZIONE

Conformemente a quanto annunciato, il Festival ha avuto luogo dal 10 al 16 ottobre scorso in Trento, sotto il patronato della Città di Trento e del C.A.I., con ottimo successo di partecipazione e di pubblico. Mentre ci riserviamo di pubblicare sul prossimo numero un ampio resoconto critico dei film presentati e premiati, diamo intanto il responso della Giuria e l'elenco dei film ammessi.

VERBALE DELLA GIURIA

La giuria del IV° Festival Internazionale film della Montagna e dell'Esplorazione « Città di Trento », composta da: Martin Schlappner (Svizzera), Presidente - Hans Ackermann (Germania) - Dino Buzzati (Italia) - Gaetano Carancini (id.) - Amedeo Costa (id.) - Maurice Herzog (Francia) - Corrado Lesca (Italia) - Agostino Sanna (id.) - Angelo Solmi (id.); dopo aver assistito alle proiezioni dei film in concorso, si è riunita il giorno 16 ottobre 1955.

Esprime innanzitutto le sue felicitazioni per il film « Italia K2 » che è stato presentato fuori concorso e quindi non ha potuto essere classificato. Ha poi assegnato i seguenti premi:

FORMATO RIDOTTO

« Gran Premio Città di Trento » di L. 1.000.000 a: « *Etoiles et tempêtes* » a colori di Gaston Rébuffat (Francia) per la eccezionale documentazione di alcune fra le più difficili scalate alpine, riprese con rara perizia tecnica.

La giuria ha ritenuto di non poter assegnare il 2° premio di L. 400.000 in quanto nessun film presentato è sembrato meritevole di tale riconoscimento in questa categoria.

3° Premio, di L. 200.000, a: « *Objectif immergée* » a colori di Bastin Hubert (Belgio).

4° Premio di L. 150.000 a: « *Une montagne nommée Nun-Kun* » a colori di Bernard Pierre (Francia).

5° Premio di L. 100.000 a: « *Mensch und Fels* » in bianco e nero di Wolfgang Gortler (Germania).

La giuria segnala inoltre al Comitato organizzatore, per un opportuno riconoscimento, la complessiva produzione presentata al Festival da Mario Fantin.

FORMATO NORMALE

CATEGORIA A: *Lungometraggi* (film a soggetto e film di spedizione).

La giuria ha ritenuto di non poter assegnare il 1° Premio « Rododendro d'oro », in quanto nessun film presentato è sembrato meritevole del massimo riconoscimento.

2° Premio « Rododendro d'argento » a: « *Gli uomini della Croce Azzurra* » in bianco e nero di Andrzej Munk (Polonia) per la drammatica rievocazione di un episodio di solidarietà umana ambientata sui monti del Tatra.

PUBBLICAZIONI DISPONIBILI

Sono in vendita

ai Soci presso la Sede Centrale e le Sezioni, le seguenti Guide:

Collana « *MONTI D'ITALIA* »

S. SAGLIO

**PREALPI COMASCHE VARESINE
BERGAMASCHE**

pp. 379 e 2 cartine L. 800

S. SAGLIO

VENOSTE - PASSIRIE - BREONIE

pp. 795 e 10 cartine a colori . L. 1500

E. CASTIGLIONI

DOLOMITI DI BRENTA

pp. 498 e 7 cartine a colori . L. 1500

A. TANESINI

SASSOLUNGO, CATINACCIO, LATEMAR

pp. 503 e 9 cartine L. 1200

S. SAGLIO - G. LAENG

A D A M E L L O

pp. 644, 10 cartine a colori e 1 carta L. 2500

E. CASTIGLIONI

ALPI CARNICHE

pp. 709, 9 cartine a colori e 1 carta L. 2200

CARLO LANDI VITTORI

APPENNINO CENTRALE

(ESCLUSO IL GRAN SASSO D'ITALIA)

pagine 519, 12 cartine L. 2000

Collana « *DA RIFUGIO A RIFUGIO* »

S. SAGLIO **ALPI GRAIE**

pp. 432, 14 cartine e 1 carta a colori L. 2000

S. SAGLIO **ALPI PENNINE**

pp. 448, 10 cartine e 1 carta a colori L. 1500

S. SAGLIO

ALPI RETICHE OCCIDENTALI

pp. 350, 10 cartine a colori e 1 carta L. 1600

S. SAGLIO

ALPI RETICHE MERIDIONALI

pp. 356, 6 cartine a colori e 1 carta L. 1700

S. SAGLIO

DOLOMITI OCCIDENTALI

pp. 270, 5 cartine e 1 carta a colori L. 1000

S. SAGLIO - **DOLOMITI ORIENTALI**

pp. 300, 10 cartine e 1 carta a colori L. 1700

ALTRE PUBBLICAZIONI

ALPINISMO ITALIANO NEL MONDO

pp. 363, 60 illustr. f. t. e 27 cartine, rilegato in tela L. 2500

F. BOFFA

VADEMECUM DELL'ALPINISTA

pp. 1 27, 99 illustr., cartine e disegni L. 500



CARTE

Francia - Spagna - Portogallo
Svizzera - Germania - Inghilterra
Olanda - Belgio - Lussemburgo
Marocco
Algeria - Tunisia - Sahara
Africa Occidentale

CARTE E GUIDE

MICHELIN

per i vostri viaggi all'estero

GUIDE

Guida di Francia (Alberghi e ristoranti)
Belgio Lussemburgo e Francia Nord
Spagna - Marocco francese e spagnolo
Parigi - Costa Azzurra - Provenza
Savoia - Alvernia - Bretagna
Giura - Gole del Tarn - Pirenei
Dintorni di Parigi - Normandia
Castelli della Loira - Vosgi
Alsazia e Lorena - Alberghi e
Ristoranti di Parigi
Da Parigi alla Costa Azzurra - Da Parigi alle Alpi
Da Parigi alla Svizzera - Da Parigi ai Pirenei
Da Parigi all'Alsazia e Lorena
Da Parigi al Mezzogiorno attraverso l'Alvernia



**RICHIEDETELE ALL'AUTOMOBILE CLUB - ALLE PRINCIPALI LIBRERIE - ALLE AGENZIE TURISTICHE
OPPURE DIRETTAMENTE A MICHELIN - CORSO SEMPIONE 66 - MILANO**

3° Premio « Rododendro di bronzo » a: « *Im Schatten des Karakorum* », a colori di E. Schuhmacher (Germania) per la esatta e ampia documentazione della vita e del folklore nella valle degli Hunza.

La Giuria decide inoltre di assegnare la coppa dell'U.I.A.A. all'operatore Schuhmacher per il colore e per la raffinata tecnica delle riprese.

CATEGORIA B: Cortometraggi.

1° Premio « Genziana d'oro » a: « *Le Ski Alpin* » (« *Der Alpine Ski* ») in bianco e nero di Bruno Lötsch (Austria) per il gusto con cui è stata rievocata la storia dello sci alpino.

2° Premio « Genziana d'argento » a: « *Bergfuehrer* », a colori di Theo Hörmann (Austria).

3° Premio « Genziana di bronzo » a: « *Lago rosso* » a colori di Giulio Briani (Italia).

FILM DI ESPLORAZIONE

1° Premio « Nettuno d'oro » a: « *Where the mountains float* » a colori di Bjarne Henning Jensen (Danimarca) per il senso poetico con cui è stata narrata una umana vicenda sullo sfondo dei ghiacci della Groenlandia.

2° Premio « Nettuno d'argento » a: « *Aptenodytes forsteri* », in bianco e nero di Mario Marret (Francia) per la singolarissima e spiritosa descrizione della vita dei pinguini. Allo stesso film è stata assegnata inoltre una coppa della Giuria per la migliore fotografia in bianco e nero.

COPPA AZIENDA AUT. TURISMO a: « *Il fiume dei Faraoni* », a colori di Ubaldo Ragona (Italia).

COPPA DELLA SOC. KODAK per la migliore fotografia in Kodachrome a: « *Blue ice* », a colori di Phillip Maw (Australia).

PREMIO DELLA SOC. FERRANIA in materiale sensibile per lire 100.000, destinato alla migliore fotografia in Ferraniacolor a: « *Pascoli alti* », a colori di Guido Guerrasio (Italia).

PREMIO speciale istituito dal C.A.I. per il migliore film di ascensione a: « *Etoiles et tempêtes* », a colori di Gaston Rébuffat e Georges Tairraz (Francia).

PREMIO speciale istituito dalla F.I.S.I. per il migliore film di argomento sciistico a: « *Piste bianche* », a colori di G. L. Polidoro (Italia).

COPPA della Presidenza del SOCCORSO ALPINO a: « *Rettung aus Bergnot* », in bianco e nero di Wolfgang Gorter (Germania).

COPPA AZIENDA AUT. TURISMO a: « *Songa Songa* », a colori di Fr. Prospero (Italia).

COPPA del CLUB ALPINO SVIZZERO per il miglior film speleologico a: « *Le Gouffre de la Pierre Saint Martin* », in bianco e nero di Jacques Ertaud (Francia).

PIATTO D'ARGENTO del Presidente della GIUNTA REGIONALE per il migliore film didattico a: « *Worldchampions in Speedskating train and instruct* », a colori di Gösta Olander (Svezia).

COPPA ASSOC. IND.LI di Trento a: « *Vita sulla neve* », a colori di Gius. Zaccaripi (Italia).

COPPA ENTE PROV. PER IL TURISMO a: « *Neve di Agosto* », a colori di Severino Casara (Italia).



L'esperienza suggerisce...

Assorbenti



CARTIERA VITA MAYER & C.

via montenapoleone, 9 - milano - casella postale 1074/5

Preferite le marche di fiducia!
Chiedete:

CASTELLO DI
MELETO
CHIANTI PREGIATO DA PASTO

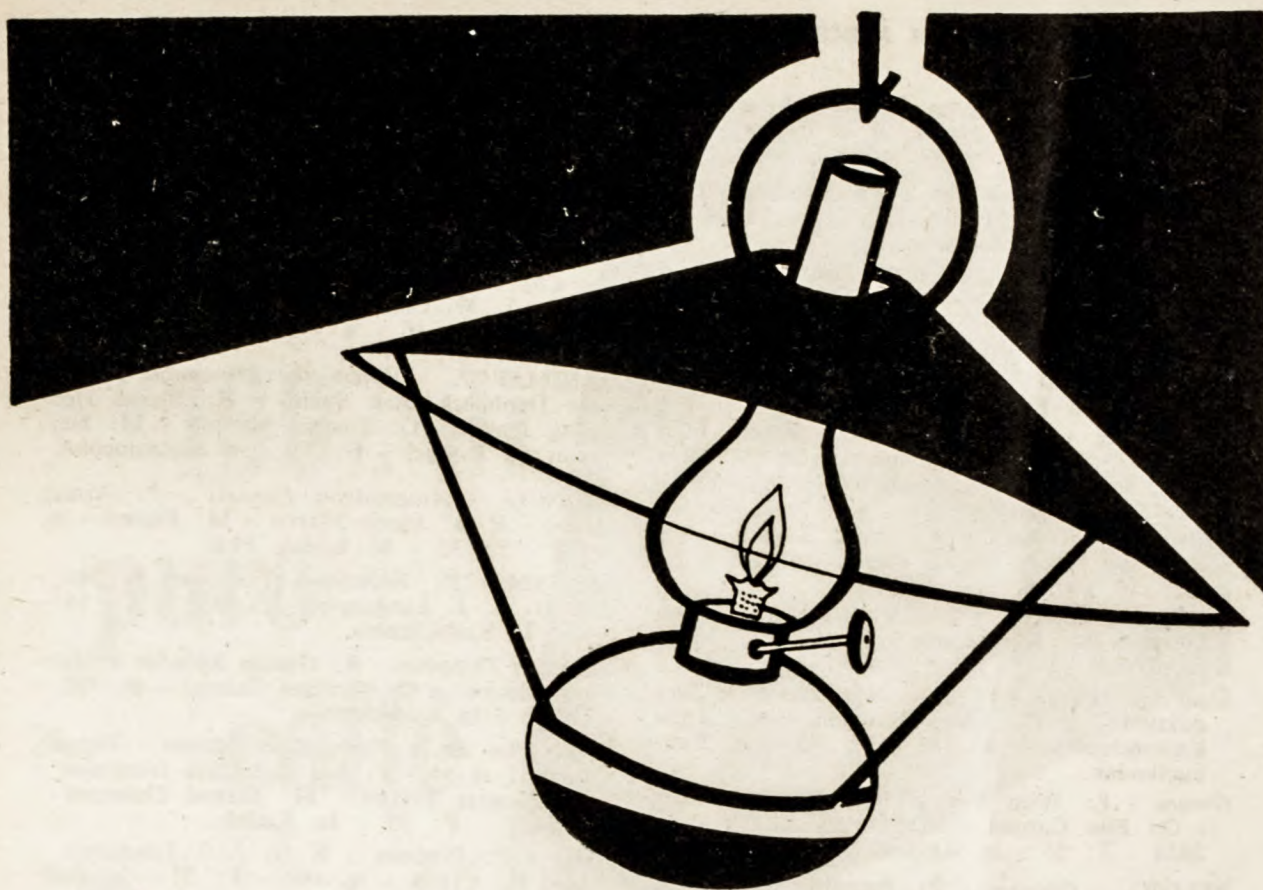
ARBIA
VINBIANCO ASCIUTTO

della

CASA VINICOLA
BARONE RICASOLI
FIRENZE

produttore del famoso *Brolio*

M. DI CARLO 1971



Finalmente al rifugio

Per ogni piccola ferita

ansaplasto

cerottino autoadesivo
con cuscinetto di protezione
disinfettante
pronto per l'uso
in confezione tascabile

rigido od elastico in diverse misure

è in vendita presso le farmacie

ELENCO DEI FILM AMMESSI

Abbreviazioni:

P = produzione; R.O. = Regista ed operatore; O = operatore; M = Musica; R = Regista; m = lunghezza in metri; F. = formato; S = sonoro.

AUSTRALIA. - *Blue Ice* - P: Ministero degli Interni - O: Mr Phillip Law - m. 340 - F: 16 - S. - in Kodachrome.

AUSTRIA. - *Alpenstrasse* - P: Theo Hörmann - R O: Theo Hörmann - M: Eduard Ploner - m. 286 - F: 35 - In Eastmankodak.

Bergführer - P: Theo Hörmann - R O: Theo Hörmann - M: Karl Zahaberger - m. 286 - F: 35 - In Eastmankodak.

Der Förster vom Silberwald - P: Rondo Film g.m.b.h. - R: Alfons Stummer - O: W. Tuch e S. Ketterer - M: V. Hruba - m. 2598 - F: 35 - in Agfacolor.

Geliebtes Wildwasser - P: Bruno Lötsch - R: B. Lötsch - M: Bruno Uher - m. 345 - F: 35 - In Kodak.

Le Ski Alpin - P: Lötsch Film - R O: Bruno Lötsch - M: Karl Eisele - m. 400 - F: 35 - In Kodak.

Stadt im Gebirge - P: Theo Hörmann Film Produktion - R O: Theo Hörmann - M: Artur Kanetscheider - m. 286 - F: 35 - In Eastmankodak.

Omaru - P: Wien Film - R: Albert Quendler - O: Elio Carniel - M: Hanns Jelinek - m. 2810 - F: 35 - in Agfacolor.

BELGIO. - *Cigalere* - P: Bernard Magos - R O: B. Magos - m. 600 - F: 35 - In Gevaert.

Cigalere 1955 - P: Bernard Magos - R O: B. Magos - m. 125 - F: 16 - Sonoro - In Gevaert.

Objectif immerousse - O: Bastin Hubert - M: Maurice Boulet - m. 750 - F: 16 - S. - in Kodachrome.

CANADA'. - *On the spot - How to climb a Mountain* - P: National Film Board - R: Walford Hewitson - O: L. W. Chatwin e Don Wilder - m. 330 - F: 16 - S.

The Cliff Hangers - P: National Film Board - R O: L. W. Chatwin - M: Robert Fleming - m. 122 - F: 16 - S. - in Kodachrome.

DANIMARCA. - *Where the Mountains Float* - P: Danimark Arn Studio - R: Bjarne Henning Jensen - O: George Stretton - M: Herman D. Koppel - F: 35 - in Eastmancolor.

FRANCIA - *Aptenodytes Forsteri* - P: Armor Film - R O: Mario Marret - M: Ferreri - m. 420 - F: 35 - In Kodak Plus.

Are 1954 - P: Fédération Française de Ski - R O: J. J. Languépin - m. 450 - F: 16 - S. - In Kodachrome.

Etoiles et Tempêtes - R: Gaston Rébuffat e Maurice Baquet - O: Georges Tairraz - m. 750 - F: 16 - In Kodachrome.

Le Gouffre de la Pierre Saint Martin - Expedition 53 et 54 - P: Les Actualités françaises - O: Jacques Ertaud - M: Marcel Delannoy - m. 673 - F: 35 - In Kodak.

Neige - P: Prociner - R O: J. J. Languépin - M: H. Crolla - m. 600 - F: 35 - in Eastmancolor.

"Poncho"



mantello impermeabile tascabile per alpinisti, montanari, cacciatori, pescatori, spettatori di stadio.

- consta di un cerchio completo di materiale impermeabile, con copertura centrale per il capo, cui è adattato un cappuccio con visiera trasparente in Vitrex e filtro uditivo.
- il giro completo garantisce la miglior protezione da tutti i lati.
- l'assenza di cuciture e giunture su tutta la parte importante assicura la resistenza all'uso e l'impenetrabilità alla pioggia più prolungata e violenta.
- la notevole ampiezza permette la copertura di uno zaino anche grande ed il comodo uso di un bastone da montagna, il braccio essendo ben al riparo.

confezionato in vipla marrone
nelle altezze: mt. 1 - mt. 1,15

prezzo: L. 3.500 - sconto 10% ai soci del C.A.I.
spedizione: controassegno - porto franco

LOMANVIPLA MILANO - via Manzoni, 20

ART. 101

caffè

100% di

puro

caffè



etichetta marrone



Esistono paesi rinomati per il loro caffè, così come altri sono celebri per i loro vini. Solo caffè di pregiate qualità veramente superiori e di origini famose, sono scelti per l'indovinata miscela impiegata per la preparazione del Nescafé. In ogni tazza di Nescafé, che preparerete in un attimo, ritroverete il vigoroso profumo e lo squisito sapore del miglior caffè appena tostato e macinato. Nescafé è pure in vendita ovunque nello speciale tipo decaffeinato (etichetta rossa).

NESCAFÉ

IL CAFFÈ CONCENTRATO IN POLVERE PIÙ DIFFUSO NEL MONDO

Salcantay, Géant des Andes - P: Bernard Pierre
R O: B. Pierre - m. 250 - F: 16 - In Kodachrome.

Une Montagne nommée Nun-Kun - P: Bernard Pierre - R O: B. Pierre - m. 500 - F: 16 - In Kodachrome.

GERMANIA - *Auf Himmelsgraten* - P: Wolfgang Gorter Film - R O: Wolfgang Gorter - M: G. Becce - m. 302 - F: 16 - In Agfa Superpan.

Im Schatten des Karakorum - P: Eugen Schuhmacher - DAV e OAV - R O: E. Schuhmacher - M: Erich Bender - m. 2348 - F: 35 - In Agfa Color.

Mensch und Fels - P: Wolfgang Gorter Film - R O: W. Gorter - M: Alfons Bauer - m. 264 - F: 16 - S. - In Agfa.

Rettung aus Bergnot - P: Wolfgang Gorter Film - R O: Wolfgang Gorter - M: Alfons Bauer - m. 364 - F: 16 - S. - In Agfa.

Wetterwart auf Deutschlands Höchstem Gipfel - P: Wolfgang Gorter Film - R O: W. Gorter - M: Giuseppe Becce - m. 388 - F: 16 - S. - In Agfa.

ITALIA. - *Arene Candide* - R O: Aldo Margiocco - m. 265 - F: 16 - S. - Ferrania.

La diga del ghiacciaio - P: Società Edison - R O: Ermanno Olmi - M: Pier Emilio Bassi - m. 315 - F: 35 - In Ferrania.

Discendere - P: Tempo Film - R: Gian Piero Bona - O: A. Canavero e R. Isoardi - M: M^o Allegriti - m. 270 - F: 35 - in Ferrcolor.

Figure e pietre del Pakistan - P: Mario Fantin - R O: Mario Fantin - m. 190 - F: 16 - In Kodachrome.

Il Fiume dei Faraoni - P: Ermanno Lavino - R: Ubaldo Ragona - O: Nino Mangelli - M: M^o Marcello Valzi - m. 2200 - F: 35 - In Ferrcolor.

Frecce Bianche - P: Tempo Film - R: Vincenzo Gamna - O: A. Canavero e R. Isoardi - M: M^o Allegriti - m. 280 - F: 35 - In Ferrcolor.

Han legato il Gigante - P: Dolomia Film - R: Severino Casara - O: Walter Cavallini - m. 258 - F: 35 - In Ferrania.

Lago Rosso - P: Astra Cinematografica - R: Giulio Briani - O: Giuseppe Sebesta - M: A. F. Lavagnino - m. 280 - F: 35 - In Ferrcolor.

Mischabel - Regno dei 4000 - P: Mario Fantin - R O: Mario Fantin - m. 210 - F: 16 - S. - In Ferrania.

Marea Tropicale - P: Documento Film - R: Franco Prospero - O: F. Prospero e F. Palombelli - M: M^o Carlo Savina - m. 266 - F: 35 - In Ferrcolor.

Nascita della Primavera - P: Incom - R: Ubaldo Magnaghi - O: Paolo Gregorio - M: R. Gervasio - m. 270 - F: 35 - In Ferrcolor.

Nascita di un'Isola - P: Documento Film - R: Franco Prospero - O: F. Prospero e F. Palombelli - M: M^o Carlo Savina - m. 263 - F: 35 - In Ferrcolor.

Neve d'Agosto - P: Astra Cinematografica - R: Severino Casara - O: Walter Cavallini - M: F. A. Lavagnino - m. 290 - F: 35 - In Ferrcolor.

L'attacco di sicurezza MARKER è il migliore

perchè:

... È L'UNICO A DOPPIO SNODO e quindi libera il piede appena entra in torsione SENZA DOVER PRIMA VINCERE UNA MAGGIORE RESISTENZA,

... NON ABBISOGNA DI PIASTRINE ALLE SCARPE che le rovinano e sono soggette a staccarsi, rompersi, ossidarsi, ecc.,

... PUÒ ESSERE USATO SUBITO CON QUALSIASI SCARPA senza adattamenti di sorta e quindi il medesimo palo di sci può servire a più persone,

... PERMETTE DI GUIDARE BENE LO SCI perchè la punta della scarpa appoggia bene e non in un sol punto,

... PUÒ VENIRE BLOCCATO COMPLETAMENTE eppure FUNZIONARE lo stesso in caso di grave caduta

SCIATORI SE CI TENETE ALLE VOSTRE GAMBE

...MARKER ...MARKER ...MARKER

E NESSUN ALTRO ATTACCO

ESCLUSIVA:

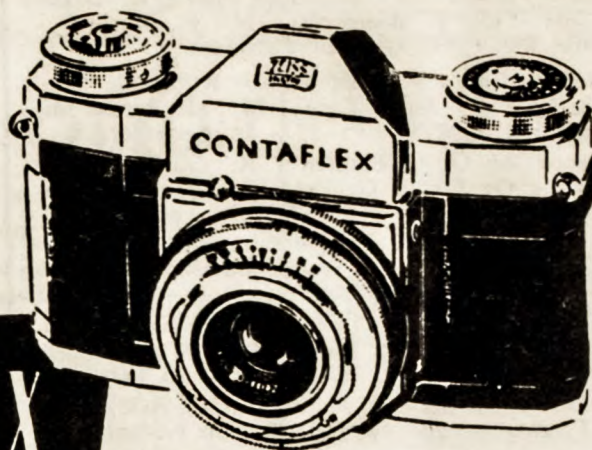
Ditta EZIO FIORI - Piazza Sicilia, 6 - MILANO

(Vendita solo a negozianti)

sanitas



rende la pelle fresca e morbida - difende dal freddo - vento - sole - geloni - scropolature - abbronzia la pelle evita le scottature solari.



CONTAFLEX

APPARECCHIO A REFLEX CHE APRE UNA NUOVA VIA

Obiettivo TESSAR 1:2,8 - Autoscatto incorporato
Messa a fuoco istantanea - Sincronizzazione totale
Telemirino con immagine luminosa e telemetro a divisione di immagine

Richiedete opuscolo F 31 che invia gratis la Rappresentanza esclusiva per l'Italia

OPTAR

s.r.l. - MILANO - Piazza Borromeo, 14 - Tel. 803-422 e 877-427



TENSI SOC. PER AZIONI

MILANO - Via A. Maffei n. 11
Tel. 50.425 - 598.151 - 598.706

PELLICOLE PER DILETTANTI

In rulli:

- « SUPERALFA » Ortocromatica 30° Sch. grana fine
- « BETA » Pancromatica 28° Sch. grana ultra fine
- « BETA » Pancromatica 32° Sch. grana fine

In caricatori, rotoli e spezzoni:

- « BETA » Pancromatica 28° Sch. grana ultra fine
- « BETA » Pancromatica 32° Sch. grana fine

Nozze Fassane - P: Bertolazzi Film - R: Bruno Jori - O: T. Zoccatelli - M: P. Marletta - m. 300 - F: 35 - In Ferricolor.

Olé Rendena - P: Gibi Film - R: Guido Bonvicini - O: Angio Zane - M: M^o Paride Miglioli - m. 298 - F: 35 - In Ferricolor.

Pascoli Alti - P: Emifilm - R: Guido Guerrasio - O: Giulio Gianini - M: Giovanni Mitello - m. 330 - F: 35 - In Ferricolor.

Il Piave torrente - P: Dolomia Film - R: Severino Casara - O: Walter Cavallini - m. 262 - F: 35 - In Ferricolor.

Piste Bianche - P: Documento Film - R: G. L. Polidoro - O: Marco Scarpelli - M: M^o Carlo Savina - m. 307 - F: 35 - In Ferricolor.

Primavera in Sci - P: Mario Fantin - RO: Mario Fantin - m. 235 - F: 16 - S. - In Ferrania.

La Scuola Bianca - R: A. Nalbone e L. Colombo - O: Umberto Pitscheider - m. 300 - F: 35 - In Ferrania.

Serengeti - P: Documento Film - R: F. Prosperi - O: F. Prosperi e Fabrizio Palombelli - M: M^o Carlo Savina - m. 315 - F: 35 - In Ferricolor.

Sky Melody - R: Hans Nöbl - O: Andree Nöbl - m. 100 - F: 16 - S. - In Kodachrome.

Songa Songa - P: Documento Film - R: Franco Prosperi - O: F. Prosperi e Fabrizio Palombelli - M: M^o Marcello Abbado - m. 324 - F: 35 - In Ferricolor.

Tende sul ghiacciaio - P: S.A.I. Gruppo Boci - R: F. F. Quidam - O: Mario Rigoni - m. 400 - F: 16 - S. - In Ferrania.

Tra giungle e pagode - P: I.S.M.E.O. - O: Vito Amorosini - F: 16 - S. - In Ferricolor.

La valle degli antichi guerrieri - P: Dolomia Film - R: Severino Casara - O: Walter Cavallini - M: R. Rossellini - m. 220 - F: 35 - In Ferricolor.

Vita sulla neve - P: Valpadana Film - R: Giuseppe Zaccarini - O: Antonio Sturla - M: M^o Benedetto Ghigna - m. 242 - F: 35 - In Ferricolor.

Zanzibar - P: Documento Film - R: Fabrizio Palombelli - O: Franco Prosperi e F. Palombelli - M: M^o Marcello Abbado - m. 282 - F: 35 - In Ferricolor.

NUOVA ZELANDA - *Snows of Aorangi* - P: New Zealand National Film Unit - R.O: Brian Brake - m. 550 - F: 35 - In Gevacolour.

SVEZIA - *Worldchampions in Speedskating train and instruct* - P: Gösta Olander - R.O: Gösta Olander - m. 400 - F: 16 - In Kodachrome.

SVIZZERA - *Das Tal der reissenden Wasser* - P: Gloria Film - R: Werner Düggelin - O: Theodor Seeger - M: Hans Moeckel - m. 560 - F: 35 - In Kodak.

Flore e Faune de nos Alpes - P: Werner Ryser - R.O: W. Ryser - m. 200 - F: 16 - S. - In Kodachrome.

POLONIA - *Ludzie Blekitnego Krzyza* - P: Film Polski Warszawa - R: Andrzej Munk - O: Sergiusz Sprudin - M: Jan Krenz - F: 35 - Durata: m' 70 - S.

Zdobywcy Orlej Perci - P: Film Polski Warszawa - F: 35 - Durata: m' 20.



una tazza
di fragrante

OVOMALTINA

presa a qualunque ora della giornata stimola l'energia fisica e mentale.

I suoi componenti, scelti fra quanto di meglio produce la natura, ne fanno un alimento ipernutritivo totalmente assimilabile.

Consigliamo perciò l'

OVOMALTINA

a chiunque abbia la necessità di rigenerare prontamente le forze affievolite dalla fatica, e particolarmente allo sportivo che voglia mantenersi in forma.

D^e. A. WANDER S. A. MILANO

SCONTO 10%

ai Soci del CAI in regola col tesseramento per acquisti presso le sottoelencate Ditte:



"LA CAPANNA"

TUTTO il materiale per
l'alpinismo e lo sci e
lo sport in genere.

TUTTO l'abbigliamento
sportivo - calzature da
sci e da montagna delle
migliori marche.

MILANO

Via Brera, 2 - Telef. 800.659

FIX - OLIO

Olio speciale per scarponi
da montagna e da caccia

*esente da solventi o sostanze
volatilizzabili, dannose al cuoio
È assorbito rapidamente dalle
calzature di cuoio, siano esse
asciutte oppure bagnate*

PRATICO - ECONOMICO

Impermeabilizza, ammorbidisce
il cuoio e lo conserva tale anche
col gelo

Adottato dalle Guide F.lli Pellissier
e da molte altre

In vendita:

DITTA ARMOLEUM
TORINO - C. Moncalieri, 19

e presso negozi di articoli
sportivi-armaioli

A Cervinia-Breuil

nel negozio di Jean Pellissier



RAVIZZA

FORNITORE DI FIDUCIA
MILANO

Nuova Sede

VIA SALA 3 (Piazza S. Fedele)
telef. 872302

Vasta esposizione

VIA CROCE ROSSA 2
telef. 635005

(CINEMA CAPITOL)

**ALPINISMO • SCI
CAMPEGGIO**

il meglio per ogni sport
CACCIA E PESCA

Listino a richiesta gratis

83 ANNI D'ESPERIENZA

SAMARANI

FABBRICA CIOCCOLATO

Vi ricorda i suoi rinomati prodotti e in particolare il

Cioccolato ENERGO osmazomico
indispensabile in montagna

Richiedetelo direttamente alla

SAINCEA - MILANO

VIA SAVONA, N. 92


che sarà lieta di praticare ai
Soci del C. A. I. lo sconto del

10%

sui tetti del mondo...



con la suola a forte rilievo

ALPINA 

realizzata e collaudata
con la collaborazione
di esperti alpinisti

riproduce la chiodatura più razionale
assicura la presa più continua
offre la più efficace adattabilità

*in marcia
in cordata
sugli sci*

con la suola

ALPINA





Parliamo del Soccorso Alpino

di Scipio Stenico

Da tempo desideravamo far conoscere ai lettori i programmi ed il lavoro svolto dal C.A.I. in favore di questa opera altamente umanitaria e di cui usufruiscono, come ci dicono le statistiche, ben pochi soci del C.A.I. Ma gli uomini che più sono meritevoli della nostra riconoscenza per il loro lavoro hanno preferito attendere migliori e più collaudati risultati, prima di darne resoconto ai soci, che hanno contribuito, colla loro frazione di quota, a creare quei notevolissimi fondi che sono occorsi finora anche se l'opera non è ancora completa nella sua organizzazione. Occorre però che una maggiore solidarietà nazionale accompagni lo sviluppo di questa iniziativa di carità umana, fino ad oggi misconosciuta anche da parecchi che avrebbero avuto il dovere di conoscerla e farla conoscere, tanto più in quanto rivolta massimamente ad infortunati estranei al C. A. I.

(N. d. R)

Si è molto parlato e scritto in questi ultimi anni in Italia di soccorso alpino, e per decantarne le iniziative a volte meravigliose di umano ardore e generosità, e spesso per additarne manchevolezze o insufficienze. Il soccorso in montagna è certamente vecchio quanto l'alpinismo, poichè ove l'impresa bella e audace di questo per fatalità ebbe a volgersi nella catastrofe, la generosità umana fu presente a lenirne il dolore.

Nell'ultimo cinquantennio, con l'estendersi del movimento turistico alla montagna e con la trasformazione che l'alpinismo subiva nella acquisizione e nel perfezionamento di nuovi mezzi tecnici, esso entra in una fase di arditezza quasi impensata.

Le grandi imprese alpinistiche extra europee, ma ancor più i due conflitti mondiali che portarono, a vivere e a combattere, per anni sulle Alpi, milioni di uomini, crearono certamente il presupposto per cui la montagna, fino allora campo di ardimento di una esigua schiera, venne rivelata all'uomo della pianura che ad essa si avvicinò con maggiore fiducia e forse con troppa confidenza.

L'alpinismo senza guida, un giorno possibile a pochissimi, era diventato sempre più frequente e l'emulazione aveva trovato fra i giovani facile esca portando ad imprese sempre più rischiose individui la cui preparazione fisica e spirituale non sempre era proporzionata agli ostacoli che incontravano. A questo cooperavano pure il rapidissimo progresso dei mezzi meccanici di

comunicazione, l'apertura di nuove arterie stradali, il bisogno di evasione dalla vita cittadina di decine e decine di migliaia di persone. Così abbiamo assistito in questi ultimi decenni ad un impressionante aumentare di disgrazie alpinistiche rese ancor più vive e palpitanti per tutti dalla rapidità e dal verismo, a volte crudele, con cui la stampa le comunica.

In questo ultimo trentennio si nota anche una certa preoccupazione per questo fenomeno, che dagli scritti ormai celebri dello Zsigmondy si traduce in una specie di gara agli armamenti del soccorso, fra le grandi società alpinistiche, prima, fra le Nazioni, poi. Fra le prime il D.Oe.A.V. ed il Club Alpino Svizzero che affrontavano il problema del soccorso in montagna con mezzi moderni e con una organizzazione capillare nella zona alpina. Da noi qualche generoso tentativo come quello della Società Guide di Courmayeur, delle Sezioni del C.A.I. di Biella, di Cortina, della S.A.T. e di qualche altra: fenomeno naturalmente locale ed organizzato con estrema povertà di mezzi fidando soprattutto sul cuore e sul valore degli uomini.

Nel 1950 il Club Alpino Italiano istituisce una Commissione per il soccorso in montagna. Nel medesimo anno Biella e Bressanone posseggono una organizzazione di soccorso. Ed è ancora nello stesso anno che la SAT pone allo studio un progetto per l'organizzazione di un vero e proprio Corpo di Soccorso Alpino nella provincia di Trento,

progetto che venne presentato alla prima riunione della Commissione Centrale per il soccorso in montagna, tenutasi a Trento nel gennaio 1952 e qualche mese dopo, con il contributo dell'Ente Regione Trentino Alto Adige, veniva realizzato integralmente nel Trentino.

E fu precisamente in questa prima riunione che ci si rese conto della necessità

di affrontare il problema dalle origini ed integralmente.

Cioè, prima di addentrarsi in questa materia, di sminuzzare le nostre cognizioni su di essa, era necessario di fare il punto su tutto ciò che era stato fatto in Italia, e che poteva considerarsi vitale e funzionante, per passare successivamente a gettare le basi di un piano generale e tradurlo quindi in realtà.

PIANO DEL SOCCORSO IN MONTAGNA

I° - *Prevenzione degli infortuni*

Presupposto principale di ogni azione è la prevenzione dell'infortunio: capitolo vastissimo questo che va dall'attiva propaganda anti-infortunistica fatta soprattutto dalle Sezioni del C.A.I., a mezzo di scritti, conferenze, proiezioni di films, pubblicazioni sui pericoli della montagna e sul modo di guardarsene, scuole di roccia e di ghiaccio, corsi di alpinismo, propaganda sui mezzi di soccorso.

Attraverso il Corpo delle guide alpine:

a) istruzione sanitaria con esami teorici e pratici;

b) dotazione di materiale sanitario di pronto soccorso, che impiegato tempestivamente può rendere meno grave l'incidente occorso e perciò ridurre le conseguenze finali;

c) vasta azione di propaganda per l'impiego delle guide alpine del C.A.I. specie in ascensioni di comitive numerose, e tale azione può essere anche di valido aiuto a questa benemerita categoria.

Studio di forme di assicurazione temporanea, individuale e collettiva contro gli infortuni.

Possibilità di collegamenti telefonici o radiotelefonici tra i rifugi e il fondo valle, allo scopo di rendere più facile e spedito il richiamo per soccorso.

II° - *Soccorso indiretto*

Viene prestato nei rifugi alpini per i quali viene studiata una particolare attrezzatura di soccorso e sanitaria della quale essi devono essere forniti.

Detti mezzi, a disposizione dei custodi e degli alpinisti vengono impiegati per il primo ed immediato soccorso in disgrazie alpinistiche. Anche su questo punto sarà necessario aggiornarsi ai tempi giacché il bagaglio sanitario del rifugio è immutato da cinquant'anni a questa parte.

A) *per quanto riguarda il materiale sanitario è necessario tener presente:*

1) che esso rimane per lunghi mesi abbandonato in locali chiusi e umidi, di qui la necessità di studiare un tipo adatto di cofanetto ed involucri per i singoli materiali che ne consentano la conservazione per lungo tempo.

2) il fatto che i medicamenti vengono usati da persone non sempre esperte nell'uso degli stessi e del loro dosaggio; perciò convenienza di razionare i medicamenti per dose e di preparare in piccoli pacchi compressi e sterilizzati (tipo pacchetto medicazione militare) tutti i bendaggi in maniera che non rimangano pacchi di medicatura aperti, e perciò non più utilizzabili, nell'armadietto stesso.

3) la necessità di fornire soprattutto farmaci in confezioni per assunzione orale, essendo questa la più semplice e più sicura.

4) l'esclusione e la sostituzione perciò, con succedanei opportuni, di quelle sostanze che evaporando possano deteriorare gli altri materiali contenuti nell'armadietto farmaceutico (tintura jodica, ammoniacca, acidi forti, acqua ossigenata, ecc.).

5) la confezione in recipienti piccoli, per dose singola, dei medicamenti o antisettici liquidi così da ovviare all'inconveniente della loro evaporazione una volta aperto il flacone.

6) fornitura di apparecchiatura sanitaria (pinze, forbici, termometro, laccio emostatico, siringhe, borse di gomma per acqua calda, stecche di Cramer per immobilizzare gli arti fratturati) per facilitare l'opera di soccorso.

Nell'armadietto medicinali devono inoltre trovar posto:

a) un manualetto sintomatologico di primi soccorsi con l'uso dei soli materiali esistenti nell'armadietto;

b) una lista di tutto il materiale in esso esistente con i prezzi di cessione al pubblico.

L'armadietto farmaceutico nei rifugi aperti deve essere affidato e addebitato con cauzione al custode o gestore il quale curerà la conservazione dello stesso e cederà agli alpinisti, che ne facciano richiesta, i medicinali al prezzo indicato sulla lista, rilasciando loro una ricevuta appositamente studiata. Per la reintegrazione annuale dei materiali sanitari consumati basterà che il custode, alla fine di ogni stagione, versi le matrici delle ricevute ed il relativo importo.

Va da sè che l'armadietto deve essere costantemente tenuto rifornito e che è bene sia di due tipi, con materiale cioè più o meno abbondante a seconda del rifugio cui è destinato o della importanza della zona che il rifugio deve servire.

B) Mezzi di soccorso.

Ogni rifugio verrà rifornito di :

a) una corda alpina di soccorso di metri 60 e da mm. 12, possibilmente contrassegnata;

b) materiale di illuminazione: lampade a carburo con riflettore schermato o torcia elettrica e 4 torce a vento;

c) una barella pieghevole per trasporto feriti;

d) nei rifugi aperti nella stagione invernale o comunque frequentati in inverno da alpinisti, andranno depositate: 10 sonde per valanga; 10 cordini rossi per valanga, 2 pale per neve, 1 Akia o barella slitta o attrezzatura (standerini) per improvvisazione di barella con sci.

III° - Soccorso diretto

Viene prestato da squadre di soccorso precostituite nei centri di fondo valle. Esso dovrà rispondere ai seguenti requisiti :

a) essere rapido e tempestivo;

b) preordinato nel metodo e con uomini istruiti allo scopo;

c) essere il più possibile decentrato in abitati che avendo la possibilità di fornire uomini a sufficienza, siano altresì più vicini alle zone di pericolo;

d) dotato di mezzi di soccorso prestudiati e collaudati da lunga esperienza. Tali mezzi devono essere di poco peso ed ingombro, con largo margine di sicurezza nella loro robustezza, di facile impiego anche con attrezzature alpinistiche normali.



Cartelli regolamentari
per stazione di soccorso e posto di chiamata

Per quanto riguarda i mezzi sanitari vale quanto è stato detto sopra al punto II.

f) deve venir bandita ogni improvvisazione fonte di ritardi, incertezza e costo superiore. Cinque o sei uomini bene affiatati ed allenati al lavoro in comune, rendono indubbiamente di più che spedizioni di soccorso numerose e raccoglieticce.

Le Stazioni di Soccorso Alpino.

Viene prevista perciò l'istituzione, nei centri alpinistici più importanti, di Stazioni di Soccorso Alpino, ognuna delle quali è affidata ad un capo che oltre alla organizzazione della Stazione stessa cura la manutenzione e la custodia del materiale di soccorso.

Il capo, che di necessità non deve essere colui che dirige una colonna di soccorso, è la persona cui spetta all'annuncio di un infortunio alpinistico nella zona, radunare gli uomini necessari per l'azione di soccorso, affidarne la guida al più esperto, consegnare loro i materiali necessari e fornire tutte le indicazioni possibili per la buona riuscita dell'impresa.

Esso curerà l'assicurazione degli uomini, avvertirà la Stazione più prossima dei Carabinieri e manterrà il collegamento con la

Delegazione di Zona, cui la Stazione appartiene, così da tener informata questa sull'andamento del salvataggio e di poterla mettere in condizione, se ne è il caso, di intervenire con maggiori aiuti o facendo affluire uomini da Stazioni limitrofe.

Il capo ha un suo supplente che lo rimpiazzerà in tutte queste funzioni qualora esso fosse fuori sede durante una azione di soccorso.

La Stazione ha una o più squadre di guide, portatori alpini e, ove il numero di questi non fosse sufficiente, di volontari regolarmente iscritti alla Stazione stessa.

Gli uomini sono assicurati sulla vita e contro gli infortuni, a cura della Direzione del Corpo Soccorso Alpino, per la durata di ogni azione e cioè dalla partenza dalla sede al loro rientro. Essi all'atto della loro iscrizione prendono impegno di partecipare attivamente alle azioni di salvataggio, cui fossero chiamati, si intende nei limiti delle loro possibilità e della loro libertà. Essi vengono istruiti dal capo della Stazione su nozioni di pronto soccorso sanitarie e sull'impiego dei mezzi messi a loro disposizione dal Corpo.

Ogni Stazione avrà una sede-magazzino nella quale verranno conservati:

a) *materiale da trasporto*: 1 o 2 barelle smontabili, un sacco Gramminger, un sacco per trasporto fratturati semirigido, una barella-slitta o Akia;

b) *mezzi di ricupero*: due sacchi canapa con fodere in plastica per salme;

c) *mezzi di illuminazione*: torce elettriche o lampada a carburo, lampade da segnalazioni, torce a vento;

d) *materiale sanitario e di ristoro*: uno zainetto di materiale sanitario con coperta, telo impermeabile, ferule per immobilizzazione di fratturati, uno zainetto di materiale da ristoro;

e) *materiale alpinistico*: corde alpine da mm. 12 e di m. 60, cordini da mm. 10 e da mm. 8, chiodi da roccia e da ghiaccio, moschettoni, martelli da roccia e da ghiaccio, piccozza, scalette in corda con gradini in alluminio, staffe.

Alcune Stazioni, a seconda delle zone, andranno rifornite di teleferica alpina e cavi metallici.

Il soccorso diretto è anzitutto questione di uomini e di materiali e di questo binomio siamo convinti che il termine principale, anzi essenziale, è l'uomo. Dal suo spirito, oltre che dalla sua perizia, dipende essenzialmente la riuscita e la rapidità di ogni azione di soccorso.

COME VENNE ORGANIZZATO IN ITALIA IL CORPO DI SOCCORSO ALPINO

Nella riunione del 18 gennaio 1953 a Milano la Commissione Centrale per il Soccorso Alpino, preso atto di quanto la SAT aveva organizzato nel Trentino e di quanto era stato fatto dalla Sezione del C.A.I. di Biella, e dei risultati conseguiti, riconoscendo la necessità che tutte le lodevoli iniziative delle Sezioni del C.A.I. in materia di soccorso alpino debbano trovare come loro conseguenza l'unificazione nel metodo, prese in esame la possibilità e l'opportunità di costituire in Italia un unico Corpo di Soccorso Alpino del C.A.I.

Elaborato un abbozzo di Statuto, per dare pratica esecuzione a tale necessità, veniva presentato al Consiglio del C.A.I. che lo approvava nella riunione tenutasi a Milano il 19 luglio 1953. Successivamente, il 12 dicembre 1954, il Consiglio Centrale, riunitosi a Bergamo, ratificava all'unanimità la nomina della Direzione del Corpo di Soc-

corso Alpino che veniva a sostituire la precedente Commissione. La Direzione del Corpo si era già da mesi posta al lavoro. Lavoro indubbiamente enorme perchè si trattava di organizzare, per la prima volta, la più vasta zona alpina d'Europa e la catena Appenninica.

L'esperimento della SAT ci fu di grande aiuto poichè già da due anni era funzionante e poté darci degli elementi molto interessanti sul metodo e sui materiali impiegati in 85 interventi di squadre con un totale di 571 giornate lavorative ed un impiego di 647 uomini, dati che avevamo raccolto dai nostri fogli di denuncia di infortunio con un insieme di altri particolari.

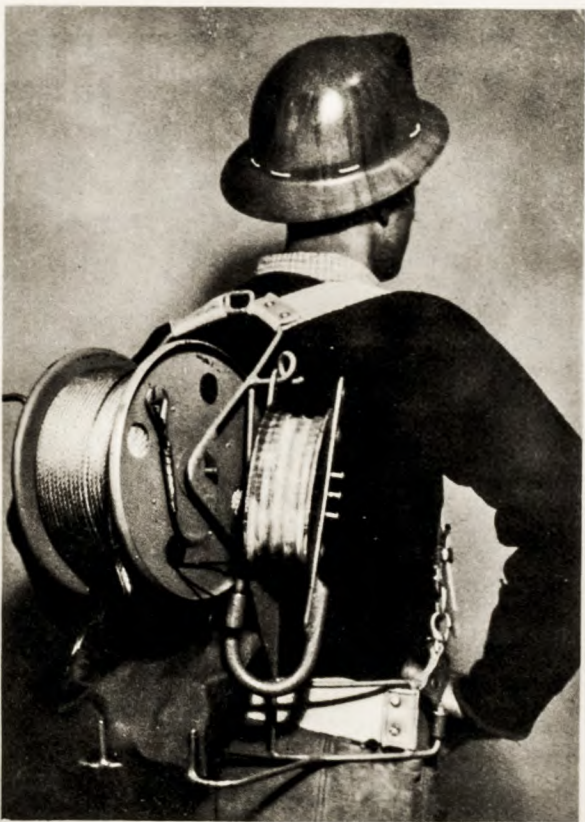
Venimmo così ad avere sottomano un ottimo campo sperimentale. Naturalmente la realizzazione integrale del piano esposto nei punti I, II, III, oltre che a costituire una enorme mole di lavoro, se fosse stata iniziata



Pala per neve con fodero a bretella; sonde per valanghe (4 elementi da 1 m. cad. in acciaio con raccordi a vite in bronzo - peso kg. 4)



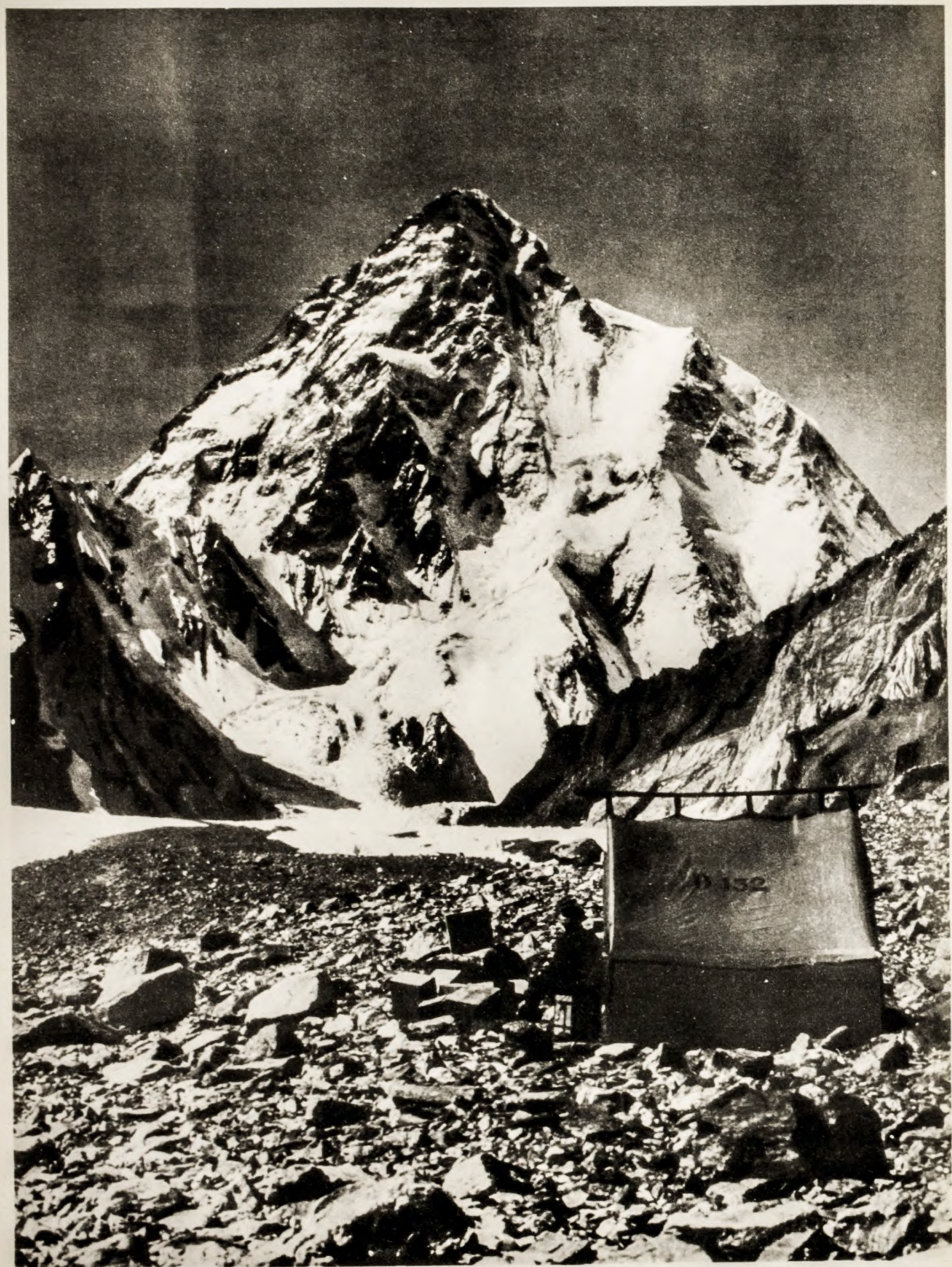
Zainetto portafertiti. Oltre il telo per trasporto si hanno due bretelle assicurate sul dorso del ferito. - Serve per salvataggi in parete e per trasporto su sentieri difficili.



Teleferica alpina (gerletta; carrucola fissa in legno con staffa per assicurazione e dispositivo d'arresto del cavo; 2 carrucole di scorrimento in metallo leggero; morsetti per accoppiamento; tamburo con 100 m. di cavo. Peso kg. 14) - Sussidio di rotoli di cavo da 100 m. su gerletta (kg. 11).



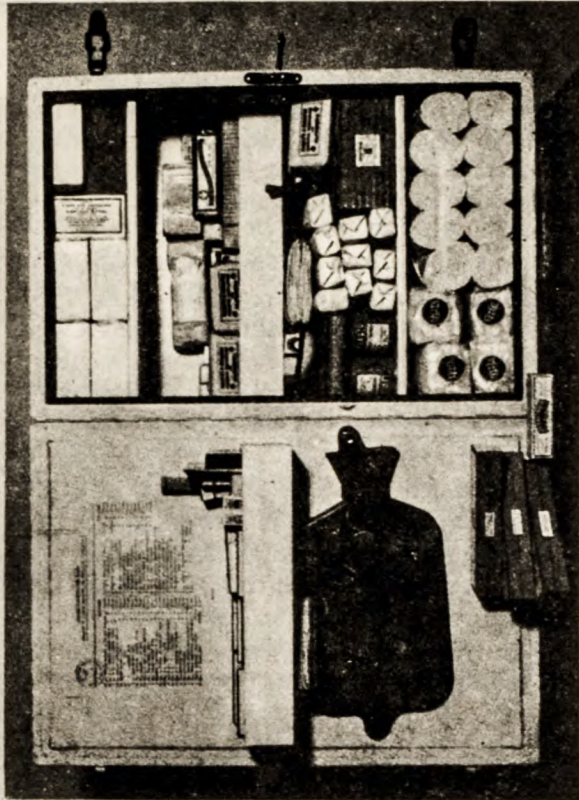
Akia in anticorodal scomponibile; misure m. 2x0,57; pattini di guida e 4 ganci per i bastoni di comando in anticorodal e impugnatura in legno con cinghie di cuoio di allacciamento.



globalmente su tutto l'arco alpino, avrebbe elevato a cifre assai considerevoli il costo del finanziamento.

Si pensò così di iniziare con il punto III (soccorso diretto) cioè con la costituzione di Stazioni di fondo valle e con l'istituzione del Corpo Soccorso Alpino C.A.I.

Nello stesso tempo si iniziò la distribuzione di scatole di pronto soccorso alle guide e ai portatori alpini in servizio attivo.



Armadietto medicinale per rifugio alpino

Sono questi infatti che più spesso, se opportunamente equipaggiati dal lato sanitario, possono ovviare ai guai peggiori.

I punti I e II sarebbero stati oggetto di studio in un secondo tempo.

Si suddivise il lavoro da svolgere in tre annualità. Nel primo anno si sarebbe organizzata la cerchia alpina da Tarvisio a Courmayeur, nel secondo da Courmayeur a Genova, nel terzo la catena Appenninica e questo, oltre che per necessità organizzative, anche per non aggravare eccessivamente il bilancio del C.A.I. Infatti la Direzione del Corpo si proponeva di rifornire direttamente del materiale necessario le Stazioni di soccorso, di assicurare tutti gli iscritti contro gli infortuni, oltre che curare l'allestimento delle attrezzature di soccorso e sanitarie.

Venne presentato alla Presidenza del C.A.I. un progetto, con piano di finanzia-

mento per la istituzione ex novo di 26 Stazioni di Soccorso nella zona alpina in programma per il primo anno. Il Consiglio del C.A.I., nella riunione di Bognanco del settembre 1954, deliberava di finanziare il progetto con uno stanziamento straordinario di Lire 6.000.000.

Ben presto dovemmo accorgerci però che il sistema di organizzazione previsto dallo Statuto del Corpo Soccorso Alpino, che prevedeva di appoggiare l'organizzazione alle Sezioni del C.A.I. che avevano sede nella cerchia alpina, appesantiva anziché facilitare la fase organizzativa per cui si dovette suddividere l'arco alpino da Tarvisio a Courmayeur in 11 Zone, corrispondenti approssimativamente al confine delle varie provincie ed a capo di ognuna di esse venne posto un nostro delegato, nominato in accordo con le Sezioni del C.A.I., il quale aveva il compito di studiare l'ubicazione delle Stazioni e attuare l'istituzione nella zona, controllarne il mantenimento e l'efficienza, curarne l'inquadramento e l'istruzione degli iscritti, coadiuvato nella sua opera da due soci con mansioni amministrative e di segreteria.

Assicurazione infortuni.

La Direzione del Corpo Soccorso Alpino trattò nel contempo la stipulazione di una polizza di assicurazione contro gli infortuni, con la Compagnia di Assicurazioni Milano.

Gli iscritti al Corpo sono garantiti per gli infortuni che possono subire durante le



Zainetto materiale sanitario per Stazione di Soccorso Alpino

operazioni di soccorso, con accesso a rocce e ghiacciai, sia in comitive che isolati, valendosi o meno di speciali mezzi di soccorso e durante le eventuali esercitazioni di addestramento, dalla partenza dalla sede alla base delle operazioni e rientro in sede, ivi compreso il guidatore dell'automezzo, se anche esso iscritto al Corpo di Soccorso Alpino, per un capitale di lire 2.000.000 per il caso di morte o di invalidità permanente e di lire 1000 giornaliera per invalidità temporanea.

I capi delle Stazioni sono responsabili personalmente della esecuzione delle modalità che subordinano l'entrata in funzione della assicurazione stessa. L'assicurazione agisce indipendentemente da eventuali altre assicurazioni di cui gli iscritti al Corpo beneficiassero.

L'assunzione del personale, composto di guide, portatori alpini e volontari avviene, tramite il Capo della Stazione, su domanda scritta dell'interessato. Non appena cominciarono ad affluire alla Direzione Centrale le domande dalle varie Stazioni incominciò l'impianto di uno schedario nazionale, venne assegnato ad ogni uomo un numero di matricola, riportato assieme al nominativo a tergo del distintivo personale che tiene luogo di tessera, vennero assicurati gli uomini, poi come la Stazione era completata si procedette alla consegna del materiale scelto in accordo col Delegato di Zona.

Si costituirono così, a partire dal settembre 1954 a tutt'oggi, n. 33 Stazioni di Soccorso (alle quali vanno aggiunte le 28 Stazioni della SAT e le 9 Stazioni del C.A.I. in Alto Adige, costituite e funzionanti in precedenza) con un totale quindi di 71 Stazioni con 1307 uomini, tutti regolarmente assicurati.

I quadri del Corpo Soccorso Alpino.

Le Stazioni vennero per principio dislocate in centri di preminente importanza alpinistica e ripartite nei gruppi montagnosi più importanti.

Potrà a prima vista sembrare strano che siano state istituite anche diverse Stazioni in alcune zone delle Prealpi, ma se si pone mente che la corrente turistica, che è quella che purtroppo detiene la palma delle disgrazie in montagna, è avviata su queste zone mentre invece nelle Alpi occidentali, per la difficoltà di accessi oltre che per il naturale rispetto che questi altissimi monti incutono sulla massa, arrivano alpinisti già preparati e perciò le probabilità di infortunio sono minori, tale istituzione è più che giustificata.

Da una nostra statistica sugli infortuni nella provincia di Trento negli anni 1952-1953 i turisti hanno dato una percentuale del 50 per cento contro il 36 per cento di alpinisti e il 15 per cento di valligiani.

L'eloquenza di queste cifre sottolinea l'importanza di un servizio di soccorso in zone di scarso interesse alpinistico. Il Corpo di Soccorso Alpino dà ai propri iscritti una certa tranquillità non solo assicurandoli contro gli infortuni, ma altresì garantendo loro una retribuzione stabilita, zona per zona, in accordo con il Consorzio Guide.

Tale compenso non potrà per nessuna ragione venir corrisposto dagli infortunati direttamente ai soccorritori ma ogni versamento dovrà essere fatto unicamente tramite la Stazione cui dipendono. Si è posto così fine a certi fatti incresciosi di eccessiva venalità verso gli assistiti, con piena soddisfazione degli iscritti al Corpo Soccorso Alpino verso i quali il Corpo stesso è garante delle loro spettanze.



Scatola
di pronto soccorso
per guida alpina

QUADRI DEL CORPO SOCCORSO ALPINO C. A. I.

Sede: TRENTO - Via Mancini, 109 - Telefono 15-22.

Direttore: dott. Scipio Stenico

Consiglieri: dott. Mario Brovelli - Belluno

Segretario: Carlo Colò

comm. Amedeo Costa - Rovereto

Amministratore: rag. Mario Smadelli

avv. dott. Giuseppe Stefanelli - Trento

DELEGAZIONI DI ZONA E STAZIONI DI SOCCORSO ALPINO

	STAZIONE	CAPO STAZIONE	UOMINI	ATTREZZATURA
I ZONA <i>delegato:</i> FLOREANINI CIRILLO Tarvisio	Cave del Predil	Floreanini Cirillo	11	estiva - invernale
	Forni di Sopra	Micoli Mario	5	estiva
II ZONA <i>delegato:</i> dott. MARIO BROVELLI Belluno	Feltre	rag. Franco Debiassi	17	estiva con un Akia
	Belluno	Zanetti Francesco	15	estiva con un Akia
	Cortina d'Ampezzo	Pompanin Ugo	32	estiva, invern., mecc.
	Auronzo	Franc. Corte - Colò	13	estiva - meccanica
	Sappada	Paolini Luciano	22	estiva - invernale
	S. Vito Cadore	Marcellino Fiori	34	estiva
	Padola	Topran d'Agata Livio	18	estiva e invernale
	Pieve Cadore (Centro)	Coletti Mirco	35	estiva
	Agordo	rag. Toni Guadagnini	17	estiva, invern., mecc.
	Alleghe	Pollazzon Cesare		in via di costituzione
	Forno di Canale	Adami Silvio		in via di costituzione
III ZONA (Alto Adige) <i>delegato:</i> dott. REMO LETRARI Bressanone	Chiusa	Pancheri Bruno	12	individuale
	Bolzano	Lucchi Carlo	27	meccanica e individ.
	Appiano	Facchini Luigi	17	estiva
	Bressanone	Deluca Erminio	10	mecc., estiva, invern.
	Merano	Giovanettoni Giov.	33	estiva - invernale
	Vipiteno	Bovo Angelo	13	individuale
	Sesto Pusteria	Happacher Michele	14	individuale
	Ortisei	Vinatzter Giov. Batt.	15	estiva
	Solda	Reinstadler Fritz	7	estiva
	IV ZONA Corpo Soccorso Alpino SAT - Trento <i>direttore:</i> dott. SCIPIO STENICO Trento	Ala	Mondini Giulio	14
Borgo		rag. Ezio Menapace	15	estiva e invernale
Caldonazzo		Giacomelli G. B.	13	estiva
Madonna Campiglio		Lorenzetti Carlo	16	estiva e invernale
Canazei		Lagnol G. B.	26	estiva, invern., mecc.
Gogolo		Groaz Gino	22	estiva e invernale
Gles		Lorenzoni Ezio	16	estiva
Fondo		Manzi Duilio	15	estiva
Fucine		Bezzi Erglsto	27	estiva e invernale
Levico		Garollo Bruno	15	estiva
Malè		Mezzena Roberto	10	estiva
Moena		ten. Edilio Marcatelli	24	estiva
Molveno		Franchi Vittorio	16	estiva
Pieve Tesino		Marchetto Erminio	20	estiva
Primiero		Gadenz Michele	27	estiva e invernale
Pozza e Vigo di Fassa		Madau Giovanni	23	estiva, invern., mecc.
Pinzolo		Collini Cornelio	35	estiva e invernale
Riva		Alberti Marcantonio	12	estiva
Spiazzo		Terzi Mario	14	estiva
S. Martino Castrozza		Zagonel Lino	22	estiva, invern., mecc.
Tesero		Longo Evaristo	12	estiva
Stenico		Francescotti Bruno	22	estiva
Trento		Coralola Ferruccio	21	estiva, invern., mecc.
Vermiglio	Pezzani Matteo	17	estiva e invernale	
Bedole (Rifugio)	Collini Liberio	1	estiva	
Paganella (Rifugio)	Collini Oscar	1	estiva e invernale	
Tione	dott. Boni Franco	19	estiva	
Rovereto	dott. Camillo Gaifas	15	estiva	

	STAZIONE	CAPO STAZIONE	UOMINI	ATTREZZATURA
V ZONA <i>delegato:</i> MENICO MOTTINELLI Edolo	Edolo Temù Ponte di Legno	Mottinelli Domenico Zani Sperandio Faustinelli Giovanni	17 9 20	estiva e invernale estiva estiva e invernale
VI ZONA <i>delegato:</i> rag. CARLO GHEZZI Bergamo	Bergamo	Ghezzi rag. Carlo	18	estiva e invernale
VII ZONA <i>delegato:</i> dott. GIACOMO BIGLIOLI Sondrio	Bormio S. Caterina Chiareggio S. Martino di Val Madesimo [Masino] Sondrio	Lenatti Livio Biglioli Giacomo	6 11	(in programma) (in programma) estiva e invernale (in programma) (in programma) estiva e invernale
VIII ZONA <i>delegato:</i> dott. OVIDIO RAITERI Borgosesia	Borgosesia Varallo Alagna	Raiteri dott. Ovidio Colombo Leo Chiara Enrico	24 23 18	estiva estiva estiva
IX ZONA <i>delegato:</i> HENRI BENIAMINO Aosta	Aosta Champoluc Courmayeur Cogne Gressoney Valtournanche	Gerola Franco Frachey Oliviero Rey Emilio Chenal Cesare Welf Arnoldo	30 16 59 32 37	estiva e invernale estiva estiva e invernale estiva estiva e invernale in via di costituzione
X ZONA <i>delegato:</i> PAOLO T. BOLOGNA Domodossola	Domodossola Bognanco S. Lorenzo Varzo Baceno - Alpe Devero Macugnaga Ornavasso	Paolo T. Bologna Mancini Norberto Clesien Ottavio Vannini Vincenzo Sancio dott. Luigi Bianchetti Uberto	21 5 5 14 17 9	estiva da attrezzare da attrezzare da attrezzare estiva e invernale estiva-invern. - mecc.
XI ZONA <i>delegato:</i> FRANCESCO CANOVA Schio	Schio Valdagno Arsiero	Canova Francesco Boschetti Mario Pasquali Luigi	26 11 21	estiva e invernale da attrezzare estiva
		UOMINI	1307	

lità e con maggiore esperienza dedicarci alla organizzazione delle zone comprese tra Courmayeur e le Alpi Marittime.

Scipio Stenico
Direttore Corpo Soccorso Alpino
C. A. I.



Il « Soccorso Alpino » usa i seguenti moduli:

- Scheda di Stazione presso la Direzione del Corpo (Scheda bianca);
- Scheda individuale (Schedario Nazionale presso la Direzione del Corpo) (rosa);
- Rapporto informativo sull'infortunio alpino (modulo bianco);
- Avviso per pubblico, alberghi, caffè ecc.;
- Modulo « Domanda d'iscrizione »;
 - » Denuncia di uscita e Denuncia di rientro (moduli bianchi) per la Direzione del Soccorso Alpino;
 - » Denuncia di uscita e Denuncia di rientro (moduli rosa) per la Società d'Assicurazione;
 - » Denuncia di uscita e Denuncia di rientro (moduli gialli) per la filiale della Società d'Assicurazione.

Copia di questi moduli può essere richiesta alla Commissione - Via M. Manzi, n. 109 - TRENTO.

La spedizione del K 2 negli atti e documenti del C.A.I.

raccolti, ordinati e presentati da Giovanni Bertoglio, Renato Chabod e Silvio Saglio

Battute introduttive, polemiche e no

Si è scritto che una simile impresa non doveva finire in Tribunale. D'accordo: ma chi ce l'ha portata? Quando il C.A.I. dovette passare al contrattacco, ed alcuni giornali riportarono l'ordine del giorno approvato dal Consiglio di Milano del 25-9-1955, il patrono avversario rese queste austere dichiarazioni:

«Ogni polemica portata sul piano giornalistico non è accettabile, in quanto ogni apprezzamento ed ogni giudizio, sia sul comportamento di Compagnoni, sia sulla fondatezza delle sue richieste e dell'azione intentata, sia sulle responsabilità dei chiamati in causa e sul comportamento del C.A.I., è connesso al giudizio del magistrato».

Ora, è bensì vero che con citazione 10 settembre 1955, notificata il 12 successivo, il C.A.I. è stato invitato a comparire avanti il Tribunale di Milano all'udienza del 3 dicembre 1955, per ivi sentirsi giudicare sulla domanda proposta da Compagnoni contro il C.A.I. e la s.r.l. Cinematografica K 2.

Ma non è meno vero che detta citazione venne largamente riportata, a puntate, da un grande giornale; che tutto il pubblico venne quindi messo ad immediata conoscenza delle accuse in essa rivolte al C.A.I., culminanti in questa testuale affermazione:

«L'impossessamento dei fondi e degli utili della spedizione (qualora venisse accertato uno stato subiettivo di dolo) potrebbe configurare nei confronti degli autori materiali l'illecito penale ancor prima di quello civile».

Ed il C.A.I., pubblicamente accusato di speculazione, ed i suoi dirigenti, pubblicamente accusati di appropriazione indebita, avrebbero dovuto starsene zitti zitti fino alla prima udienza del 3 dicembre, per difendersi soltanto nella riservata competente sede giudiziaria dagli addebiti loro pubblicamente mossi?!

Di regola, le citazioni civili, con l'invito a costituirsi nei termini e modi di legge e comparire ad una determinata udienza, passano per le sole mani dell'ufficiale giudiziario incaricato della notifica e del cancelliere che ne cura l'iscrizione a ruolo (e la Cassazione ha cionondimeno insegnato che anche con una simile normale citazione può commettersi diffamazione).

Se così fosse avvenuto nella vertenza Compagnoni C.A.I., avremmo naturalmente riservato le nostre difese alla udienza del 3 dicembre. Ma vi è stato invece, ad opera dell'attore Compagnoni e dei suoi sostenitori, «rumor di tamburi e suon di trombe». Il C.A.I. ha dovuto cioè subire due attacchi: uno giudiziario, a lunga scadenza, l'altro giornalistico, immediato, a larga risonanza, destinato forse, nelle intenzioni, a corroborare il primo, ad ottenere una capitolazione del C.A.I.

In queste condizioni, avevamo non solo il diritto di difenderci, come uomini, ma il preciso dovere di difendere il vecchio, glorioso e intemerato C.A.I. dall'accusa di speculazione, di indegno suo affidamento ad una banda di criminali.

Nè ci si venga dunque a dire, da chi ha ritenuto di doverci attaccare *coram populo*, sulla grande stampa, che ogni polemica non sarebbe accettabile. Non era, se mai, accettabile un simile pubblico attacco: scatenato il quale avevamo, ripetesi, il diritto ed il dovere di difenderci immediatamente nella stessa sede e con la stessa pubblicità, su quel piano alpinistico e morale dove eravamo stati così duramente toccati: impregiudicata, naturalmente, quella battaglia giudiziaria che avrà a suo tempo luogo davanti al magistrato.

E poichè i giornali non possono, evidentemente, documentare tutti i precedenti della attuale incresciosa vertenza, avevamo altresì il dovere di informare tutti i Soci del

C.A.I. mediante la pubblicazione, sulla nostra Rivista, di tutti i principali atti e documenti concernenti la spedizione al K 2; affinché i Soci abbiano tutti gli elementi necessari per il giudizio alpinistico-morale che il magistrato non è chiamato a dare e non potrà quindi dare, anche perchè esso trascende i limiti della controversia sottoposta al suo vaglio giuridico, estendendosi a tutta la spedizione, dalla organizzazione ai successivi incresciosi strascichi.

Se la presente breve introduzione può considerarsi polemica, ci limiteremo in appresso a riportare ciascun documento con i soli necessari riferimenti del caso, ai fini di quell'obbiettivo giudizio che abbiamo sopra invocato dai nostri soci e da quanti altri vorranno essere obiettivamente e completamente informati prima di formarsi ed esprimere una propria convinzione.

* * *

Si è scritto che la causa prima dell'attuale incresciosa situazione risalirebbe alla « debolezza » del C.A.I. nella scelta del capo.

« Bastava soltanto fare un altro passo a ritroso per vedere che la pianta non poteva dare altri frutti. C'era soltanto da chiedersi in che cosa la spedizione italiana al K 2 differiva da quella francese all'Annapurna e da quella inglese all'Everest, il cui esito si tradusse veramente in un prestigio per gli uomini e per i Paesi che le avevano portate a termine. La differenza è una sola: la scelta del capo. I francesi dell'Annapurna avevano in Herzog un alpinista primo tra pari, e lo dimostrò legando il suo nome alla conquista della vetta. Gli inglesi ebbero in Hunt un uomo che portava sulle spalle fino al penultimo campo un carico di 28 chilogrammi indispensabile alla cordata d'attacco, un uomo che confessava ai compagni le proprie debolezze, che credeva nel lavoro collettivo e in quel lavoro si inseriva con il senso del dovere da compiere. Qui un Desio che avrebbe potuto avere un monumento per quanto aveva fatto in fase organizzativa, che avrebbe comunque legato il suo nome all'impresa, ma che era — nè poteva essere diversamente — un uomo da « campo base » un uomo che per la legge del tempo e per il suo non eccelso passato alpino *si sapeva* che la montagna avrebbe risospinto ai margini dell'impresa. Ed ecco Desio che queste cose non poteva ignorare, cercare di creare a se stesso (*ed entra in gioco la debolezza del C.A.I. cui il « carattere » di Desio*

era ben noto) una situazione di privilegio che legasse « soprattutto » il suo nome a una gloria che altri avrebbero conquistato ».

Le precedenti attuali considerazioni giornalistiche erano, ovviamente, già state formulate e discusse in sede di Consiglio, e particolarmente al Consiglio di Torino, del 27-10-53. Ritenemmo e riteniamo tuttavia che la scelta di Desio non fosse una « debolezza » ma decisione consigliata dalle circostanze. Quando i tempi ci permisero finalmente, dopo il laborioso riassetto del C.A.I. negli anni fra il 1945 ed il 1950, di porci *concretamente* il problema di una grande spedizione himalayana, dovemmo anzitutto affrontare la questione del finanziamento. Era chiaro che da soli non ce l'avremmo fatta. Nel suo articolo sul numero 1-2 della Rivista Mensile 1953 (di cui riporteremo in appresso il tratto interessante la spedizione), il presidente dell'accademico, Chersi, scriveva, esattamente: « Non sarà possibile al C.A.I. di lavorare da solo: sarà anzitutto necessario che esso si appoggi finanziariamente al C.A.I., il quale a sua volta dovrà domandare i rilevanti mezzi necessari allo Stato e ad altri Enti ».

Ora, chiedere allo Stato un rilevante contributo per una impresa *puramente* alpinistica, significava la quasi certezza di non tenerlo; bisognava aggiungere, come i fatti hanno poi dimostrato, anche la ricerca scientifica, impostare l'impresa come scientifico-alpinistica, e non soltanto alpinistica, sia pure col maggior costo della parte scientifica; soluzione del resto seguita anche da altre spedizioni estere per gli stessi motivi. E la legge 10 novembre 1954, n. 1105, con la quale venne finalmente concesso il contributo statale di 50 milioni, lo concede appunto, *malgrado la ottenuta folgorante vittoria alpinistica acclamata come gloria nazionale*, alla spedizione « Scientifico-alpinistica », e tramite il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Quando, dunque, dovemmo scegliere il capo, un solo nostro uomo si presentava come scienziato e poteva consentirci di invocare *anche* la scienza: il prof. Ardito Desio. Nessun altro dei nostri possibili capi spedizione avrebbe potuto risolvere *quella determinata situazione*, poichè nessun altro era uno scienziato, anche se alpinisticamente più preparato e valido.

Per questo *dovevamo* scegliere Desio, se volevamo affrontare il K 2 nel 1954; nè la sua insufficienza alpinistica costituiva ostacolo insormontabile, poichè potevamo affian-

cargli, in sottordine, un capo del gruppo alpinistico vero e proprio. La soluzione non era nuova, poichè ad esempio la spedizione inglese all'Everest del 1924 aveva un capo spedizione nella persona del generale Bruce ed un capo degli alpinisti nella persona del colonnello Norton. È altrettanto dicasi della spedizione tedesca al Nangat Parbat, del 1953, diretta dal dott. Herrligkoffer, capo del gruppo scientifico, mentre a dirigere quello alpinistico vi era Peter Aschenbrenner.

Affiancando al prof. Desio, nuovo dott. Herrligkoffer, un Riccardo Cassin in veste di Aschenbrenner, avremmo risolto sia il problema del finanziamento Scientifico-Alpinistico, sia quello alpinistico. Desio avrebbe portato gli uomini a piè d'opera, ed aveva tutti i numeri per farlo egregiamente; l'attacco alla vetta sarebbe stato diretto da Cassin; entrambi potevano acquistarsi, nelle rispettive loro chiare attribuzioni di comandante supremo e comandante del gruppo alpinistico, merito, gloria e riconoscenza degli alpinisti italiani.

Con questa visione, non di « debolezza » ma di doverosa valutazione delle circostanze, deliberammo al Consiglio di Milano, il 7 novembre 1953:

« 1 - La spedizione italiana al Karakorum 1954 avrà come *obbiettivo essenziale la salita al K 2.*

« 2 - Capo della spedizione è il professor Ardito Desio, *con la collaborazione di Riccardo Cassin quale capo del gruppo alpinistico.* »

Desio dichiarò subito, in sede di commissione, che non poteva accettare una simile soluzione; alla obiezione, che nè lui Desio nè la intera Commissione potevano modificare un deliberato del Consiglio da cui traevano i poteri, pose rimedio ottenendo che Cassin dichiarasse di rinunciare al suo specifico mandato, rimettendosi alle decisioni che Desio avrebbe poi preso in loco quale comandante supremo. Naturalmente, era stato assicurato a Cassin che trattavasi di questione di pura forma, che lui alla spedizione avrebbe ugualmente partecipato con quelle sostanziali funzioni. Ma quando Cassin ebbe gettato l'asso che teneva nella sua manica, egli fu escluso dalla spedizione, la quale non ebbe dunque il capo del gruppo alpinistico che il Consiglio Centrale aveva doverosamente affiancato a Desio, adottando la soluzione già indicata dal presidente del C.A.A.I. al consiglio di Parma del 24-4-1953.

L'esclusione ebbe vaste ripercussioni, anche giornalistiche; naturalmente, ne venne

attribuita la responsabilità alla Commissione, ed in particolare ai suoi membri « tecnici » più specificamente incaricati, assieme a Desio, della scelta degli uomini: in realtà essa risaliva invece a quei medici, officiati dal prof. Desio, che avevano ritenuto il pur validissimo Cassin non idoneo agli 8600 del K 2. Qualcuno obiettò che i medici non potevano valutare l'energia, la capacità di adattamento e la forza di volontà di un uomo, ricordando l'insegnamento del generale Hunt. « Per qualche precedente spedizione, i partenti erano stati sottoposti ad un rigoroso esame da cui si voleva sapere se ciascuno fosse idoneo ad arrampicare con successo a grande altezza. In base alla esperienza che avevo personalmente fatta, ero convinto che essa poteva condurre a decisioni erronee. E' soltanto sulla montagna che si può veramente fare la prova dell'adattamento all'altezza ».

Ma la maggioranza della Commissione ritenne, anche di fronte alle precise clausole della polizza assicurativa, di doversi inchinare al responso dei medici, sia per Cassin, sia per gli altri esclusi. Ed al punto in cui ormai eravamo non era più possibile tornare indietro per eventuali altre scelte: eravamo in pieno ballo e dovevamo ballare.

* * *

La non accettazione della nomina di Cassin a capo del gruppo alpinistico rappresentò il primo contrasto fra Desio e C.A.I. Altri purtroppo ne seguirono, prima e dopo il trionfale ritorno dalla spedizione, che originariamente era del C.A.I., ma era poi diventata « spedizione Desio ».

Il prof. Desio, eletto consigliere centrale del C.A.I. alla assemblea di Parma del 25-4-1953, partecipò a due sole sedute del Consiglio Centrale: quella del rifugio Revolto, del 24-5-1953, in cui chiese l'investitura del C.A.I., e quella di Novara, del 14-3-1954, in cui il Consiglio Centrale era chiamato ad impegnare il C.A.I. nelle urgenti operazioni di finanziamento della spedizione.

A tutte le altre, anteriori e successive alla spedizione, non intervenne mai, anche quando sarebbe stato vivo desiderio del Consiglio sentirlo e discutere con lui, e, non soltanto con gli altri membri della Commissione, tutte le sempre più urgenti e gravi questioni relative al K 2; egli preferiva restarsene nella « Sua » commissione: ma quando, dopo il consiglio di Bergamo del 12-12-1954 ed in esecuzione delle deliberazioni in esso prese, taluni membri della Commissione

chiesero recisamente che si addivenisse ad una esauriente riunione plenaria della Commissione e di tutti i partecipanti alla spedizione, non ritenne, lui presidente della Commissione e capo della spedizione, di convocare detta indispensabile riunione chiarificatrice, precipitando quella insostenibile situazione che doveva necessariamente sboccare nello scioglimento della Commissione, deliberato al Consiglio di Torino del 5-3-1955.

Desio ha scritto nella sua lettera di dimissioni del 21-7-1955, che egli non si sentiva di approvare « le responsabilità ed i metodi » dei maggiori dirigenti del C.A.I.

Effettivamente, il contrasto era insanabile: da un lato uomini che si attenevano alle decisioni, discusse e votate, dell'Assemblea e del Consiglio, dall'altro lui, il Capo, al quale si sarebbe sempre e soltanto dovuto obbedire. Al Consiglio, presieduto dal Presidente Generale, egli preferiva la Commissione, presieduta da lui; e quando la Commissione si permetteva di andare in diverso avviso, egli dava ordine al suo fido Lombardi di agire contro le decisioni della Commissione: « Lombardi dichiara che si è agito diversamente da quanto è stato stabilito dalla Commissione perchè così gli era stato ordinato da Desio » (verbale di Commissione del 15 settembre 1954 - v. relazione Saglio del 25-9-55).

Desio è grande, e Lombardi il suo profeta: questo il dogma che Consiglio e Commissione avrebbero dovuto approvare e non approvarono, provocando lo sdegno di Desio, il quale, dopo di essersi ritirato sull'Aventino, motivò poi le successive dimissioni del 21-7-55 con la menzionata sua impossibilità di approvare « i metodi » dei maggiori dirigenti del C.A.I.

* * *

Afferma la citazione Compagnoni, riportata più oltre, che lo scioglimento della Commissione sarebbe stato « atto arbitrario, in quanto esso doveva provenire dalla Commissione stessa ». Ma il Consiglio Centrale, che aveva nominato la Commissione quale sua mandataria, aveva invece il potere - dovere di revocarne il mandato, di fronte alla constatata impossibilità di suo ulteriore funzionamento. *Fra l'altro, giova ricordare che la maggioranza dei membri della Commissione partecipò al Consiglio di Torino del 5 marzo 1955 ed alle relative deliberazioni (a Milano, il 7-11-1953, erano stati nominati 12 membri della Commissione: Desio, Berta-*

relli, Bonacossa, Cassin, Chabod, Costa, Guasti, Lombardi, Rivetti, Saglio, Tissi, Vallepiana. A questi 12, si erano poi aggiunti il dott. Gaia ed il rag. Oneglio, quest'ultimo in rappresentanza del CONI. Dimissionari Cassin, Rivetti e Gaia, i.e restavano, oltre ad Oneglio, 10 membri di cui erano presenti a Torino 6 e cioè: Bertarelli, Chabod, Costa, Saglio, Tissi, Vallepiana.

Praticamente, le decisioni del Consiglio sono sempre state anche decisioni della Commissione, la cui grande maggioranza faceva parte del Consiglio ed aveva quindi obbligo di intervenire anche alle sedute di Consiglio.

* * *

L'altra affermazione della citazione, che « la Sede Centrale (del C.A.I.) si ispirò ad un diplomatico assenteismo. Alla commissione esecutiva non vennero date, nè direttive nè istruzioni; non venne dato nessun contributo e il procacciamento dei mezzi finanziari fu dovuto alla iniziativa del prof. Desio e dei suoi diretti collaboratori », costituisce infatti unicamente prova della ignoranza alpina di chi l'ha formulata. La Commissione non era altro che un consiglio Centrale ristretto, « a diretto contatto con il Presidente Generale » (ordine del giorno di Milano del 7-11-1953): dei suoi dodici membri iniziali, tre erano i vice presidenti generali del C.A.I. (Bertarelli, Chabod, Costa), uno era il vicesegretario generale (Saglio), altri cinque erano i consiglieri centrali (Desio, Guasti, Lombardi, Tissi, Vallepiana), altri tre infine erano accademici del C.A.I., di cui uno già presidente dell'accademico (Bonacossa), l'altro già consigliere centrale (Rivetti) e l'altro infine presidente in carica della Commissione scuole di alpinismo (Cassin). Era, in sostanza, salvo poche eccezioni consigliate soprattutto dalla eccessiva lontananza da Milano, dove era necessario che la commissione avesse sede, tutto quanto il C.A.I. doveva dare per una sollecita organizzazione della spedizione.

Questi uomini, che non erano nè bambini dell'asilo nè persone estranee al C.A.I. avevano avuto dal Consiglio Centrale di Milano del 7-11-1953 l'unica « direttiva » loro occorrente, e cioè quella di organizzare tecnicamente e finanziariamente la imminente spedizione.

Quando fu necessario avere diretti impegni del Consiglio Centrale, come per esempio a Genova ed a Novara, li ebbero sempre, in un con le occorrenti essenziali diret-

tive (v. verbali di Genova del 17-1-1954 e di Novara del 14-3-1954).

Quando si doveva discutere in Consiglio una questione comunque interessante la spedizione, essi erano presenti in Consiglio, o avrebbero dovuto esserlo. Ammesso anche che avessero continuo bisogno di « direttive ed istruzioni », essi non avevano che da chiederle al Consiglio, il quale ha sempre deliberato soltanto dopo di essere stato opportunamente informato e documentato dai suoi componenti che erano anche membri della Commissione.

Nemmeno è vero che i mezzi finanziari sarebbero giunti esclusivamente per merito di Desio e di Lombardi. Desio affermò bensì al Consiglio di Revolto di essersi già assicurato il finanziamento, ma in realtà dovemmo poi trovarlo. Quanto alle varie voci di entrata rileviamo:

a) la personalità scientifica di Desio rendeva possibile, come sopra detto, il contributo scientifico-alpinistico dello Stato; ma chi si adoperò per ottenerlo concretamente fu soprattutto Tissi.

b) I venti milioni del CONI vennero richiesti e concessi direttamente al Presidente Generale del C.A.I., alla precisa condizione che organizzazione e responsabilità fossero del C.A.I. (vedi documenti).

c) Quanto alle sottoscrizioni, le Sezioni ed i soci diedero il loro contributo senza bisogno di sollecitazione alcuna.

Il primo contributo « industriale », quello della Olivetti, venne annunciato dal consigliere centrale Ing. Maritano, al Consiglio Centrale di Milano del 7-11-53, senza che nè Lombardi nè altri avessero sollecitato prima lo stesso Maritano. Il contributo della Provincia di Milano venne per merito dell'Avv. Casati, presidente del Consiglio provinciale e della Sezione di Milano del C.A.I.

Il contributo della Regione Valdostana venne ottenuto da Chabod; quelli degli industriali di Biella furono dovuti all'interessamento di Rivetti e Gaia; lo stesso dicasi per quelli degli Enti di Torino e Piemonte, fra cui notevoli quelli della Fiat, del Municipio di Torino, per quelli di Genova e Roma si interessarono, rispettivamente, i consiglieri centrali Buscaglione, Mezzatesta e Ferreri; insomma, i contributi vennero ottenuti per

il prestigio di cui gode il C.A.I. e per la stima che ne circonda i dirigenti locali, per il cui interessamento si sono potuti appunto ottenere i notevoli fondi di tanti centri minori.

d) La realizzazione cinematografica venne conseguita da Costa.

e) Le fideiussioni del debito deliberato a Novara non furono nemmeno sottoscritte da Desio. Lombardi firmò per la sua quota, ma con lui firmarono altri 22 fra dirigenti e soci del C.A.I.

Non si contesta affatto che Lombardi abbia lavorato assai, finanziariamente ed organizzativamente, nella sua qualità di tesoriere e vicepresidente (nell'assenza di Desio presidente della speciale Commissione) della Commissione stessa. Ma egli era stato incluso nella Commissione appunto perchè curasse in modo particolare quel lato finanziario ed organizzativo, per il quale non era necessaria quella specifica competenza alpinistica e tecnica che rappresentava invece l'apporto degli altri membri della Commissione. Nè sussiste che Lombardi abbia potuto ottenere contributi ad esclusivo suo personale titolo; come tutti gli altri, spendeva il grande nome del C.A.I. ed otteneva per il C.A.I.

* * *

Si è scritto che il Club Alpino avrebbe stipulato, per gli alpinisti della spedizione, una assicurazione « che praticamente vale ben poco: tant'è che anche gli eredi di Puchoz, la guida valdostana deceduta durante l'impresa alpinistica per complicazioni bronco polmonari, hanno scarse probabilità di essere indennizzati, anche se in un primo tempo pareva che dovessero avere 10 milioni a titolo di risarcimento danni. La società assicuratrice, forte del contratto stipulato dal C.A.I. e fatto sottoscrivere ai partecipanti alla scalata del K 2, non intenderebbe infatti pagare il premio ».

A parte il fatto che in parecchie spedizioni precedenti nessuno era assicurato, per quella specie di fatalismo alpinistico per cui, ad esempio, la polizza infortuni alpinistici che il C.A.I. aveva nel 1923 approntato per i suoi soci, venne disdetta alla scadenza dalla Compagnia assicuratrice, la quale aveva pagato diverse indennità ma incassati per contro pochissimi premi, per la riluttanza degli alpinisti ad assicurarsi; per il K 2 invece ci pre-

occupammo di stipulare una assicurazione adeguata 10 milioni in caso di morte, 15 in caso di invalidità, superando difficoltà, non lievi per l'aleatorietà dell'impresa e la conseguente riluttanza delle compagnie alla relativa assicurazione. Naturalmente, assicurammo gli infortuni, e più precisamente gli infortuni verificatisi durante la spedizione « dovuti a causa fortuita violenta ed esterna che producano lesioni corporali obiettivamente constatabili, le quali abbiano per conseguenza la morte od un'invalidità permanente. Sono compresi gli infortuni dovuti ad influenze termiche od atmosferiche od alle condizioni climatiche ed ambientali della zona nonchè a punture d'insetti. A seguito di quanto sopra sono pertanto compresi gli infortuni derivanti da congelamento, assideramento, folgorazione, asfissia ».

Della polizza furono stilate altrettante copie quanti erano i componenti, e consegnate ad ognuno di essi.

Nella formula che precede, riteniamo sicuramente compreso il caso Puchoz, quale « infortunio dovuto alle condizioni climatiche ed ambientali della zona », e non già quale semplice fatto bronco polmonare. Come risulta dalla relazione del Dott. Pagani, Puchoz non sarebbe morto se non si fosse trovato a quella altezza ed in quelle condizioni ambientali che ne hanno provocato il fulmineo decesso. A contrario, si è adombrata l'ipotesi della malattia: stiamo trattando per la definizione, come è buona regola fare prima di mettere mano alla carta bollata.

* * *

Si è detto e scritto che avremmo seminato la zizzania fra Desio ed i suoi uomini. In realtà, abbiamo invece fatto — e la documentazione ne è chiara prova — quanto era umanamente possibile per ristabilire fra essi la concordia. Ed abbiamo ufficialmente taciuto, forse anche troppo a lungo taciuto, al preciso scopo di non aggravare i dissidi che cercavamo di comporre bonariamente e che avremmo ardentemente voluto poter comporre, per non trascinare il K 2 in piazza. Siamo usciti dal riserbo solo quando non ci era più consentito tacere, perchè tacere ancora avrebbe rappresentato grave colpa verso il Club Alpino e l'alpinismo italiano. Ed affrontiamo ora serenamente il giudizio del magistrato, dei soci del C.A.I. e di tutti quanti, alpinisti e non, hanno voluto seguire le liete e le tristi vicende della spedizione al K 2. Appropriazioni indebite non ne abbiamo commesse, non tanto per mancanza di dolo,

quanto perchè fondi e materiali sono stati amministrati da Desio e Lombardi e noi non avremmo quindi potuto, nemmeno volendo, appropriarci di quanto non abbiamo mai posseduto. Ma non crediamo nemmeno di avere mancato alpinisticamente e moralmente. Abbiamo certamente commesso errori, non abbiamo per esempio fatto preventivo ricorso a solenni giuramenti sul Vangelo ed a chilometri di carta bollata, perchè eravamo alpinisti e credevamo di poter contare sulla reciproca fiducia alpinistica. Abbiamo però raggiunto lo scopo essenziale, quello di far partire una robusta spedizione, in grado di vincere, come ha vinto. Quanto è avvenuto dopo, le polemiche e la causa, non è certo avvenuto per colpa del C.A.I., il quale doveva però reagire con quella ferma decisione che il caso imponeva, a tutela della dignità ed onorabilità della Associazione.

ATTI E DOCUMENTI

- 1 -

Al Congresso di Trento, il 13 settembre 1952, l'Accademico ritiene la situazione ormai matura:

VERBALE DELL'ASSEMBLEA PLENARIA DEI SOCI DEL C.A.A.I. A TRENTO il 13-9-1952.

Omissis

Il Presidente dell'Assemblea, Ing. ALESSANDRO CONCI, invita l'assemblea ad avanzare proposte.

CARLO CHERSI chiede di parlare per fare presente la necessità che il C.A.A.I. assuma l'iniziativa di spedizioni alpinistiche in zone extra-europee. Rileva che l'alpinismo italiano, il quale vanta una magnifica tradizione di imprese alpinistiche extra-europee non può rimanere assente mentre le Associazioni alpinistiche di tutto il mondo hanno organizzato o stanno organizzando spedizioni nelle maggiori montagne.

La Presidenza del C.A.A.I., certa di interpretare la volontà di tutti gli alpinisti accademici d'Italia, dichiara di essere pronta ad interessarsi di questa iniziativa, e a promuoverne lo sviluppo. Sarebbe opportuno che l'Assemblea desse incarico al Consiglio di studiare il problema di una spedizione extraeuropea. Tale incarico sarebbe indispensabile per iniziare ufficialmente i passi necessari.

CONCI - Propone che si stili un ordine del giorno in questo senso: « Sentita la dichiarazione della Presidenza, l'Assemblea dei Soci dichiara di dar incarico al Consiglio di studiare la possibilità di organizzare una spedizione extraeuropea, dando anche l'incarico di procurarsi i mezzi da Enti al di fuori del C.A.I. ».

BONACOSSA - Poichè si è in argomento, riferisce particolari, accennando all'intervento di Alberto Bonacossa a favore dell'iniziativa Desio, e

commenta la tentata spedizione in India del professor Desio. « In base alle ricognizioni di Desio, il CONI, senza un impegno fisso, si era impegnato di finanziare in parte la spedizione; ma ora c'è un contrasto difficilmente superabile fra Desio ed i giovani ».

BOZZOLI - Visto che non parla il Presidente Generale del CAI, Figari, forse per modestia, i colleghi sappiano che il Presidente del CAI si è rivolto a Roma, ha parlato con il Sottosegretario Giulio Andreotti, auspicando che l'Italia sia presente alle imprese extraeuropee con l'interessamento del Governo (legge il passo di un memoriale); il Presidente ha avuto l'impressione che qualche cosa si potrebbe ottenere; ma bisognerebbe presentare un programma preciso.

TISSI - Questo argomento è di notevole importanza: in questo momento in cui altre nazioni puntano sulla conquista dell'Everest, non è giusto che noi rimaniamo assenti. L'Assemblea dia incarico alla Presidenza del C.A.A.I. Bisogna fare propaganda per un finanziamento anche da Enti privati, oltre che dallo Stato; l'impresa deve essere però di una certa importanza.

GATTO ROISSARD - Bisogna preparare elementi che acquistino molta pratica per potere in un secondo tempo arrivare ad imprese maggiori, fare una profonda preparazione ed assicurarsi così la vittoria.

BOZZOLI - Vorrebbe che nell'ordine del giorno da votare dall'Assemblea per le spedizioni extraeuropee, si facesse espressamente cenno delle guide, elementi di primo ordine per ottenere un risultato.

CHABOD - Se non siamo certissimi della riuscita, per non fare cattiva figura sarebbe meglio presentare la faccenda come un'esplorazione.

CONCI - Pone in votazione l'ordine del giorno da esso proposto, con l'emendamento Bozzoli.

CONCI - Legge l'ordine del giorno completo: « Sentita la dichiarazione della Presidenza l'Assemblea dei soci dichiara di dar incarico al Consiglio di studiare la possibilità di organizzare una spedizione extraeuropea, dando anche l'incarico di procurarsi i mezzi da Enti al di fuori del C.A.I. ».

« Rileva che nell'organizzazione della spedizione dovranno essere prese in considerazione in prima linea le guide, elementi di primo ordine per ottenere un risultato favorevole ».

L'ordine del giorno, posto in votazione dal Presidente dell'Assemblea, è accolto all'unanimità.

Questa decisione veniva così illustrata dal Presidente del C.A.A.I. Avv. Chersi sulle pagine della Rivista Mensile (N. 1-2 del 1953)

« Risolta la questione cardinale della posizione dell'Accademico nel C.A.I., riconosciuta cioè la sua caratteristica di Sezione del C.A.I., ed assicurati con ciò i mezzi per il funzionamento dell'Accademico; determinati i criteri per l'ammissione dei nuovi soci, l'Accademico può esercitare le sue funzioni. Le quali funzioni sono oggi alquanto diverse da quelle che l'Accademico aveva in origine. Ciò per il fatto che quando l'Accademico è

stato fondato esisteva ancora la possibilità di un alpinismo esplorativo in Europa, nel mentre tale funzione si può dire oggi cessata.

Invece si è fatta attuale la possibilità di sviluppo dell'alpinismo esplorativo in zone extraeuropee di sterminata grandezza, zone che per parecchi decenni costituiranno un campo di attività molto più vasto di quello che hanno trovato nell'era classica i pionieri dell'alpinismo nelle Alpi.

Basti accennare alla zona dell'Himalaya, che per la sua elevazione, la sua complessità e le sue difficoltà oggettive, presenterà per decenni una serie di grandi problemi, i quali dovranno essere risolti dagli alpinisti d'Europa, e quindi anche dagli alpinisti italiani.

In questo campo l'alpinismo italiano ha magnifiche tradizioni, perchè alcune spedizioni del passato hanno costituito e costituiscono ancora oggi esempi meravigliosi. Ne ricordo, a titolo di esempio, una: la spedizione del 1909 nel Karakorum e nell'Himalaya occidentale.

Senonchè non si tratta oggi di fare una sola grande spedizione e di prospettarne poi altre a distanza di anni, e così di seguito, ma occorre esercitare l'alpinismo sistematicamente e continuamente nelle zone extraeuropee e particolarmente in quelle dell'Himalaya.

Ciò è stato ormai riconosciuto da tutte le organizzazioni alpinistiche inglesi, francesi, austriache e svizzere, di modo che questo criterio è ormai un concetto corrente fra gli alpinisti dell'estero.

Spetta al C.A.A.I. il compito di creare una analoga coscienza fra i nostri alpinisti.

Non sarà possibile al C.A.A.I. di lavorare da solo; sarà anzitutto necessario che esso si appoggi finanziariamente al C.A.I., il quale a sua volta dovrà domandare i rilevanti mezzi necessari allo Stato e ad altri enti.

E' ovvio che l'iniziativa parta dall'Accademico perchè esso dispone di uomini che possono studiare, predisporre, organizzare ed eseguire spedizioni alpinistiche, facendo concorrere il maggior numero possibile di giovani elementi, e creando con ciò complessi alpinistici di primo ordine, destinati a partecipare in seguito alle imprese per la risoluzione dei maggiori problemi della grandissima montagna.

Le notizie che ci pervengono dall'estero a questo riguardo sono tali da indurci a bruciare le tappe per arrivare al più presto allo scopo ».

Al Consiglio di Milano del 1-3-1953, si entra ormai nella fase concreta, come dal seguente passo del relativo verbale:

a) *Spedizioni extra-Europee*. - CHERSI riferisce a lungo sull'argomento e sulle intenzioni dell'Accademico per l'organizzazione di spedizioni extra-europee, con particolare riferimento alle necessità economiche che tali iniziative comportano. Dietro richiesta di Saggio, riferisce pure sulle spedizioni che stanno organizzando Carletto Negri, ed il professor Desio. Intervengono GALANTI, CECIONI, il Conte VALLEPIANA, BUSCAGLIONE, CHABOD, CHERSI, SPEZZOTTI, TISSI, BERTOGLIO, BORTOLOTTI, NEGRI e viene infine deliberata la costituzione di una Commissione per lo studio e la realizzazione di queste imprese extra-europee, così costituita:

Gruppo finanziatore, composto da: Fossati-Bellani, Rivetti, Bonacossa, segretario Boffa.

Gruppo tecnico, composto da: Chabod, Tissi, Negri Carlo.

Gruppo di competenti, composto da coloro che hanno già partecipato a spedizioni extra-europee: Conte Vallepiana, Cecioni, Boffa.

La Presidenza della Commissione viene assunta da Chersi che provvederà al lavoro di coordinamento valendosi dell'opera di un segretario da designare a Trieste.

NEGRI propone il seguente ordine del giorno:

IL CONSIGLIO CENTRALE DEL C.A.I.

« preso atto delle deliberazioni in data di ieri del Consiglio Generale del CAI di mettersi a disposizione dei CAI per lo studio e l'organizzazione di spedizioni extra-europee;

« viste le proposte all'uopo fatte dal Comitato di Presidenza sia per l'assegnazione di un primo fondo di L. 1.000.000 a scopo organizzativo, sia per la nomina di una Commissione tecnico-finanziaria destinata a studiare gli opportuni apprestamenti;

« si compiace dell'intima collaborazione offerta dal Club Alpino Accademico e ratifica la proposta del Comitato di Presidenza, auspicando la massima attività della Commissione tecnico-finanziaria per la più pronta realizzazione dei programmi che saranno sottoposti al Consiglio Centrale e da questo approvati ».

E la *Rivista Mensile* ne darà doverosa comunicazione ai Soci col seguente comunicato, pubblicato sul n. 3-4 del 1953:

ESPLORAZIONI EXTRA-EUROPEE DEL CAI

Presso la Sede Centrale del C.A.I. è stata istituita una Commissione per le esplorazioni extra-europee, che avrà il compito di raccogliere notizie, informazioni ed esperienze onde approntare un piano organico per l'attuazione di spedizioni, con la collaborazione dei vari enti interessati.

La Presidenza Generale del C.A.I. ha dato all'iniziativa, curata dal Club Alpino Accademico Italiano, il suo patrocinio, assicurando il massimo appoggio, affinché il progetto di una spedizione nell'Himalaya entri subito in una fase concreta, e sia predisposto, a cura del Club Alpino Accademico Italiano, un piano di massima per

una prima ricognizione esplorativa e preparatoria da effettuarsi al più presto possibile.

Nella prima fase di lavoro la Commissione provvederà a coordinare tutte le iniziative che stessero per sorgere, al fine di riunire concordemente tutti gli sforzi della Nazione verso un'affermazione dell'alpinismo italiano nelle montagne extra-europee.

La Commissione sarà composta di un ristretto numero di esperti, dei quali verranno chiamate a far parte successivamente altre personalità, che con la loro esperienza e la loro competenza potranno dare un valido aiuto.

Il C.A.I., nel mentre auspica che il progetto di effettuare una spedizione nell'Himalaya già entro quest'anno divenga in breve realtà, ha deciso di dare mandato al Club Alpino Accademico Italiano di esperire immediatamente tutti i passi necessari per inviare gli alpinisti italiani nell'Himalaya.

Al Consiglio di Parma del 24-4-1953:

Omissis

h) *Spedizioni Extra-Europee*. - CHERSI riferisce sulla riunione recentemente tenuta da parte della Commissione per le spedizioni extra-europee ed accertato che sembra possibile un appoggio di un determinato ente per un importo abbastanza cospicuo, purchè la spedizione venga fatta al K2 anzichè nella zona del Garhwal, è stata esaminata questa possibilità. Il problema è di trovare prima di tutto la persona che possa organizzare la spedizione e la persona che diriga il gruppo di alpinisti. Si è pensato al prof. Desio come organizzatore giacchè egli avrebbe già obiettivi alpinistici e scientifici nella zona del Baltoro. Per la squadra alpinistica è stato dato incarico ai singoli Gruppi di fare ricerche ma la persona più adatta sembra sia Cassin che è disposto ad accettare l'incarico. Se domani alla seduta sarà presente Desio, si potrà avere la sicurezza se accetta di organizzare la spedizione e di affidare la parte alpinistica a Cassin. C'è poi la spedizione di Negri Carlo che va per conto suo e pare che prima della fine dell'anno possa essere fatta. In quella direzione non è stato possibile ottenere una collaborazione. Domani la Commissione si riunirà e si potrà decidere qualcosa. Quando sarà pronto un piano concreto si potrà vedere a chi affidare l'incarico di andare a Roma per ottenere il finanziamento.

CECIONI comunica di avere avuto un colloquio con Desio a Firenze una ventina di giorni fa, per avere un giovane topografo. Da questo colloquio è risultato che l'accesso al Baltoro è difficile in quanto si trova in zona di attrito fra il Pakistan e l'Hindustan e Desio aveva pensato di arrivare sul posto attraverso altre vie, allungando in tal modo il viaggio.

Al Consiglio di Revolto del 24-5-1953, il prof. Desio, eletto Consigliere Centrale nell'Assemblea di Parma del 24 aprile, entra decisamente in scena come risulta dal

testo stenografico redatto da Gaspare Pasini, chiedendo l'investitura del C.A.I. ed assicurando fra l'altro di avere già il finanziamento garantito. Ecco il verbale

DESIO - Vorrei sentire qualche cosa: ho letto che esiste la Commissione Spedizioni Extra Europee. Almeno dovete dirmi che Commissione sia.

PRESIDENTE GENERALE - L'ha nominata il Consiglio precedente; possiamo confermarla. Era composta dal Presidente Chersi, da un gruppo tecnico formato da Chabod, Tissi e Negri; un gruppo di competenti: Vallepiana, Cecioni e Boffa. Ed il gruppo per la ricerca del finanziamento, formato da Fossati Bellani, Guido Alberto Rivetti, Bonacossa; segretario Boffa.

DESIO - Siccome mi sono trovato un po' investito dentro, credo che la Commissione debba avere una funzione prevalente, una volta stabilito quello che è una spedizione, e le persone, e che debba sostenere questa iniziativa nella forma più ampia possibile. Perciò penserei che dovrebbe essere scelta con criteri speciali per il raggiungimento degli scopi delle singole spedizioni. Perciò penserei dovesse essere seguito non il criterio della scelta regionalmente, ma per competenza. Dobbiamo fare una sezione finanziaria; chi sono le persone più in grado di procurare mezzi per poter fare una data spedizione? Ora ho l'impressione che fino ad ora, senza far critiche alla Commissione, che non so come ha funzionato, essa non sia avviata in una forma così efficiente da poter rapidamente intervenire ed aiutare o creare situazioni e mezzi per cui si possa organizzare una spedizione. Non so se sia il caso di riguardare questa cosa al fine di ottenere che la Commissione trovi i mezzi e poi non li sa trovare e non dica: è colpa delle persone, ma che la Commissione non era organicamente costituita in modo da fare efficienza di rendimento auspicabile. Bisognerebbe stabilire i compiti della Commissione perchè non si sa bene se deve promuovere spedizioni o finanziarle, o deve fare tutto.

PRESIDENTE GEN. - Doveva fare tutto.

DESIO - Allora è completa e si deve fare tutto.

PRESIDENTE GEN. - Mi ripromettevo di pregare Chersi di informare il Consiglio di tutto quello che avevamo fatto fino ad oggi, ma non è venuto, quindi la cosa è rimasta lì. Se no avevo già scritto a Chersi pregandolo di prepararsi a fare la relazione su quello che aveva fatto la Commissione. Confesso che non ne so niente di che cosa ha fatto. Li abbiamo nominati e non ho saputo altro. Ho saputo solo indirettamente che a Cortina la Commissione si è riunita ed avrebbe scelto già quelli che potrebbero andare a fare la spedizione. E' l'ultima cosa che si doveva fare. Mi ripromettevo oggi di dire a Chersi che ci mettesse al corrente, perchè effettivamente sono un po' preoccupato. Perchè passando da Roma mi ero interessato al Ministero della Difesa ed il Generale Pezzi mi aveva assicurato che avremmo potuto avere appoggi e anche disponibilità di mezzi aerei per il trasporto della spedizione, non solo, ma anche di vedere se non era il caso di adoperare gli aerei ed i paracadute per il trasporto dei viveri, esperimento che hanno già fatto una volta i tedeschi. Ed io di questo ho informato Chersi, poi non ho saputo più niente

e mi dispiace, perchè sento da tutte le parti che mi domandano che cosa fa questa spedizione.

BOZZOLI - Mi spiace di sentire quanto ha detto Desio solo perchè avevo avuto uno scambio di lettere con Desio e Chersi e sembrava che la cosa dovesse maturare. Vuol dire che non è avvenuto questo incontro con Chersi....

DESIO - Con Chersi abbiamo avuto un colloquio in occasione della riunione di Parma. Chersi aveva avuto l'incarico dalla Commissione di propormi di organizzare questa spedizione himalayana. Ho risposto di sì in linea di massima, sia a voce che per iscritto. Per iscritto ho chiesto a Chersi, ma ha risposto con molto ritardo. Facevo anche molta urgenza perchè, ho detto, non posso fermarmi. Sono ben lieto che l'iniziativa l'abbia io, che avevo i mezzi a disposizione da vari mesi e che possa entrare ad essere una cosa del Club Alpino, perchè i fondi li trovo lo stesso perchè i fondi li ho, i mezzi li ho, questo è certo. Si tratta solamente di fare quest'egida come cosa del C.A.I. accanto ad un altro Ente che non posso lasciar fuori, perchè infatti mi aiuta molto: è il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Del resto siamo ben lieti che vi sia anche lui. Il fatto è questo: che non potrei fermarmi. Le trattative con Chersi durano troppo tempo e siamo ad un mese dalla partenza. Per questo ad un certo punto ho scritto: bisogna che decidiamo rapidamente. Ma chiedevo che Chersi venisse coi pieni poteri della Commissione per definire tutto. Purtroppo ho avuto la risposta dopo 22 giorni. Ora 22 giorni è un lasso di tempo abbastanza lungo nel passato. Oggi devo dire: da oggi a domani devo decidere. Ho richiesto quali sono i fondi a disposizione del C.A.I.: io posso farla con un certo numero di persone che sono 5, anche coi fondi che ho, ma non posso pensare che sia il C.A.I. se non è intervenuto anche in parte. Anche se mette poco, ma bisogna che ci sia. Una volta stabilito chi deve avere la responsabilità di questa spedizione bisogna che si abbia tutto l'aiuto della Commissione, che può essere anche molto poco, come è momentaneamente.

Quanto alle persone, più o meno qualche cosa era pregiudicato. Vorrei che questa Commissione avesse dei compiti da definire un momento, in modo che possa aiutare effettivamente questi che hanno avviato l'iniziativa di un viaggio e quindi di sostegno, soprattutto di queste persone, anche se non avesse bisogno, sapere che la Commissione è dietro alle spalle. E poi definire anche tecnicamente quali devono essere queste persone. Vedere il criterio che sia di carattere tecnico generale, cioè le persone più qualificate per trovare i fondi e per stabilire la zona per una singola spedizione, dare dei consigli e poi vi sono le difficoltà tecniche per ottenere il comando. Per questo chiedevo se la Commissione non dovesse essere nominata dal Consiglio.

CHABOD - Siccome c'è stato l'incontro di Parma, voglio riferirne sommariamente. C'erano Vallepiana, Cecioni, Chersi, Bonacossa e Boffa ed io. Abbiamo parlato delle zone e deciso di fare una piccola spedizione preliminare, leggera, esplorativa, ed una seconda più robusta. Eravamo d'accordo. La prima era necessaria, secondo noi, dal punto di vista alpinistico. Ci eravamo preoccupati del capo della spedizione e degli uomini. Eravamo incerti proprio sul prof. Desio, perchè volevamo che ci fosse il prof. Desio. Ci si era riservati di concretare con lui. Abbiamo fatto i nomi, come competenti, di vari alpinisti ed abbiamo

parlato di quattrini. Bonacossa si era impegnato per suo conto. Io mi ero impegnato per il mio ad Aosta. Quindi c'era già stato qualche cosa. Dopo Parma è passato un mese ma non si è ancora terminato. Quanto alla composizione di quella Commissione, si erano presi i tre così detti tecnici, Tissi, Negri ed io, perchè scegliessimo nelle varie zone, entrassimo a contatto con gli individui. Questo è il nostro compito e stop. C'era la Commissione finanziaria per i soldi; poi era opportuno completarla con Vallepiana e Boffa per avere una inquadratura generale. Quando noi abbiamo trovato il capo della spedizione, la Commissione possiamo salutarla. Se la vedrà lui; non è più compito di questa Commissione. Indubbiamente si sarebbe dovuto accelerare sia fra Chersi e Desio, sia da parte nostra che ci eravamo impegnati a trovare soldi, ma la Commissione con questo ha finito. Quando c'è il capo della spedizione, è lui che deve vederseia.

DESIO - Sono d'accordo.

GALANTI - Le dichiarazioni di Desio sono molto gravi. Dico sinceramente perchè un terzo è passato degli 85 giorni utili e fra pochi giorni una spedizione andrà all'Himalaya senza il nome del C.A.I. che resterà sulla carta come la nostra Commissione che abbiamo nominata. Ora io che al 1° maggio ho avuto l'onore di chiamare il professor Desio — non lo conoscevo di persona — ho visto che abbiamo completamente sbagliato. Quindi adesso possiamo rimediare alla questione e vedere se è possibile che una spedizione Desio vada col nome del C.A.I., sciogliendo la precedente Commissione; ma almeno il C.A.I. abbia l'onore di partecipare alla piccola spedizione e non vada una spedizione senza il nome del C.A.I.

VALLEPIANA - Quanto ha detto il collega Chabod è perfettamente rispondente alla verità. In aggiunta mi permetto ricordare che Chersi mi aveva dato incarico di fare una lettera-circolare, fatta bene, per bussare a quattrini ed ho avuto la fortuna di rivolgermi a Buzzati e di trovare in lui altrettanta piena buona volontà; ha preparato una lettera perfetta, molto abile, che ho subito mandato a Chersi. Chersi l'ha ricevuta, ha ringraziato Buzzati e presumo che ne abbia fatto uso. Se poi questa lettera abbia avuto successo o no, io non ne so niente.

CHABOD - Vuole fare un'altra precisazione. Noi a Parma ci eravamo preoccupati (convinti che non era possibile per quest'anno, ma per il 1954), di approfondire ancor meglio la scelta degli uomini. Avevamo pensato di prenderne 10-12 o 15, da cui dovessero poi saltar fuori i 7 od 8 opportuni. Prenderli e sbatterli per un mese sul Monte Bianco coi materiali, e cominciare a provare qui. Non vi è una furia estrema, se vogliamo fare la cosa, facciamola bene. Prevedere che ci sarà un arrembaggio di uomini che ci vogliono andare e cercare i quattrini. Facciamo una preparazione collegiale come hanno fatto i francesi. Avevamo la preoccupazione del capo della spedizione, non eravamo sicuri di poter contare su Desio. Ma abbiamo la preoccupazione anche degli uomini e del materiale, perchè il materiale ha importanza enorme. Poi, se partiamo decisi alla seconda spedizione per il K 2, bisogna partire con un materiale formidabile e quindi la questione ha importanza enorme. Bisogna averlo già provato qui, soprattutto le scarpe ed i vestiti. Abbiamo pensato di metterli sul M. Bianco. Se anche Chersi se ne fosse andato in

giro per l'Italia sono convinto che non si poteva essere pronti per il maggio perchè tutto questo lavoro non si fa in un mese. Ci eravamo preoccupati di poter partire con una impostazione a fondo, poi fare la spedizione leggera per far acclimatare laggiù quei due o tre che dovranno essere gli uomini di punta, i quali potessero andar giù ad imparare qualche parola della lingua locale. Per esempio, ci vorrà anche un interprete; ci deve essere uno o due che parlano inglese. Posso andare a prendere il verbale di Parma.....

DESIO - Vorrei dire qualche cosa su questi vari argomenti che avrei dovuto dire alla Commissione, ma credo che possiamo considerarci di famiglia. Fondi: può darsi che la lettera cui accennava Vallepiana non sia stata spedita. I fondi per quest'anno ci sono già a disposizione; li ho in banca. Unica cosa, avevamo chiesto la disponibilità al C.A.I. per i motivi detti. Per l'anno venturo, se la cosa come ormai è definito il carattere che dovrà avere e se sarò io a dirigere, come ritengo per quello che mi è stato detto, sul problema fondi, anche per la spedizione fondi dell'anno venturo, non c'è nessuna preoccupazione. Ho già tali garanzie in diversi punti, da tre vie diverse per cui i fondi anche per la grossa spedizione, potrei contare di averli a disposizione senza fare sottoscrizioni e senza chiederli a nessuno. Perciò anche il problema seccante delle candidature legate ai fondi spero non potrà interferire sulla spedizione ventura. Pensate il capo spedizione in che situazione morale si verrebbe a trovare; perciò può darsi che Chersi non abbia mandato in giro la circolare. Credo che su questo argomento potremo essere d'accordo. Non abbiamo bisogno di fare nessuna azione per trovare i fondi che ci sono già in potenza per tre strade. Non è possibile che ci manchino tutte e tre. Io ho fiducia di poterli avere. Sugli uomini, punto estremamente delicato, avrò le peggiori discussioni con gli amici prima di prendere le decisioni. Per quest'anno ci troviamo un po' in ristrettezze di tempo, perchè se non ci sono particolari motivi gravi noi dovremmo andar via ai primi di luglio, ma praticamente il materiale potrebbe andar giù in giugno. Il carattere della spedizione di quest'anno è un carattere che deve avere base scientifica perchè anche una parte dei fondi notevoli è legata al Consiglio Nazionale delle Ricerche. Però con tutto questo non ho nessun legame. Ho le mani liberissime in tutti i campi. Il Consiglio delle Ricerche sul mio nome ha messo una carta. Questi sono i fondi: fa quello che vuoi. Penso che la parte alpinistica potrà essere fatta nel miglior modo sfruttando la preparazione delle persone, anche alpinisti, per aiutare ad intervenire nelle ricerche scientifiche e viceversa. Sono d'accordo perfettamente con Chabod sulla questione anche della Commissione, cioè scelta la meta, il capo bisogna che abbia un po' le mani libere perchè altrimenti diventa difficile domani definire i dettagli del viaggio. Se domani viene fuori un giornalista a domandare cosa fa il CAI, come ho visto scrivere, sembra che si faccia una cosa e l'altra. Molti soci hanno scritto a me e ad altri se ci sono state anche delle critiche al C.A.I., e me ne è spiaciuto moltissimo, quando ancora non ero stato interpellato. Ho fatto sapere a qualcuno queste notizie un po' poco simpatiche. Cosa fa il C.A.I.? E' orientato? Dove va? Per questo ho piacere che ci sia la Commissione, perchè avrei piacere proprio di

dire alla Commissione: potete aiutarmi in questa parte. Solo penso che così come è composta, senza un ufficio stabilito di questa Commissione, sia difficile una collaborazione stretta per questa e altre spedizioni. Non si può collaborare insieme, non c'è un collegamento. Si tratta di vedere come si può fare.

CHABOD - Direi che si possa parlare dopo fra di noi, in camera *charitatis*. Guardiamo un po', ci parleremo magari anche durante il pranzo. Se le cose sono come dice Desio, bisognerebbe precipitare. Purtroppo oggi non c'è Chersi. Per quel che riguarda la stampa non sappiamo cosa farci se vi sono dei giornalisti che fanno male il loro mestiere. Ad Aosta, in una assemblea di guide, ho fatto votare un ordine del giorno con cui si chiedevano aiuti per la partecipazione delle guide valdostane ad una spedizione extra-europea. Un tizio qualunque mette sui giornali « Le guide della Val d'Aosta rivendicano l'onore di salire l'Everest ». Ho detto alle guide: ditemi qualcuno, poi vedremo. Ed esse mandano giù elenchi di 12 o 13 persone.

DESIO - Vorrei concludere, perchè non c'è tempo da perdere; direi di stabilire che io accetto di mettere la formula più adatta e cioè che la spedizione è del Club Alpino, perchè ho mano libera se voi C.A.I. mi date mano libera. Su questo argomento cercherò di amalgamare le cose in modo che la spedizione figuri del C.A.I. e quella di quest'anno è tutt'una con quella dell'anno venturo. E' una spedizione unica. C'è un problema grosso, l'impegno per la spedizione di cui mi sto occupando dal 1938 è per il K 2. Il problema per il K 2 è un po' pregiudicato da quello che sarà l'esito dell'Houston. Sono in rapporti personali con questi; è stata una delusione l'anno scorso quando mi sono trovato preceduto. Dovevo andare l'anno prima per farlo quest'anno. Purtroppo non ci sono riuscito per ragioni italiane. Comunque abbiamo questa meta del K 2, ma non sappiamo se sarà vinta dagli americani prima. Per concludere, il carattere delle spedizioni nostre tradizionali italiane, a cominciare da quella fatta dal Duca degli Abruzzi, è di associare la parte alpinistica a quella scientifica come hanno fatto gli svizzeri. Dietro loro ci sono metà alpinisti e metà scienziati. Anche se è stata la base a raccogliere piante ed animali. Penso che la spedizione C.A.I. debba essere nelle forme tradizionali in cui accanto alla parte alpinistica si fa la parte scientifica, perchè la parte scientifica si fa in ogni caso e la parte alpinistica può darsi che non si possa spuntare. Ho fiducia che se anche nella zona del Baltoro non si riuscisse a fare il K 2, che ha per mille motivi diversi radicalmente diverse le condizioni meteorologiche dell'Everest, del Kangchendzönga, ma soprattutto penso che se anche il K 2 non si fa, c'è un'altra cima che tengo segreta per ora, per cui sono convinto che si fa; bisogna solo cercarne un'altra se non ce la facciamo. Ed è un 8000 anche questa. Abbiamo buone chances, però tutto è subordinato all'esito della spedizione Houston. Questa è oggi la situazione che vi posso dire.

NEGRI - Voglio domandare su questo argomento una spiegazione. Chabod ha accennato che per spedizioni di questo genere occorrerebbe fare le prove dei materiali e degli uomini per una selezione accuratissima, soprattutto per gli uomini di punta collaudati che siano i migliori ed ha accennato alla necessità di un certo tirocinio, il che escluderebbe di poterlo fare ora,

perchè non si può dal marzo ad oggi preparare questi uomini. Voglio chiedere a Desio; questa necessità di materiali deve essere superata da lui se va con una spedizione per tentare anche in questo primo anno delle cime eccelse? e se Desio ha già gli uomini, allora è ancora necessario fare questa selezione di materiali e di uomini? Oppure sono due fasi diverse che esigono un intervallo, per esempio andare sul monte Bianco in novembre perchè vivano in condizioni himalayane?

DESIO - Materiale. Ho visto di persona il materiale della spedizione svizzera dell'anno scorso ed anche di quella del Daulhagiri, partita quest'anno. Ho anche l'elenco dettagliato, cassetta per cassetta, di quello che hanno. Ho esaminato le tende, tutto il materiale di equipaggiamento che hanno a Zurigo. Ho visto molti materiali, della spedizione francese; ho visto quello che c'è già in Italia. La mia tendenza — è inutile che ve lo dica — però vorrei ripeterlo, non sempre le Ditte Italiane si sono messe al corrente con quello che è stato fatto fuori. Sono andato fuori, ho comprato un tipo di queste tende in modo che voi lo studiate. Ma in ogni caso qualche cosa vorrei fare quest'anno; far venire del materiale estero da portare con altro italiano. La roba buona si può trovare, poi c'è quella collaudata dalle spedizioni straniere, specialmente svizzera. Il materiale più delicato ha delle differenze enormi fra quello che abbiamo noi altri e quello delle altre spedizioni che ha oggi raggiunto un punto notevole di perfezionamento. L'unica parte in cui non si sa niente — e i consigli arriveranno da parte degli inglesi — è la parte respirazione che non è il problema per quest'anno. Sulla questione uomini ci sono alcune persone già pregiudicate ma non vorrei fare i nomi, salvo una, gli altri 4 componenti sono già definitivi per quest'anno.

NEGRI - Allora si tratterebbe di trovare per l'anno venturo?

DESIO - Sì, ma non per la parte alpinistica, ma tante altre forme, nei trasporti, ecc. E' bene che vadano sul posto queste persone e prendano contatto con gli abitanti locali. Quello che là è difficile, sembra qui molto facile. Le autorità locali sono molto difficili da trattare. Tenete conto che l'India ed il Pakistan sono in condizioni armistiziali e la linea di armistizio taglia il Kashemir per traverso. Quindi ci sono molte difficoltà per questo: una spedizione per quest'anno vorrei tenerla in tono molto minore, ancora, perchè il Consiglio Nazionale delle Ricerche aveva pregato di fare una conferenza a Roma, ufficiale, facendo magari venire il Presidente del Consiglio. Ho detto di sì. Oggi non posso, ormai non si può più fare. La faremo al ritorno. Non si può buttare sul mercato o parlare del K 2. Teniamolo in tono minore quest'anno. Quando si torna si può parlare molto. La preoccupazione dei fondi; ma siccome si trovano

NEGRI - Allora il compito di questa Commissione sarebbe di collaborare allo studio di questo materiale.

DESIO - Vorrei mettermi d'accordo con qualcuno della Commissione, Chabod, Chersi, presidente dell'Accademico, e scambiarmi qualche idea a tavola.

NEGRI - Allora è escluso che materiali e uomini possano essere pronti.

GALANTI - Per lo meno mettiamo a verbale un ringraziamento a Desio.

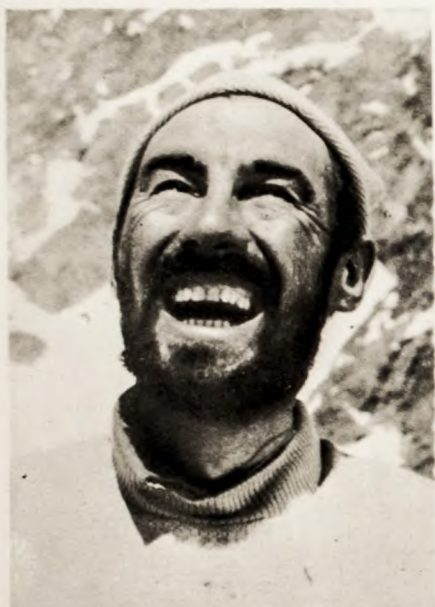
CHABOD - Per un riguardo a Chersi che manca, io non avrei messo niente. Se si mette



† MARIO PUCHOZ

I componenti della spedizione alpinistica italiana al K2 nel 1954:

Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Erich Abram, Ugo Angelino, Walter Bonatti, Cirillo Floreanini, Mario Fantin, Achille Compagnoni



I componenti della spedizione alpinistica italiana al K2 nel 1954:

Da sinistra a destra e dall'alto in basso:

Pino Gallotti, Lino Lacedelli, dottor Guido Pagani, Ubaldo Rey, Gino Soldà, Sergio Viotto.

Prof. ARDITO DESIO

il ringraziamento a Desio può sembrare, a contrario, una nota di biasimo all'avv. Chersi. Ognuno lo può interpretare in modo diverso.

SPEZZOTTI - Lo ringraziamo di aver portato una sua esposizione gratis.....

PRESIDENTE GENERALE - Nel verbale ufficiale metteremo unicamente che il prof. Desio ha riferito in merito alla spedizione ecc. Il Consiglio ne prende atto e ringrazia il prof. Desio.

GALANTI - Ma il C.A.I. dà il suo nome alla spedizione. Se la prima volta Desio fosse stato incluso nella Commissione del 1° marzo, tutte queste cose sarebbero state chiarite.

CHABOD - Non voglio e non debbo difendere Chersi. Il 1° marzo non si era incluso Desio per due ragioni. Si sapeva che Desio aveva progettata una sua spedizione; non si sapeva se volesse o meno fare quello che ha fatto oggi. Si considerava Desio come il possibile capo della spedizione, quindi si doveva lasciarlo fuori. Se per esempio Desio ci avesse risposto: «la spedizione la faccio io», cosa facevamo noi? Bisognava prima parlare con lui.

Ed è quello che abbiamo fatto.

PRESIDENTE GENERALE - Nella riunione dell'accademico prima del Consiglio dove si è parlato di questa cosa, ricordo l'osservazione di Tissi il quale ha detto: gli uomini sono il meno; quello di cui dobbiamo preoccuparci è di trovare l'uomo cioè il capo della spedizione, che non faceva parte della commissione; doveva essere cercato fuori. Anzi era appunto questa Commissione che doveva cercare quest'uomo, che era la cosa più importante. Mi pare che su questo siamo d'accordo.

Assente Chersi, come si vede, da questa riunione, Desio fa alcune affermazioni, che, come appare dal documento seguente, non riferì poi esattamente a Chersi nel successivo colloquio del 4 giugno.

Divenuto in questo periodo lo scienziato volante per via dei suoi innumerevoli impegni, Desio non ha tenuto conto di alcuni elementi di fatto che a lui dovevano essere ben noti, ma che evidentemente a Revolto aveva dimenticati.

Cosicché, fra quello che dimenticò di dire colà e quello che omise di dire nel colloquio con Chersi del 4 giugno, Desio contribuì a creare nei colleghi del Consiglio la impressione che la Commissione non funzionasse ed a preparare l'atmosfera adatta per il suo scioglimento e per la creazione dell'altra Commissione presieduta dal Desio stesso, avendo il Consiglio nominato i membri della stessa e lasciati liberi questi di nominarsi il loro presidente, secondo una prassi in vigore per alcune Commissioni della Sede Centrale del C.A.I.

Ecco il relativo promemoria cronologico tracciato da Chersi:

In oggetto di spedizioni extra europee sono entrato in rapporti col prof. Desio nel giugno 1952, quando esso Desio è venuto espressamente a Trieste per pregarmi di introitare, a nome del Club Alpino Accademico Italiano, il contributo di 2 milioni assegnatigli, grazie a un precedente intervento di Alberto Bonacossa, dalla Giunta Esecutiva del C.O.N.I. per una ricognizione preventiva nella zona dell'Himalaya. *Il C.O.N.I. infatti affermava di non poter versare l'importo a una persona privata quale era il prof. Desio, e desiderava effettuare il versamento a mani di un Ente che se ne assumesse la responsabilità.*

Ho ritenuto doveroso di favorire Desio, del quale avevo sempre apprezzato le cognizioni scientifiche, e la capacità organizzativa, introitando la detta somma a nome del C.A.A.I., rilasciandone quietanza al C.O.N.I. sempre a nome del C.A.A.I., e riversando poi immediatamente l'importo di 2 milioni a Desio. Il quale mi promise di darmi poi il rendiconto. In realtà Desio mi consegnò a ricognizione ultimata l'elenco delle spese da esso sopportate, datato Milano 25-10-52.

In seguito a ciò, Desio è rimasto in cordiale corrispondenza con me, dandomi notizie della ricognizione sia prima della partenza, sia durante la stessa, sia al suo ritorno.

Nel corso di questa corrispondenza Desio mi ha esposto ripetutamente il suo proposito di effettuare una maggiore spedizione nel Karakorum, e mi fornì a questo riguardo, in data 13-12-1952, una informazione dettagliata rispondendo a vari quesiti che gli avevo proposto.

Qualche mese più tardi Desio, appena ritornato da un viaggio nell'Africa settentrionale, mi scriveva in data 10-2-1953 inviandomi un largo riassunto dell'attività da esso svolta per una spedizione al Karakorum prima del viaggio in Asia del 1952, e rilevando che esso era disposto ad eseguire la maggiore spedizione da esso progettata « in collaborazione con tutte le persone di buona volontà, ed in particolare col C.A.A.I. ».

In data 17-2-1953 mi scriveva che esso, nell'incertezza di appoggiarsi ad altri, aveva intanto « proseguito nello svolgimento del suo programma preparatorio per il viaggio del 1953, per il quale da tempo aveva a disposizione anche i mezzi economici necessari ».

In data 28 febbraio esso mi scriveva precisando che stava preparando per il 1953 un primo viaggio nel Baltistan e che la meta prevista era una zona del Karakorum occidentale. Aggiungeva: « Ma il mio pensiero è sempre rivolto alla regione del ghiacciaio Baltoro, che ho già visitato nel 1929, ma sulla quale esistono ancora numerosi problemi da risolvere di enorme interesse sia alpinistico, sia esplorativo, sia scientifico. Come sai nel bacino del Baltoro si erge anche il K 2, che io ritengo sia la meta più interessante che oggi esista per una spedizione asiatica... ». « D'altra parte ho motivo per dirti che l'anno prossimo confido di poter avere a disposizione i fondi necessari per organizzare una spedizione del genere se quella imminente del collega Houston dovesse andar fallita ». ... « Qualora il Consiglio centrale del C.A.A.I. ritenesse di rivolgere la sua attenzione ad altre mete, io pur offrendomi di dare ogni mia collaborazione al C.A.A.I. nella realizzazione del suo programma, mi troverei nella necessità di accogliere il patrocinio di altri enti nazionali per le spedizioni che mi propongo di effettuare in quel territorio ».

In data 8-3-1953, rispondendo a mia analoga richiesta del 3-3-, Desio mi scriveva che era pronto ad incontrarsi con me per uno scambio di idee. Proponeva un convegno a Milano per il giorno 15, considerato che partecipavo alla riunione del Consiglio del C.A.I. colà indetta.

Ma in data 11-3 esso disdiceva l'appuntamento avvisandomi che non avrebbe potuto, per impegni a Roma, essere a Milano per il 15-3 e proponeva di incontrarci a mezza via, fra il 26 e il 30 marzo.

Confermavo con mia lettera del 12-3, tenendomi a disposizione dal 22 in poi.

In data 15 marzo veniva intanto tenuta a Milano la riunione del Consiglio del C.A.I. Il Consiglio avocava a sè l'organizzazione di una spedizione extraeuropea, e procedeva alla nomina di una Commissione Tecnica finanziaria per lo studio e per la predisposizione preliminare di spedizioni extra-europee. Commissione che venivo chiamato a presiedere e che risultò composta di un Gruppo finanziatore (Bonacossa, Rivetti e Fossati-Bellani), di un Gruppo tecnico (Tissi, Chabod e Negri) e di un Gruppo competenti (Vallepiana, Cecioni e Boffa).

In relazione alla costituzione della detta Commissione ho convocato la stessa per il 9 aprile a Milano. Ho scritto a Bozzoli pregandolo di avvertire tutti i componenti. Alla riunione del 9 aprile a Milano intervennero pochi, essendosi scusati la maggior parte dei componenti (Chabod, Cecioni, Fossati-Bellani ed altri). Venne deliberato in linea di massima, di scegliere quale meta della spedizione il K 2, per ragioni di più facile finanziamento; e si è ravvisato nel prof. Desio la persona più adatta ad organizzare la spedizione in quella zona a lui già nota.

A me è stato dato l'incarico di parlare a questo proposito col prof. Desio per chiarire le sue intenzioni.

Subito dopo la riunione ho perciò pregato Bozzoli di avvisare il prof. Desio che io dovevo parlargli quanto prima possibile, per cui gli chiedevo di fissare un convegno per la successiva settimana.

Bozzoli in data 10 aprile mi scrisse di aver parlato con Desio, il quale gli aveva dichiarato che era impossibilitato a fissare un appuntamento per la prossima settimana essendo in partenza per la Sardegna; che però certo avrebbe potuto essere libero nella settimana che va dal 19 al 24 e che quale luogo del convegno si sarebbe dovuto scegliere fra Milano, o Verona, o Venezia, perchè gli sarebbe stato difficile arrivare fino a Trieste.

In data 15 aprile io scrivevo a Desio proponendogli di trovarsi a Mestre il 22 aprile oppure a Parma il 24 aprile. In data 18 aprile Desio mi telegrafava: «causa imprevisto ritardo partenza Sardegna rimarrò assente fino a venerdì arrivando a Parma sabato, proporrei incontro tale giorno».

Rispondevo accettando.

In data 24 aprile veniva tenuta la seduta del Consiglio Centrale a Parma. In data 25 aprile nella sede della Sezione del C.A.I. di Parma si riuniva la commissione per le spedizioni extra-europee, presenti Vallepiana, Cecioni, Boffa, Bonacossa, Tissi, Chabod, Chersi.

Ho informato la Commissione che speravo di poter parlare in giornata con Desio, il quale mi aveva preannunciato il suo arrivo. Ecco i deliberati presi (estratto dal testo del verbale):

« 1) - Si ritiene opportuno di dirigere la spedizione alpinistica italiana al K 2, perchè per questa vetta si prospetta più facile il finanziamento dell'impresa da parte degli Enti (Stato, CONI).

2) - Si ritiene che la persona più adatta ad organizzare la spedizione ed a dirigerla in loco sia il prof. Ardito Desio, che ha già conoscenza di quella zona e si rinnova a Chersi l'incarico di trattare con esso a tale proposito ».

« Nel 1953 dovrebbe partire una prima spedizione di carattere esplorativo, alla quale dovrebbero partecipare solamente: l'organizzatore-direttore, 3 alpinisti, un medico, ed eventualmente un incaricato dell'Istituto Geografico Militare per l'assunzione di rilievi sommari.

« La spedizione esplorativa del 1953 avrà il compito di raccogliere notizie, esaminare gli approcci al K 2 e fissare i possibili itinerari di salita.

« La spedizione del 1954 sarà invece diretta alla vetta del K 2, e pertanto dovrà essere corredata di tutti i mezzi disponibili per raggiungere tale obiettivo. Ferma rimanendo la scelta dell'organizzatore-direttore, ai 2 alpinisti si aggiungeranno altri 5 alpinisti scelti fra le varie regioni...

« Si passa all'esame della spesa necessaria ed in massima si giunge alla conclusione che per la spedizione del 1953 saranno necessari 4-5 milioni, mentre per la spedizione del 1954 si calcola che ne occorreranno 40. Tissi osserva che esso pensa di chiedere molto di più ».

Nello stesso giorno, durante l'Assemblea dei delegati (25-4-53) ebbi a Parma un colloquio con Desio per fargli presente i deliberati della Commissione, Desio ha preso a grata notizia la mia comunicazione, ha dichiarato di essere disposto in linea di massima e si è riservato di scrivermi per confermarmi l'accettazione.

Non avendo io più ricevuto alcuna sua comunicazione, in data 5 maggio gli ho scritto, chiedendo sue notizie. In data 7 maggio Desio mi scriveva:

« Sono rientrato questa notte dalla Sicilia ed ho trovato la tua lettera del 5 maggio. Prima di ripartire per la Svizzera, t'invio in fretta poche righe per confermare che in linea di massima sono disposto ad assumere l'organizzazione e la direzione della spedizione himalayana del C.A.I. Gradirei però che per ora non venissero prese particolari iniziative per evitare che abbiano a verificarsi malintesi, mentre riterrei opportuno che il C.A.I. emanasse un breve comunicato che servisse ad eliminare supposizioni, chiacchiere e scritti non sempre benevoli anche nei suoi confronti. Quanto alla struttura ed alle mete della prossima spedizione, dovranno essere necessariamente subordinate all'impostazione che avevo già data perchè nelle pratiche ufficiali in corso col Governo Pakistano sono stati fissati dei punti che non possono essere più mutati senza compromettere le delicate trattative. Ti posso dire però che il numero totale previsto dei componenti europei è cinque, per cui l'aliquota essenzialmente alpinistica non può essere superiore a 2. Ma evidentemente tutti devono essere alpinisti di prim'ordine.

« Siccome il tempo stringe, mi occorrerebbe intanto conoscere di quale entità sono i fondi di cui la Commissione dispone per questo viaggio, avvertendo che i 4-5 milioni previsti sono senza dubbio insufficienti per 5 persone. Ma ciò non ha importanza ».

Ricevuta la lettera del prof. Desio ne ho fatto copie che ho mandate a tutti i componenti la commissione, con una mia accompagnatoria dell'11 maggio del seguente contenuto:

« Dal prof. Ardito Desio ho ricevuto la lettera che qui accludo in copia.

« Ritengo che si possa ormai addivenire ad una trattativa diretta con Desio, per stabilire le modalità della sua partecipazione alla spedizione.

« Crederei opportuno per ora un colloquio tra me e Desio, al fine suddetto, con successiva convocazione della Commissione, entro i prossimi venti giorni, a Milano.

« Prego farmi noto il Vostro parere a tale proposito ».

Dai vari componenti la Commissione mi pervennero le risposte a poco a poco e cioè fra il 13 maggio e il 19 maggio. Le risposte erano concordi nell'accogliere le mie proposte.

Delle risposte tenni informato il professor Desio.

Essendo stata indetta per il 24 maggio 1953 una riunione del Consiglio a Revolto, Desio mi ha telegrafato in data 20 maggio:

« Supponendoti partecipante Consiglio C.A.I. propongo incontro sabato sera sezione Verona ».

Senonchè mi sono trovato all'ultimo momento impedito, per inattesi doveri professionali, di partecipare alla riunione del Consiglio a Revolto. Ne diedi notizia a Desio, il quale mi rispose col seguente telegramma:

« Conto venire Friuli 3-4 giugno telefonandoti combinare appuntamento detti giorni ».

Alla riunione del Consiglio Centrale a Revolto partecipò invece Desio.

Appresi molto più tardi dal resoconto stenografico, che Desio in mia assenza si è lagnato acerbamente a Revolto che non aveva avuto da me alcuna notizia, che le trattative con me duravano troppo tempo, che io gli avevo dato una risposta appena 22 giorni dopo (non riesco a capire a che alludesse), che vi era mancanza di collegamento, che non si poteva collaborare; insomma che avevo perduto tempo inutilmente, e fatto perdere tempo ad esso Desio. Dallo stesso resoconto risulta che Desio ha dichiarato che la Commissione non era organicamente costituita, in modo da dare garanzia di rendimento; che restavano ancora da stabilire i compiti di questa Commissione in modo che potesse aiutare effettivamente.

E' appena il caso di rilevare che le osservazioni di Desio erano in piena contraddizione con tutta la cordiale corrispondenza scambiata fra me e lui. Mai egli mi aveva manifestato alcun lagnone. Il lagnone era poi affatto infondato.

E' evidente che Desio aveva deciso già allora di fare eliminare la Commissione studi e di farla sostituire con una Commissione esecutiva nella quale esso avrebbe avuto una parte preminente. A Revolto esso ha fatto il primo passo in tale senso.

Le parole di Desio hanno avuto per conseguenza un disorientamento del Consiglio, e l'espressione, da parte di alcuni Consiglieri, della loro disapprovazione per il mancato funzionamento della Commissione, e per gli asseriti miei indugi nelle trattative con Desio. Tutto ciò seppi appena molto più tardi. Desio non mi ha mai fatto cenno nè nei colloqui successivi con lui, nè nella corrispondenza, delle osservazioni fatte a Revolto.

Mi ha invece telegrafato in data 1° giugno 1953: « Verrei Trieste 4 mattina caso contrario

mi troverai Udine sera, telegrafami subito Milano ».

Ed effettivamente il 4 giugno ebbi qui a Trieste un lunghissimo amichevole colloquio con Desio, nel corso del quale abbiamo esaminato tutto ciò che era opportuno fare per preparare e predisporre la spedizione. Gli appunti da me raccolti durante il colloquio sono stati subito dopo da me riportati in un promemoria, del quale ho mandato copia ai componenti la Commissione, al Presidente Generale del C.A.I. e ad altri consiglieri.

Pochi giorni dopo mi perveniva da Desio una lettera del 6-6-53 la quale mi comunicava che gli era stato rifiutato il permesso per il viaggio del 1953. Accludo copia della lettera. Anche di questa lettera ho mandato copia ai componenti la Commissione.

L'ulteriore sviluppo della corrispondenza fra me e Desio non presenta alcun interesse per la storia della spedizione.

A maggior chiarimento riportiamo il promemoria tracciato da Chersi subito dopo il suo colloquio del 4 giugno con Desio, ignorando Chersi quanto Desio aveva detto a Revolto nei suoi riguardi, promemoria inviato da Chersi in qualità di presidente della Commissione Spedizioni extra-europee ai membri della stessa, come detto nel precedente documento.

. 7 .

Appunti sul colloquio Chersi-Desio - (Trieste 4-6-1953).

1) Il prof. Desio dichiara che esso accetta definitivamente l'incarico di organizzare e dirigere la spedizione himalayana del C.A.I. e più precisamente, tanto quella dell'estate-autunno 1953, quanto quella della primavera-estate 1954.

E' pienamente d'accordo con le premesse stabilite dalla Commissione Spedizioni extra-europee per quanto riguarda il carattere della spedizione ed i partecipanti.

2) Rileva che per la spedizione di quest'anno esso ha già domandato i permessi, ma che questi non sono ancora arrivati. La relativa domanda al Governo del Pakistan pende già da circa 5 mesi, ed esso ne ha sollecitata l'espletazione nell'occasione della partenza dall'Italia dell'ex-ministro del Pakistan a Roma (ha fatto tenere all'on. De Gasperi un promemoria avente per oggetto la domanda del permesso, e l'on. De Gasperi ne ha parlato direttamente coll'ex Ministro del Pakistan prima che questi partisse).

Nel caso che non pervenisse entro i prossimi 10 giorni una risposta, dovrebbe essere sollecitato il rilascio del permesso da parte del Governo Italiano con una nota diplomatica al Governo del Pakistan. Tale pratica potrebbe avviarla egli stesso, ma dovrebbe essere appoggiata dal C.A.I.

3) La spedizione 1953 dovrebbe partire subito per il Pakistan. Il prossimo piroscafo del Lloyd Triestino parte per Karachi il 30 giugno; il successivo appena dopo un mese. Quest'ultimo sarebbe ormai troppo in ritardo, arrivando appena il 16 agosto a Karachi.

Per quanto riguarda il trasporto a mezzo del Lloyd Triestino, lo stesso dovrebbe essere concesso in ogni caso gratuitamente; occorrerebbe una formale concessione. *Potrebbe occuparsene la Presidenza del C.A.I.?*

3) Passando a parlare della composizione della spedizione Desio rileva che la spedizione di quest'anno dovrebbe essere solamente una preparazione di quella del 1954, e sarebbe composta solamente di quattro persone; e cioè: Desio, Cassin, dott. Pagani e Cecioni.

La spedizione del prossimo anno dovrebbe essere invece organizzata su base molto più ampia, usufruendo delle notizie raccolte quest'anno sul posto.

Per la spedizione di quest'anno Desio dispone della somma di 8 milioni, già versatigli da Enti (sembra dal Consiglio delle Ricerche). A questa somma dovrebbero però aggiungersi almeno due milioni da parte del Club Alpino Italiano. Le ragioni per le quali tale concorso del C.A.I. si impone, sono, ad avviso di Desio, evidenti.

Con l'importo complessivo di 10 milioni sarebbe comodamente fattibile, la spedizione del 1953, se il numero complessivo dei componenti non è superiore a quattro. Desio ha già preso contatto con tutte le tre persone sopra menzionate; *naturalmente lo ha fatto subordinatamente all'approvazione da parte della Commissione Spedizioni extraeuropee.*

Il Cassin sarebbe pienamente d'accordo. Desio lo considera come un elemento ottimo perchè capace e di temperamento conciliante. Il dottor Pagani sarebbe il medico; il dott. Piccinini non potrebbe partecipare perchè ha in preparazione una laurea in chimica.

4) Desio osserva che il costo della spedizione non dovrebbe essere superiore ai 10 milioni pur tenendo conto di due fattori negativi: la svalutazione della rupia, verificatasi recentemente e la scomparsa dal Pakistan di qualsiasi scatolame in seguito alla imposizione di gravissimi dazi di importazione da parte del Pakistan (sarà necessario portare tutto dall'Italia).

5) Desio sommariamente stabilisce come segue l'itinerario e la durata del viaggio, qualora si effettui per via aerea: da Milano a Karachi, un giorno; da Karachi a Ravalpindi, un giorno; da Ravalpindi a Gilgit (aereo militare) un giorno; da Gilgit per parecchi chilometri fino all'imbocco della valle: jeep, alcune ore; poi fino al Baltoro a piedi.

6) *Desio non ritiene opportuno entrare a far parte della Commissione Spedizioni extra-europee; gli sembra che la sua presenza potrebbe semmai complicare anzichè giovare.*

Esso ritiene invece assolutamente necessario costituire un Comitato esecutivo per la spedizione del 1954, nel quale dovrebbero entrare tanto persone influenti politiche, quanto personalità della finanza.

Per la composizione di tale comitato esecutivo occorrerebbe però attendere l'esito delle elezioni. Il Comitato dovrebbe essere, a suo avviso, numeroso, perchè dovrebbe agire in parecchie direzioni. Desio parla di 15 persone.

E' superfluo dire che la nomina del Comitato dovrebbe avvenire da parte del Consiglio Centrale del C.A.I..

7) *Desio chiede che il Presidente Generale del C.A.I. gli scriva dandogli l'incarico ufficiale dell'organizzazione e della direzione della spedizione.*

In pari tempo dovrebbe essere pubblicato un comunicato ufficiale del seguente approssimativo tenore:

« Il Presidente del Club Alpino Italiano, su « proposta della Commissione per le Spedizioni « extra-europee, ha deciso di chiedere al consocio « Prof. Desio, membro del Club Alpino Accademico Italiano, di assumere l'organizzazione « e la direzione di una spedizione himalayana del « C. A. I.

« Tale spedizione che avrà luogo nel 1954, « sarà preceduta da una spedizione preliminare « nel 1953.

« Il prof. Desio, che aveva già in corso l'organizzazione di una spedizione in quella catena « montuosa, ha accolto di buon grado l'invito e « sta occupandosi della sua realizzazione secondo « lo schema tradizionale che associerà alle mete « essenzialmente alpinistiche anche indagini di carattere scientifico ».

Anche la lettera del Presidente Generale dovrebbe essere estesa sulla stessa base.

8) Per quanto riguarda la scelta dei partecipanti alla spedizione di quest'anno, Desio non riterrrebbe conveniente alcuna ulteriore modificazione.

Per quanto riguarda la spedizione del 1954, i nominativi degli alpinisti potrebbero essere vagliati e proposti dai tre Gruppi dell'Accademico. Desio prospetta la possibilità che eventualmente in luogo dei tecnici che ora fanno parte della Commissione Spedizioni extra-europee subentrino i presidenti dei tre Gruppi.

9) Si esamina la situazione risultante a seguito della recente scalata dell'Everest, e si giunge alla conclusione seguente: è da prevedersi che non verranno più effettuate grandi spedizioni all'Everest, e che si avrà pertanto una intensificazione di spedizioni al K 2, la seconda cima dopo l'Everest.

Già oggi questa cima è assediata dalla spedizione americana Houston; è possibile anzi che questa spedizione raggiunga la meta, essendo la precedente spedizione americana arrivata a ben poca distanza dalla vetta.

La decisione si avrà in questi giorni; perciò non sarebbe opportuno pubblicare alcuna notizia sulla meta delle spedizioni italiane 1953 e 1954 prima di conoscere l'esito della spedizione Houston. Si dovrebbe sempre parlare di spedizione himalayana. Se la spedizione Houston riuscisse, bisognerebbe subito fissare altre mete (Desio propone il Broad-Peak, 8270, ed il Hidden-Peak, 8068).

La spedizione di quest'anno dovrebbe in qualsiasi caso limitarsi a raggiungere il Baltoro ed avvicinarsi al K 2 o ad una delle altre cime che saranno prescelte ad un attacco alpinistico.

10) Desio conclude come segue:

a) *Occorre anzitutto sollecitare il rilascio dei permessi del Pakistan. Di ciò si incarica egli stesso, però sarà necessario un intervento del Presidente Generale del C.A.I. presso l'on. De Gasperi per una eventuale nota diplomatica italiana.*

b) *Occorre ottenere dal Lloyd Triestino il trasporto gratuito di materiali e persone per il caso che la spedizione parta con quel mezzo.*

c) *Occorre però intensificare le pratiche per ottenere dal Ministero dell'Aeronautica il trasporto gratuito con aereo.*

d) *Occorre che il C.A.I. assicuri alla spedizione, per ragioni morali, un contributo di circa 2 milioni.*

e) Per quanto riguarda la spedizione del prossimo anno, le pratiche per il permesso dovranno essere iniziate fin d'ora, perchè i concorrenti saranno molti.

f) In una prossima riunione del Consiglio Centrale sarà da deliberare in merito alla eventuale riforma della Commissione Spedizioni extraeuropee ed alla eventuale costituzione di un Comitato esecutivo per la spedizione del 1954.

- 8 -

Subito dopo il prof. Desio scriveva a Chersi facendo pressioni sul C.A.I. per una azione diplomatica verso il Pakistan onde sollecitare il permesso per la nostra spedizione, perchè sembrava che le assicurazioni date o avute da Desio stessero sfumando; ed infatti sarà poi l'On. De Gasperi che riuscirà ad avere per il C.A.I. il permesso (vedi documento a paragrafo 11).

« Caro Chersi,

« al mio ritorno a Milano ho trovato una spiacevole sorpresa. Un amico Pakistano, consigliere del Governo che avevo interessato alla nostra richiesta di permesso per il Karakorum, mi trasmette una lettera del Ministro degli Affari del Kashmir a lui indirizzata in cui rifiuta ancora il permesso per il viaggio di quest'anno. La situazione sta diventando pesante, e temo che alle radici della cosa vi sia un'azione in luogo, diretta a toglierci la iniziativa per una spedizione alla zona del K 2, per l'anno prossimo, da parte di ambienti alpinistici di altre nazioni. Questo timore proviene dal fatto che dopo gli affidamenti che avevo ricevuti recentemente dal Ministro del Pakistan a Roma e l'azione contemporaneamente svolta dal nostro Ministro degli Esteri e Presidente del Consiglio dei Ministri, non vi dovevano essere ostacoli. Ora si tratta di sapere se abbiamo sufficiente potenziale diplomatico (e se riusciremo a mobilitarlo) per neutralizzare tale azione ed ottenere per noi il permesso per il 1954. Ciò soprattutto nel caso che la spedizione americana in atto abbia a fallire. In questo caso infatti saranno in primo luogo gli stessi americani a premere per riottenere il permesso per l'anno seguente, gli inglesi che quest'anno hanno inviato due elementi con la spedizione americana e poi chissà chi altro ancora (svizzeri, francesi, tedeschi?).

La situazione politica italiana al momento presente purtroppo non mi pare tale da consentirci di avviare urgentemente un'azione diplomatica diretta a sostenere la nostra richiesta. Occorrerà che si formi il nuovo Governo, che venga nominato un Ministro degli Esteri e che questo entri nel nostro ordine di idee. D'altra parte se non si agisce con una certa rapidità si arrischia di perdere... l'autobus.

Per parte mia scrivo subito agli amici del Ministero Esteri per informarli della cosa, e, dopo le elezioni, mi recherò a Roma per premere nel senso indicato. Con loro studierò l'azione da svolgere eventualmente a Karachi dove probabilmente dovrei recarmi io stesso per trattare direttamente.

Ti ho voluto informare subito della faccenda, poichè non credo che per quest'anno si riesca

più ad effettuare una spedizione preliminare nel Karakorum.

Si pone il dilemma se conviene ripiegare su altra zona himalayana od insistere sul K 2 e sui monti del Baltoro. Su questi ultimi io mi sentirei di organizzare la spedizione nel 1954 anche senza viaggio preliminare, poichè conosco già la regione ed i vari problemi da risolvere. Non posso dire altrettanto per le altre regioni himalayane per le quali — all'infuori di una parte del Garhwal — la questione dei permessi è sempre un affare piuttosto complicato.

Recandomi a Roma assumerò informazioni anche in merito ad una mia richiesta dello scorso anno per il Nepal, che cercherò eventualmente di fare riesumare. Questa è la situazione attuale e questo ti scrivo, affinchè tu possa completare ed eventualmente modificare il quadro che ti ho esposto in occasione della mia recente visita a Trieste.

Per ora t'invio i miei saluti cordiali
tuo f.to ARDITO DESIO ».

- 9 -

Al Consiglio di Milano del 19-7-1953 si delibera un contributo per la partecipazione di Riccardo Cassin alla spedizione preliminare leggera dell'autunno 1953. Andranno Desio e Cassin, nella loro virtuale designazione di capo della spedizione e capo del Gruppo alpinistico.

Omissis

11°) SPEDIZIONI EXTRA EUROPEE - Il Consiglio, sentita l'esauriente relazione di Chersi sul lavoro fatto dalla Commissione, ha approvato le direttive, ha confermato la nomina del prof. Desio a capo della spedizione e per la quale ha disposto un contributo del C.A.I. di due milioni. E' stata inoltre rilevata l'opportunità pratica di costituire presso la Sede Centrale uno schedario bibliografico per ciascuna montagna extra europea per il quale il prof. Desio ed il dott. Saggio hanno già molti elementi pronti.

- 10 -

Al Consiglio di Torino del 17-10-1953. Chersi riferisce « che proprio in questo momento Desio gli ha telegrafato che ha terminato la sua missione e che ormai è imminente il suo rientro.

Ritiene perciò opportuno che non sia il caso di prendere deliberazioni prima di aver sentito il prof. Desio ed a tale scopo prevede appunto una riunione della Commissione ancora entro la prima decade di novembre. Per quanto riguarda la questione finanziaria, ritiene opportuno di informare il Consiglio che il C.A.I. ha versato a Desio l'importo di L. 2.000.000, per questo suo primo viaggio

esplorativo e soggiunge che la somma di cui sopra è servita a coprire l'equipaggiamento ed il viaggio di Cassin dato che Desio, per suo conto, ha provveduto coi mezzi già a sua disposizione. Ritiene inoltre opportuno far presente che Cassin è stato affiancato a Desio come tecnico per la parte alpinistica allo scopo di farsi un'idea sul posto, sul programma, e sulle possibilità alpinistiche per la futura spedizione prevista per il 1954, per la quale Desio sembra che abbia incontrato non poche difficoltà per ottenere i voluti permessi dato che, oltre alle numerose domande pervenute al Governo del Pakistan da parte di altri Stati si trovava ancora sul posto la spedizione americana Houston, che, come è noto, ha condotto tentativi al K 2 la decorsa estate ».

Dopo ampia discussione, Chersi conclude proponendo « di attendere l'arrivo del professore Desio per sentire dalla sua voce quello che si potrà fare e poi decidere ».

La proposta viene accolta.

- 11 -

Il Consiglio di Milano del 7-11-53 decide la grande spedizione.

CHERSI fa presente che ha ritenuto opportuno riassumere testualmente in pochi fogli ciclostilati, distribuiti a tutti i colleghi del Consiglio, le varie notizie informative che gli sono state fornite dal prof. Desio e che ha pure ritenuto riunire sotto forma schematica quello che alpinisticamente è stato fatto sul K 2.

Rileva che, come risulta dalla relazione ciclostilata, già distribuita ai Consiglieri, il professor Desio, reduce da una ricognizione nella zona del Baltoro, è riuscito ad ottenere dal Governo del Pakistan il permesso per l'effettuazione della spedizione nel 1954 e che la partenza della spedizione dovrebbe avvenire già il 31 marzo 1954.

Fatta questa breve premessa, Chersi informa il Consiglio che la Commissione da lui presieduta si è riunita oggi, qualche ora fa, per esaminare le varie questioni connesse con l'organizzazione della spedizione prevista per il 1954, sulla base di un promemoria redatto da Bertarelli ed anche in considerazione della richiesta del professor Desio, che venga d'urgenza costituito un organismo in seno al C.A.I. idoneo ad assicurargli quegli aiuti diretti che si renderanno necessari per l'organizzazione.

Per questo la Commissione Spedizioni extra-europee, di fronte alle giustificate domande di Desio e per facilitare la costituzione dell'organismo da lui richiesto, e dal collega Bertarelli sollecitato con il promemoria, è venuta nella determinazione unanime di rassegnare a mani del Presidente Generale, quale rappresentante del Consiglio Centrale, l'incarico che le era stato affidato, formulando l'augurio per l'auspicato esito felice della spedizione.

Circa il promemoria Bertarelli, la Commissione, quale organo tecnico, ha ritenuto suo precipuo

dovere esaminarlo per esprimere le proprie idee che potranno essere prese in considerazione quale base di discussione da parte del Consiglio Centrale.

A questo punto Chersi fa un quadro generale del promemoria Bertarelli ed espone le modifiche che la Commissione Spedizione Extra Alpina ha ritenuto sottoporre alla considerazione del Consiglio Centrale.

IL PRESIDENTE GEN. ringrazia Chersi ed i suoi collaboratori della Commissione per quanto da essa è stato fatto e per i suggerimenti che ha ritenuto di sottoporre all'esame del Consiglio che, per essere stati fatti da tecnici, il Consiglio stesso non potrà non tenerne conto in sede di discussione.

BERTARELLI fa presente che il promemoria da lui inviato a tutti i Consiglieri è stato fatto di sua iniziativa a puro scopo orientativo e soprattutto per semplificare le inevitabili e necessarie discussioni. Espone poi le ragioni che gli hanno ispirato il promemoria, prima fra tutte quella della necessità di addivenire alla nomina di un organismo investito di poteri esecutivi atto a facilitare l'organizzazione della spedizione in quanto il tempo a disposizione per l'organizzazione stessa è venuto, per effetto del permesso che è riuscito ad ottenere Desio, a ridursi a pochi mesi per la prevista data di partenza della spedizione.

Afferma poi che è necessario che la nuova Commissione sia investita di tutti i poteri che si renderanno necessari, tanto più che la Commissione stessa dovrà provvedere alla raccolta dei fondi necessari che ammonteranno a parecchie decine di milioni ed è per questo che nel suo promemoria aveva incluso nella commissione tutti tre i Vicepresidenti. Prega a questo punto, il Presidente Generale a voler dare lettura di una relazione sintetica che gli ha mandato Desio, ed il Segretario generale Bozzoli ne dà lettura.

IL PRESIDENTE GEN., sentita la relazione Chersi e le precisazioni di Bertarelli, apre la discussione sulle relazioni Chersi, Bertarelli e Desio che vengono esaminate articolo per articolo. Ne consegue una lunga ed appassionata disamina alla quale prendono parte quasi tutti i Consiglieri presenti ed alla fine si viene all'approvazione del seguente testo :

1.) - La spedizione Italiana al Karakorum 1954 avrà come obiettivo essenziale la salita al K 2.

2.) - Capo della spedizione è il prof. Ardito Desio, con la collaborazione di Riccardo Cassin quale capo del Gruppo Alpinistico.

3.) - La spedizione è organizzata dal C.A.I. e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

4.) - Il Consiglio Centrale del C.A.I., preso atto che la Commissione Spedizioni extra-europee ha rassegnato il suo mandato, nomina una speciale commissione esecutiva a diretto contatto col Presidente Generale, composta da :

Il prof. Desio (capo della spedizione), Bertarelli, Bonacossa, Cassin, Chabod, Costa, Guasti, Lombardi, Rivetti, Saglio, Tissi, Vallepiana.

5.) - La Commissione provvederà alla nomina del Presidente e di un Segretario scelto anche fuori dalla Commissione.

GUASTI propone che la Commissione si riunisca subito dopo la chiusura del Consiglio e la proposta viene approvata.

BERTARELLI mettendo in rilievo quanto ha fatto Desio per riuscire ad ottenere all'Italia il permesso per il 1954 della spedizione al Kara-

korum - K 2, propone un voto di plauso ed un ringraziamento al professor Desio.

Il Consiglio calorosamente si associa.

Va notato, a commento del verbale su-trascritto, che mentre Chersi riferiva, per averlo necessariamente saputo da Desio (contribuendo così a creare il mito del « permesso Desio ») che il prof. Desio «è riuscito ad ottenere dal Governo del Pakistan il permesso..... », il permesso era stato invece ottenuto dall'allora primo Ministro on. Alcide De Gasperi, giusta quanto risulta a pag. 50 e 51 dello stesso volume di Desio:

« Al mio ritorno a Roma appresi dal nostro Ministero per gli Affari Esteri, che durante la mia assenza era giunto il permesso per una spedizione al Karakorum direttamente da parte del Presidente del Consiglio del Pakistan. La lettera diceva :

PRIME MINISTER
PAKISTAN

Karachi, 27th July 1953.

D.O.No. D-131 - SA

My dear Prime Minister,

When I had the pleasure of meeting you in Rome, you may remember that you spoke to me about the expedition Professor Ardito Desio was proposing to conduct in the Karakorum on behalf the Italian Alpine Club for which he had been seeking permission from my Government. You also gave me a memorandum on the subject.

I am now happy to be able to inform you that the permission sought by Professor Ardito Desio has been granted.

With kind regards

Yours sincerely,
MOHAMED HALI

His Excellency Signor Alcide De Gasperi
Prime Minister of Italy - ROME

(Traduzione Desio: « Quando ebbi il piacere d'incontrarVi a Roma, ricorderete che mi parlaste della spedizione che il prof. Ardito Desio si proponeva di condurre nel Karakorum sotto l'egida del Club Alpino Italiano per la quale aveva richiesto il permesso del mio Governo.... »)

Noi rileviamo che *behalf the Italian Alpine Club* vuole piuttosto dire a favore del C.A.I., per il C.A.I., per conto del C.A.I., cioè per i pakistani Desio agiva unicamente nel nome e per conto del C.A.I..

- 12 -

Nel comitato di presidenza tenuto a Milano il 12-12-1953, presenti il Presidente Generale, i vice presidenti Chabod e Costa, il segretario e vice segretario generale, Bozzoli e Saglio, ed il direttore generale Boffa (estratto di verbale):

IL PRESIDENTE GEN. informa della comunicazione fatta dal signor Riccardo Cassin con lettera 24 novembre della sua impossibilità ad accettare la carica fissatagli dal Consiglio nel-

l'ambito della spedizione all'Himalaya. Fa presente inoltre che aveva richiesto al Vicepresidente dott. Bertarelli una breve relazione scritta sui lavori della Commissione e motivata dal desiderio di darne comunicazione al Consiglio; non avendola ricevuta, ritiene opportuno richiedere al professor Desio di farla, quale Presidente della Commissione alla prossima riunione consigliare onde informare i Consiglieri del corso dei lavori preparatori della Commissione. Il Comitato prende atto ed approva.

- 13 -

Al Consiglio Centrale di Genova del del 17-1-1954, assente Desio che avrebbe dovuto riferire personalmente giusta la deliberazione surriportata del Comitato di Presidenza del 12-12-53, e presenti i seguenti membri della Commissione: Bertarelli, Costa, Chabod, Guasti, Lombardi, Saglio:

IL PRESIDENTE GEN. invita il collega Bertarelli ad informare il Consiglio sull'andamento del lavoro organizzativo e preparatorio per la spedizione al Karakorum - K 2 1954.

BERTARELLI fa una larga, esauriente esposizione sull'opera organizzativa e sulle predisposizioni fin qui prese dalla Commissione esecutiva per la Spedizione al K 2, specie per quanto riguarda il reperimento dei fondi, la scelta dei materiali sperimentali e la selezione degli alpinisti e guide che dovranno far parte della Spedizione.

Al termine dell'esposizione, il Consiglio Centrale, udita l'esauriente relazione della Commissione Esecutiva, prende atto con soddisfazione del lavoro fin qui compiuto votando alla unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano, riunito a Genova il 17 gennaio 1954;

UDITA la relazione della Commissione Esecutiva per la Spedizione Italiana al Karakorum K 2, 1954;

PRENDE ATTO con vivo compiacimento di quanto da essa è stato finora fatto per l'organizzazione nel campo della scelta dei componenti, dei materiali e nella raccolta dei fondi;

ESPRIME il suo vivo ringraziamento al C.O.N.I. in particolare, ed agli Enti Pubblici, Istituti, Società ed a quanti hanno dato e daranno il loro contributo, ivi comprese le Sezioni del C.A.I. che sono state chiamate a dare il loro apporto morale e materiale;

CONFERMA come fu deliberato a Milano il 7 novembre 1953 che la spedizione è organizzata dal Club Alpino Italiano e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, e si svolge sotto la responsabilità del Club Alpino Italiano sia morale che tecnica, e della amministrazione dei fondi.

Il Presidente Generale ringrazia Bertarelli pregandolo di estendere il ringraziamento a tutti i membri della Commissione Esecutiva per la Spedizione Italiana Karakorum K. 2.

Il particolare ringraziamento al CONI era determinato dalla seguente lettera del CONI stesso :

COMITATO OLIMPICO NAZ. ITALIANO
FEDERAZIONE DELLE FEDERAZ. SPORTIVE
ROMA

Roma, 31 dicembre 1953.

Segreteria e Organizzazione
M/G ap.

Al Club Alpino Italiano,
e. p. c.: al Servizio Ragioneria Gen. del CONI
Oggetto: Spedizione Alpinistica al K. 2.

In relazione alla numerosa corrispondenza da tempo intercorsa con il prof. Ardito Desio, nonché alla richiesta ufficiale di intervento del CONI avanzata da codesto spett. Ente, si comunica che la questione è stata sottoposta alla Presidenza della Giunta Esecutiva del CONI in occasione della riunione del 21-22 dicembre 1953.

La Giunta Esecutiva stessa, dopo ampia discussione, soprattutto in merito alla possibilità del CONI di intervenire a sostegno dell'impresa sotto il profilo idealmente sportivo, ha deliberato di concorrere con il cospicuo contributo di lire 20.000.000 (venti milioni) al finanziamento della spedizione alpinistica alla cima del K 2, della catena del Karakorum, previo accertamento che il fabbisogno finanziario della spedizione stessa sia interamente coperto e sempreché la responsabilità tecnica ed amministrativa della spedizione sia assunta da codesto Club Alpino.

Il Servizio Ragioneria Generale del CONI, cui la presente è diretta per conoscenza, vorrà prendere semplice nota della presente comunicazione restando in attesa di ulteriori decisioni della Giunta circa il capitolo cui imputare la spesa, ed a proposito delle modalità dell'erogazione stessa, che dopo gli accertamenti suaccennati saranno concordati con il C.A.I.

Distinti saluti.

F.to Bruno Zauli
Segretario Generale del CONI

- 14 -

A Novara, il 14-3-1954, presenti della Commissione Bertarelli, Chabod, Costa, Guasti, Lombardi, Saglio, Tissi, Vallepiana, Desio interviene e riferisce; quindi

« è stato preso atto dell'esauriente relazione Desio sulla preparazione della Spedizione al K 2 e di Lombardi sulla situazione economica della Spedizione. Dopo ampia discussione sono stati votati all'unanimità i seguenti ordini del giorno proposti da Guasti e Galanti:

IL CONSIGLIO CENTRALE DEL C.A.I.

richiamata la deliberazione approvata all'unanimità nella riunione di Genova in data 17 gennaio 1954 con la quale il C.A.I. ha assunto la piena responsabilità morale e finanziaria della Spedizione Italiana al K 2;

CONSIDERATO che il contributo dello Stato non potrà giungere con la tempestività necessaria per lo svolgimento delle pratiche occorrenti al trasferimento valutario nel Pakistan;

DELIBERA

1) che il C.A.I. intervenga nelle operazioni di finanziamento transitorie occorrenti per procurare i mezzi la cui erogazione è indilazionabile e ciò fino a concorrenza massima di L. 25.000.000 ed

anche, ove occorra, mediante assunzione di obbligazione cambiaria;

2) di autorizzare il Presidente Generale o il Vicepresidente Generale da lui designato a sottoscrivere in nome del C.A.I. presso l'Istituto Finanziatore le relative operazioni d'intesa con la Commissione K 2 ed i generosi soci che con prestazione disinteressata di garanzie personali agevoleranno la concessione immediata di tale finanziamento;

3) di impegnare il Consiglio Centrale, qualora la durata di tale operazione debba prolungarsi, a proporre all'Assemblea dei Delegati la prestazione di garanzie reali da parte del C.A.I. per la copertura del finanziamento stesso.

IL CONSIGLIO CENTRALE DEL C.A.I.

mentre esprime il suo plauso e la sua gratitudine al prof. Ardito Desio, Capo della Spedizione al K 2 ed a tutti i suoi collaboratori della Commissione Esecutiva, e porge un caldo saluto augurale a tutti i componenti la Spedizione

DELIBERA

di istituire un fondo straordinario per le spedizioni extra-europee devolvendo per lo stesso le eventuali sopravvenienze attive della gestione della spedizione, in ciò sicuro di interpretare il pensiero di tutti i generosi offerenti che col loro apporto hanno inteso di sostenere l'opera del C.A.I. nella conoscenza e nello studio delle montagne extra-europee.

La spedizione non era ancora partita, i suoi componenti erano anzi presenti, assieme a Desio, a Novara; nè ignoravano quindi la deliberazione finale, confermando quanto sostanzialmente già deciso *ab initio*, « di istituire un fondo straordinario per le spedizioni extra-europee, devolvendo per lo stesso le eventuali sopravvenienze attive della gestione della spedizione ». Era dunque ben chiaro, ed accettato incondizionatamente, che nessuno, e così nè i componenti la spedizione, nè lo stesso C.A.I., avrebbe potuto trarne un utile purchessia: ogni eventuale sperato utile, alla prossima spedizione, per la quale, non potendo più contare sul prestigioso nome del K 2, il finanziamento sarebbe stato ancora più difficile.

Questa decisione peraltro non rappresentava una « speculazione del C.A.I. » ma corrispondeva alla prassi di tutte le altre spedizioni, da quella francese all'Annapurna, a quelle svizzere e inglesi all'Everest, a quella tedesca al Nanga Parbat, per tacere delle molte spedizioni, nelle quali i partecipanti sostenevano in proprio le spese o vi contribuivano largamente.

A Novara quindi si è confermato e chiarito ufficialmente quanto era stato fin dall'inizio detto e ripetuto da tutti, compreso lo stesso Desio, il quale nella sua conferenza al Piccolo Teatro della Città di Milano, il 14

febbraio 1954, e cioè avanti la partenza, aveva detto:

« Si noti bene che non sarà tanto difficile ottenere dei recuperi al ritorno dal viaggio, specie se la spedizione avrà successo sul K 2; pare che la spedizione inglese stia recuperando, anzi superando, le cifre spese, con le conferenze, le pubblicazioni e il film.

Ma su questi recuperi per ora non possiamo nè vogliamo far conto; è già previsto che andranno a beneficio di future spedizioni italiane.

Nei capitoli delle spese non figurano compresi compensi ai componenti la spedizione. Tutti sono volontari, tutti vengono in forma assolutamente gratuita, tutti sono animati dal più grande entusiasmo e dalla più forte volontà. Non è previsto nemmeno un compenso sui recuperi: *tutti i benefici del lavoro che compiono i vari membri della spedizione, compresi quelli derivanti dall'opera personale, come sono gli articoli giornalistici e la compilazione del volume ufficiale, vanno alla spedizione.*

In conclusione, nessuno dei partecipanti potrà fare un guadagno di alcun genere sulla spedizione se un beneficio qualcuno avrà, sarà un beneficio puramente morale, non certamente materiale. E se i 4 o 5 mesi di assenza dall'Italia, con l'arresto delle proprie attività professionali, porteranno qualche discapito e qualche difficoltà ai membri della spedizione, anche questo sacrificio è offerto serenamente, senza recriminazioni di sorta, alla spedizione.

Questo è l'animo con cui si accingono a partire con me per una remota contrada dell'Asia, 8 alpinisti e 6 scienziati italiani.

- 15 -

All'Assemblea dei Delegati di Roma, il 2 maggio 1954, il Presidente generale così riferisce, nella sua relazione annuale, circa la spedizione ormai in marcia. (v. *Rivista Mensile*, n. 7-8-1954).

L'Assemblea dei Delegati dello scorso anno, approvando la proposta del Consiglio Centrale, aveva deliberato di destinare una parte dell'avanzo dell'esercizio 1952 — un milione — quale primo fondo per lo studio e la preparazione di una spedizione italiana nell'Himalaya: e poichè nel frattempo il prof. Desio su finanziamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche, era in procinto di partire per il Karakorum, si decise di affiancargli l'accademico Cassin onde esaminare la possibilità di un tentativo al K 2, la mèta mancata della spedizione del Duca degli Abruzzi nel 1909: l'onere sopportato per l'invio di Cassin fu di due milioni, ed al ritorno sia lui che il professor Desio riferirono che la cosa era da ritenersi possibile, e questo anche per le informazioni avute

dalla spedizione americana che aveva dovuto ritornare senza raggiungere la vetta.

E pertanto, poichè il prof. Desio, aveva potuto ottenere dal Governo del Pakistan il permesso per una spedizione nel Karakorum da farsi nel 1954, pur preoccupati dalla ristrettezza del tempo disponibile per la preparazione, ma dato che non usufruendo del permesso per il 1954 non sarebbe stato possibile ottenerne altri per qualche anno, per i precedenti impegni con altre Nazioni, il vostro Consiglio Centrale deliberava di tentare l'impresa affidandone la direzione al prof. Desio al quale il Governo del Pakistan aveva rilasciato il permesso: all'uopo veniva nominata una Commissione esecutiva per provvedere ai mezzi finanziari ed alla preparazione della spedizione, formata dagli accademici: Chabod, Vallepianta, Tissi, Bonacossa, Rivetti, Saglio; dai vicepresidenti generali Bertarelli e Costa e dai consiglieri centrali Guasti e Lombardi.

La spedizione veniva organizzata sotto gli auspici del C.A.I. e del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il quale doveva concorrere al finanziamento con un fondo di 50 milioni, sui 107 previsti per il fabbisogno totale; la spedizione doveva avere uno scopo alpinistico, la conquista della vergine vetta del K 2 — m. 8611 — la seconda vetta del mondo, e contemporaneamente uno scopo scientifico per completare i rilievi e gli studi iniziati dalla spedizione italiana del Duca di Spoleto.

La Commissione ha dovuto lottare con le esigenze del tempo limitato, e lavorare intensamente per addivenire alla preparazione dei materiali e degli uomini scelti per l'impresa alpinistica; ed è riuscita allo scopo di far partire alle date prefissate, uomini e materiali; i primi furono scelti nell'ambiente degli accademici e delle guide e rigorosamente selezionati dall'esame clinico: erano in numero di 11 per la parte alpinistica e 5 per quella scientifica, compreso il capo della spedizione prof. Desio.

Preoccupazione grave fu anche la raccolta dei fondi necessari, se pure le nostre Sezioni risposero bene all'appello loro rivolto dalla Commissione: oltre 100 Sezioni sottoscrissero per quasi 4 milioni.

Un buon aiuto ci venne dal CONI che versò la somma di 20 milioni, ed io ringrazio ancora una volta il suo presidente, avv. Onesti, per questa sua benevolenza verso il Club Alpino Italiano.

Ma poichè l'erogazione dei 50 milioni da parte del Governo ritardava a causa delle ripetute crisi ministeriali verificatesi proprio nel periodo della preparazione, per cui veniva ritardato il corso burocratico della pratica, mentre d'altra parte si rendeva necessario disporre del denaro prima della partenza, il vostro Consiglio Centrale deliberava di assumere la garanzia, avallata dalla firma personale di un adeguato numero di nostri generosi ed affezionati consoci, ai quali desidero porgere a nome vostro un vivo ringraziamento, per un prestito da parte della Cassa di Risparmio di Milano, fino alla concorrenza di 25 milioni da estinguersi con l'incasso del contributo del Governo.

Era una deliberazione grave che per la prima volta si presentava all'esame del vostro Consiglio Centrale: ma essa fu presa all'unanimità, onde consentire la partenza della spedizione, per la quale era ormai impegnato il nome del C.A.I. e dell'Italia, che avrebbe potuto portare il tricolore su quella vetta, la seconda del mondo, che già era stata or sono quasi 50 anni, la mèta

agognata di altri italiani, e che era ora nel voto di tutti i nostri soci non solo, ma di tutti gli italiani.

La comitiva è attualmente in viaggio, e la seguono i nostri voti vivissimi acchè le sia dato di portare il nostro azzurro stellato vessillo a sventolare sulla vetta del K 2.

Il vostro Consiglio Centrale ha anche deliberato che tutti gli eventuali proventi che si potranno ritrarre dalla spedizione (pubblicazioni, conferenze, film) vengano accantonati in un fondo destinato a finanziare altre future spedizioni extra europee, del che vi sarà data relazione al n. 7 dell'Ordine del Giorno.

CHABOD desidera fare una breve postilla alla relazione del Presidente Generale. Ricorda che il Consiglio Centrale a Novara ha approvato un ordine del giorno con il quale è stato deliberato di impegnare il C.A.I. anche materialmente nella spedizione al K 2. Contemporaneamente a questo primo ordine del giorno ne è stato votato un secondo che sottopone all'approvazione dell'assemblea (legge l'ordine del giorno - vedi R.M. 5-6, pag. 132). Aggiunge che la situazione economica del C.A.I. non ha consentito prima del 1952 di pensare seriamente alla possibilità di una spedizione extra europea perchè mancavano i mezzi. Nel 1952, al Congresso di Trento veniva concretamente impostata l'organizzazione di una spedizione all'Himalaya, senza parlare del K 2 e il Consiglio Centrale nominò successivamente una Commissione composta da 3 sottocommissioni: una di tecnici, una finanziaria e una di esperti. Questa Commissione, presieduta dal collega Chersi, ha iniziato i suoi lavori che erano lavori di studio e di impostazione del problema. Allora si diceva che non era opportuno affrontare una vetta come il K 2. Questa Commissione aveva l'inconveniente di essere composta da membri residenti a Trieste, a Milano e in altre città e che quindi non potevano riunirsi. Tuttavia nell'aprile 1953 a Parma la Commissione decise, in linea di massima, di nominare Desio a capo della spedizione perchè Desio aveva già fatto un viaggio esplorativo e conosceva la regione, ed inoltre era l'unica persona che poteva assicurare con il suo prestigio anche uno scopo scientifico alla spedizione. Si decise così una spedizione comandata da Desio e si cominciò a parlare del K 2 al quale però molti erano contrari. E' venuta poi la conquista dell'Everest: 29 maggio 1953. Nel frattempo Desio poté recarsi nel Karakorum, anche con il contributo del C.A.I. per una ricognizione. Dopo il suo ritorno aveva praticamente il permesso in tasca per la spedizione al K 2. Si era alla fine di ottobre e di fronte a questa alternativa: l'Everest era stato conquistato e Desio aveva il permesso per il K. 2. Alla riunione di Consiglio del 7 novembre a Milano la vecchia Commissione rassegnò le dimissioni per facilitare la costituzione di una nuova Commissione imperniata su Milano. Questa Commissione si è trovata di fronte alla necessità di provvedere in tempo ristretto all'approvvigionamento dei materiali, alla scelta degli uomini e alla ricerca dei quattrini.

Materiale - si è potuto provvedere con l'aiuto e la collaborazione dei membri delle precedenti spedizioni e sono stati tutti larghi di consigli e non hanno tenuto segreto il loro risultato.

Uomini - problema terribile da risolvere. Nella scelta ci si è preoccupati di guardare soprattutto alle imprese compiute senza preoccuparci se si

trattava di accademici o di guide. Unica preoccupazione quella di avere i migliori. La scelta è caduta su 22 uomini tutti veramente in gamba e che si sono poi ridotti a 11 dopo le visite mediche di controllo le quali, pur con tutte le riserve possibili, hanno consentito di fare una selezione veramente curata in modo di avere la certezza che gli uomini scelti sono veramente i migliori fisicamente. Durante questa selezione sono stati eliminati due uomini, una guida e un Accademico, sui quali si puntava in modo particolare ma pur trattandosi di elementi formidabili si è dovuto riconoscere che all'esame fisiologico i loro motori erano un po' logori. In questo campo si è lavorato senza preconcetti e con la massima serenità e si può affermare che i componenti della spedizione sono veramente quanto di meglio si potesse mettere insieme e se il tempo lo consentirà l'esito della spedizione non dovrebbe riservare sorprese.

Quattrini - si è partiti completamente da zero perchè il bilancio del C.A.I. è quello che è. Il risultato raggiunto finora è che si è raggiunta la somma di 75 milioni di cui 20 dati dal CONI. Il CONI li ha dati a condizione che il Club Alpino si assuma la responsabilità dell'organizzazione. Gli altri 55 milioni sono il frutto del lavoro fatto, e dimostrano con quanto interesse tutto il Paese segua questa spedizione. Si è perfino arrivati ad un certo punto con un eccessivo ottimismo a prevedere che ci sarebbero anche degli avanzi, e si è deciso, se dovessero avanzare dei quattrini di istituire un fondo per le spedizioni extra-europee. Questo perchè se la spedizione in corso non dovesse riuscire bisognerà ritornare al K 2 in quanto ritiene che l'Himalaya rappresenti la continuazione dell'alpinismo dato che sulle Alpi le grandi ascensioni sono ormai state fatte e non si può più parlare di fare ancora grandi esplorazioni. Pensa che se sul volume del centenario del Club Alpino si potrà mettere il K 2 come conquista italiana si potrà dire ai giovani: Preparatevi qui, imparate qui il mestiere poi potrete partecipare anche voi a queste spedizioni. Anche nel caso auspicabile di una felice riuscita dell'impresa, bisogna istituire questo fondo perchè i giovani sappiano che c'è ancora qualche cosa da fare sulle montagne extra-europee e con questo si assolverà quanto è scritto nell'art. 1 dello Statuto e cioè che il Club Alpino Italiano promuove l'alpinismo in ogni sua manifestazione e ha lo scopo di far conoscere e studiare le montagne italiane e quelle di tutto il mondo. Chiude pertanto proponendo la costituzione di tale fondo.

LOMBARDI legge all'Assemblea il saluto mandato dal prof. Desio in data 30 aprile: «Giunto a Scardu. Bagagli proseguono oltre Indo. Spedizione invia saluto Assemblea».

Ciò vuol dire che il bagaglio ha già transitato l'Indo e si avvicina al campo base. Comunica inoltre che il Vicepresidente Costa che è andato in India per aiutare il prof. Desio nei complessi lavori di organizzazione ha telegrafato: «Assicuro Assemblea Delegati entusiasmo et organizzazione ottima». Questi telegrammi, degli amici che sono laggiù vogliono dare a tutti la tranquillità che tutto quanto era umanamente possibile fare per la riuscita della spedizione è stato fatto e non ci sono lacune da rimproverarsi. In quattro mesi e mezzo è stata preparata dal nulla la spedizione. Al 15 dicembre la spedizione non aveva ancora 25 lire in tasca per applicare un francobollo su una lettera e da quell'epoca la commissione aveva già preso impegni per 10

milioni. Si è partiti con il convincimento che i soldi si sarebbero trovati e stati spesi prima di averli. Il collega Chabod ha detto che sono stati raccolti 70 milioni e ci si avvicina ai 75; non ci sono ancora ma ci si arriverà senz'altro. Togliendo i 20 milioni del CONI sono stati raccolti 55 milioni e questo nonostante che molti abbiano detto di no e soprattutto abbiano detto di no coloro che hanno maggiori possibilità finanziarie. Il Club Alpino Italiano ha risposto molto soddisfacentemente e di questi 55 milioni che sono stati questuati, 4 milioni sono stati raccolti dalle sue sezioni. Vi sono ancora sezioni che non hanno dato ma certamente daranno perchè è un titolo di onore quello di sottoscrivere per questa impresa. Finora le sezioni che non hanno ancora dato sono 102; fra quelle che hanno già contribuito molte hanno fatto un lavoro soddisfacente. Una sezione ha raccolto 55 mila lire in quote da 100 lire; 12 o 13 sezioni hanno raccolto oltre un milione. Ma quello che rivela la vitalità del Club è la partecipazione modesta dei Gruppi. Non vale la scusa di dire che non ci sono soldi; una sottoscrizione anonima è stata di lire 135. Ciò vuol dire che la forza che ha determinato l'anonimo a mettere le mani in tasca rappresenta il suo massimo sforzo finanziario. Tutte le sezioni debbono perciò sentire la necessità di sottoscrivere. La spedizione al K 2 era ed è una spedizione che devono fare gli italiani perchè è una vittoria italiana il risultato conseguito dal Duca degli Abruzzi nel 1909. Spettava agli italiani prendere il K 2 perchè questo diritto lo riconoscono gli stranieri compreso il Ministro del Pakistan che ha detto che « come l'Everest spettava agli inglesi, il Nanga Parbat ai tedeschi, il K2 spetta agli italiani », ed è questa tradizione che tocca agli italiani di continuare. Il prof. Desio ha dimostrato di essere un organizzatore formidabile: prendendo l'esperienza di quanto avevano raggiunto gli altri in 4 mesi è arrivato ad organizzare tutto, badando a tutto e curando anche i più minimi particolari. Si dichiara convinto che si arriverà alla cima del K 2 e se questo non dovesse avvenire sarà da imputare solo all'imponderabile perchè in fatto di organizzazione sono stati fatti miracoli; si sono perfezionate le maschere, le calzature, il materiale di attendamento, ecc., e tutto ciò con un lavoro immenso. In 4 mesi non si poteva fare di più. La forza vera del Sodalizio nasce da questo perchè anche se non fossero venuti i soldi dal Consiglio delle Ricerche si erano trovate le persone che, purchè la spedizione si facesse garantivano in proprio il finanziamento. Il Club Alpino ha trovato in sé i mezzi per fare la spedizione e questa forza è venuta anche dal consenso delle masse. Unica cosa che resta da far sentire l'affetto del Club Alpino ai ragazzi che marciano verso il K 2.

PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA propone che agli amici della spedizione venga inviato il seguente telegramma:

« Italian expedition - Rawalpindi (Pakistan) :
« Assemblée Delegati ringrazia saluti segue ammirata simpatia azione membri spedizione K 2 et
« formula voti successo inviando auguri vivissimi ».

L'assemblea si associa unanime.

A conclusione della discussione, l'assemblea ribadisce il principio, già ufficialmente fissato a Novara, che ogni eventuale so-

pravvenienza attiva sia devoluta al costituendo fondo spedizioni extra-europee, approvando alla unanimità il relativo ordine del giorno sopra riportato al n. 14 nel verbale del Consiglio di Novara.

- 16 -

Conseguita la vittoria, molti problemi restano da risolvere. Il Consiglio Centrale si riunisce il 4 settembre 1954 a Bognanco, essendo presenti i membri della Commissione Bertarelli, Chabod, Costa, Guasti, Soglio, Tissi, Vallepiana. Lombardi ha perso il treno, come risulta dal verbale, e dovrà rendersi a Bognanco, per la seduta inaugurale del Congresso la mattina successiva, con la sua automobile. Ecco il verbale della seduta:

CONQUISTA DEL K 2 - IL PRESIDENTE GENERALE osserva che non essendo presente al Consiglio il dott. Lombardi, chi potrà dirci qualche cosa sarà il comm. Costa, al quale rivolge un vivissimo ringraziamento per tutto il lavoro svolto con la sua andata nel Pakistan ad incontrare, per conto del C.A.I., i nostri valorosi Alpini.

COSTA, mentre giustifica l'assenza di Lombardi, dovuta a ritardo del treno, fa presente che la cerimonia più interessante è stata la consegna delle medaglie d'oro da parte del Capo del Governo Pakistano che ha avuto parole molto simpatiche per gli Italiani. Insiste perchè al rientro degli altri otto componenti della Spedizione a Genova si facciano cose molto ridotte per consentire il rientro alle loro case nelle prime ore del pomeriggio.

BERTINELLI, pur associandosi al pensiero di Costa, fa presente come non sia possibile sottrarre i componenti della Spedizione alle manifestazioni della folla, la quale sarà ansiosa di vederli.

GUASTI è d'avviso, per non dilungarci troppo nella discussione dei festeggiamenti, che sarebbe bene riunire la Commissione K 2, invitando anche l'ing. Abbiati e l'avv. Buscaglione, per prendere precisi accordi in merito.

BUSCAGLIONE è d'accordo su questo e ravvisa la necessità che la Commissione venga convocata al più presto perchè è urgente decidere in merito.

DATTI fa presente che all'arrivo del professor Desio sarà bene che la Commissione decida qualche cosa in merito ai festeggiamenti che Roma dovrà fare e si raccomanda che questa cosa non venga trascurata.

Viene preso atto del desiderio espresso da Lagostina che domani, in sede di Congresso, si faccia un cenno alla Spedizione K 2.

Sull'argomento « cinematografia », **GUASTI**, richiamandosi all'autorizzazione già data dal Consiglio alla Commissione per concludere un contratto relativo alla realizzazione di un « film » e due cortometraggi riguardanti la spedizione italiana al K 2, riferisce sulle trattative svolte a suo tempo con il signor Baldi. Lo stesso signor Baldi però, aveva chiesto la sospensione di ogni

trattativa che venne poi conclusa dal comm. Costa prima della sua partenza per il Pakistan. Riferisce altresì sulle ulteriori conversazioni avute con lo stesso signor Baldi che ha già cominciato a girare il film e che ha ricevuto in consegna tutto il materiale a mani della Commissione K 2.

In una riunione tenuta a Milano il 1° settembre scorso si è discusso con lo stesso sulla forma da dare al contratto, dovendosi escludere a parere della Commissione la stipulazione di qualsiasi contratto associativo che potesse involgere responsabilità per il C.A.I. oltre il già impegnato per questo scopo. Nel corso della discussione è emersa la opportunità di concedere ad una Società promossa dal signor Baldi, un appalto per completare il materiale cinematografico realizzato dalla spedizione per l'appuntamento di un film a lungo metraggio che illustri la spedizione stessa e di due documentari. Tale contratto verrebbe stipulato a prezzo chiuso forfetario nel senso che tutti gli obblighi del C.A.I. nei confronti del signor Baldi e della sua Società consisterebbero nella consegna del materiale e nel versamento di un importo bloccato di lire 6.000.000 e del 50 per cento di tutti gli incassi netti derivanti dallo sfruttamento del film; ivi compresi i contributi Governativi e ciò sia per l'Italia che per l'estero.

Il signor Baldi da parte sua, si impegna a produrre il film ed i documentari secondo il copione approvato da Dino Buzzati, e farà fronte a tutte le spese di qualsiasi genere. Per quanto riguarda l'approvazione del film da parte del professor Desio, il signor Baldi ha precisato che egli potrà accettare solo ed esclusivamente le osservazioni tecniche riguardanti fatti avvenuti, ma ha dichiarato espressamente di non poter in ipotesi discutere con lo stesso prof. Desio a film girato, questioni che importino una modifica sostanziale della impostazione del film o comunque vaste rispetto al copione concordato con Dino Buzzati. Baldi chiede che il Club Alpino Italiano designi una persona per l'affiancamento organizzativo ed artistico. Per questa funzione viene confermato il mandato al Vicepresidente Costa che si farà assistere per la parte artistica da Buzzati.

COSTA fa presente che è necessario che il film esca in questa campagna cinematografica perchè un altro anno non si sa come verrebbe accolto dal pubblico. Il film del K 2 avrà il massimo metraggio possibile e non avrà carattere di documentario ma sarà basato anche un po' sulla vita degli alpinisti. Saggiunge che il materiale è stato valutato a dieci milioni.

MARITANO chiede se non sia possibile, quando questo film verrà presentato nelle varie città, che si faccia una specie di anteprima organizzata dalle Sezioni, invitando le Autorità in modo che risulti che sono le Sezioni del C.A.I. che presentano il film perchè il successo è italiano, e soprattutto del C.A.I. E' bene mettere in rilievo questo fatto perchè molta parte del pubblico si chiede chi è l'organizzatore della spedizione. A Zermatt, per esempio, non si sapeva che la spedizione era stata organizzata dal Club Alpino Italiano.

NEGRI ritiene che sarà difficile poter combinare un'ante-prima, il che significa una seduta ad invito delle Autorità e di una ristretta parte di pubblico.

RIGATTI rileva che ci sono delle difficoltà tecniche per la produzione di più film o documentari; se c'è un film sul K 2 non c'è la possibilità di far girare un documentario.

IL PRESIDENTE GEN. è d'avviso di lasciare ogni decisione alla Commissione Cinematografica.

LAGOSTINA fa presente che si potrebbero fornire le Sezioni di un manifesto da esporre in sede, con l'invito ai soci di assistere alle proiezioni.

- 17 -

Il 12 dicembre 1954 si tiene una riunione del Consiglio Centrale a Bergamo, presenti della Commissione Chabod, Costa, Guasti, Lombardi, Saglio, Tissi, Vallepiana. Dice il verbale relativo:

SPEDIZIONE K. 2 - Sull'argomento parlano: Tissi, Apollonio, Guasti, Lombardi, Chabod, Vallepiana, Buscaglione ed altri Consiglieri ed alla fine della animata discussione viene deciso ed approvato di fare una raccomandazione alla Commissione perchè si riunisca urgentemente, al fine di derimere i contrasti che sono stati denunciati da alcuni Consiglieri.

- 18 -

Era sorta frattanto la vertenza Desio-Fantin, della cui origine si era incolpato Angelino, che si vide costretto ad inviare la qui riportata lettera, a cui era unita la circolare qui riprodotta.

Biella, 3-1-55

Le allego copia dell'esposto che ho inviato a tutti i Membri della Commissione esecutiva del K 2, intendendo con ciò mettere nella giusta luce fatti che molti ignorano.

Personalmente non ho altro da aggiungere, e mi auguro che vengano finalmente prese posizioni per far sì che la spedizione non cada ulteriormente nel ridicolo.

Gradisca cordiali saluti.

F.to Ugo Angelino

29-12-1954

Dai giornali ho appreso lo svolgersi della vertenza «Desio-Fantin» mentre sono venuto a conoscenza che, in occasione di riunioni della Commissione ed anche in altre sedi, qualcuno avrebbe criticato il mio comportamento circa il telegramma del professor Desio al comm. Costa, telegramma che io ho aperto in quanto autorizzato! Si farebbe in sostanza risalire ad una mia leggerezza l'origine della questione tutt'altro che simpatica! Io sono il primo a dolermi che la stampa abbia preso parte a questo episodio, ma non posso astenermi dal comunicare a codesta Commissione il mio punto di vista dal momento che sono tirato in causa.

La responsabilità della carica può senza dubbio consentirsi ai Sigg. Membri della Commissione qualsiasi considerazione, ma sarebbe assai meglio se questo diritto alla critica loro derivasse da precisa, esatta conoscenza di quella che è stata in realtà la spedizione alpinistica e dei rapporti che sono corsi fra i vari componenti.

Non è un segreto per nessuno che in seno alla Commissione si accenna sovente a «qualcosa che non va». Si sa anche che voci in questo

sensu sono giunte ai Sigg. della Commissione da varie fonti. Eppure, a quanto consta, nessuno ha mai interpellato un solo componente la spedizione alpinistica per sentire e per approfondire gli elementi che appaiono nelle cosiddette « relazioni ufficiali », mentre si definisce mala lingua certa stampa, si sente cioè solo una campana.

Il telegramma che io aprii non poteva rimanere un segreto perchè eravamo tutti riuniti in quel momento. E tutti, sin da allora, ebbimo la convinzione che Fantin non avesse commesso — come in effetti non aveva commesso — quella mancanza.

L'iniziativa di difendere Fantin, non fu soltanto mia! Tutti lo difendemmo perchè Fantin era uno di noi, perchè con noi aveva diviso i momenti drammatici, perchè aveva anche lui dominato se stesso più volte per non turbare la vita della spedizione. Io ho preso l'iniziativa di non ottemperare al provvedimento del prof. Desio perchè quel provvedimento era assolutamente fuori luogo; se avessimo obbedito e se Fantin fosse stato escluso da tutti i festeggiamenti, ecc. ora non ci troveremmo forse impegnati in una polemica? Alla fine, dato che i film non furono prelevati, ci saremmo fatti anche ridere alle spalle!

E' forse a conoscenza dei Sigg. Componenti della Commissione che vi era anche un telegramma che incolpava, ed assolutamente a torto, me pure di aver « arbitrariamente ritirato » una cine presa?

Lo stato d'animo creato da questa ingiusta accusa e l'insofferenza ormai palese da parte di tutti gli alpinisti presenti, ha determinato l'atteggiamento contrario all'ordine del Prof. Desio. Sulla strada del ritorno da una spedizione che per mesi ci aveva tenuti sospesi ad un filo, che aveva divorato i nostri fisici ed i nostri nervi, non c'era più motivo di considerarsi ad oltranza i gregari di un capo *che non ha mai saputo o voluto capire e avvicinarsi ai suoi uomini, che questi uomini ha sempre trattato con non indispensabile asprezza, che non ha mai avuto un momento di amicizia, un gesto di cordialità, una parola di « padre », com'egli usava definirsi, verso i suoi « figlioli »*. Non ha evidentemente mai capito questi uomini che alla spedizione avrebbero dato anche la loro vita solo per la passione che li animava e non certo per calcolo o per apparire sulle colonne del « Corriere della Sera » o per farsi una futura posizione economica o raggiungere la speranza di ottenere un qualunque cadregghino! Uomini che in montagna ci sapevano fare anche senza ordini di servizio sul tipo del seguente: « per dopo, ho nelle mani l'arma più e responsabilità, scrivo perchè tutti i contratti sono assolutamente personali. Io vi prometto di valorizzare non solo nei giornali il cui contenuto presto potente che esista al mondo: la stampa. E sapiate che nessuno ha la facoltà di rivedere o modificare quello che io, in piena coscienza, onestamente dimentica, ma soprattutto nel libro, che più conta e che verrà tradotto, secondo i contratti sinora stipulati nelle quattro principali lingue del mondo, chi avrà saputo dare a questa spedizione, come non avrei riguardo a mettere alla berlina, chi per indisciplina, per inerzia o per altri motivi avesse ostacolato o anche solo ritardato il successo ». (Dall'ordine di servizio n. 12).

Questi ordini di servizio erano quasi sempre diretti a me perchè passavo per il Vice Capo della Spedizione.

Sono sempre stato di sufficiente buon gusto di tenerli in tasca e non darvi peso. Il Prof. Desio dimenticava che gli alpinisti italiani erano andati

nel Karakorum proprio e soltanto per salire alla vetta del K 2!

In proposito al farmi apparire quale vice capo, preciserò, che in sostanza, nessuna nomina in tal senso è mai avvenuta nè, tanto meno, sollecitata da parte mia. Un vice-capo serviva solo quando, di fronte diciamo pure ad inevitabili manchevolezze, un responsabile doveva cercarsi.

Da parte mia, per non turbare la vita della spedizione e per il successo finale, ho sempre fatto ogni e maggior sforzo per capire e comprendere che a 5000 metri i nervi di un uomo che, in effetti, aveva tutte le responsabilità, potevano a volte tradirlo. E così mi sono e ci siamo tutti sempre adoperati per capire lo stato d'animo d'un capo che era Capo solo a metà perchè egli non poteva essere, e noi del resto avremmo mai preteso fosse, un Hunt, un Wiessner od un Houston, capi cioè che sapevano cosa volesse dire stare giorni e giorni in mezzo alla bufera, alla tormenta, al freddo, alla paura, accucciati in una tendina sbattuta dal vento nell'attesa spasmodica che finalmente il tempo schiarisse! *Egli mancava assolutamente di mentalità alpinistica. Non si giustificerebbero altrimenti i suoi ordini di servizio ed i suoi atteggiamenti da generale. Generale però, dimentico che i suoi uomini non erano là perchè costretti da una cartolina precetto*. I suoi uomini, per Dio, erano là volontari, spinti dalla loro grande passione per la montagna, sostenuti dal loro grandissimo cuore e ben consci delle loro responsabilità. I suoi uomini erano là fermamente decisi, anche senza ricorrere a colpi di testa.

Per non turbare la vita della spedizione e per il successo finale dell'impresa ho messo di buon grado una pietra sopra la questione « occhiali per i portatori », che diede motivo, almeno in quell'inizio della nostra marcia di trasferimento, ad un contrattempo decisamente molto grave. I Sigg. Membri della Commissione sapranno certamente cosa è avvenuto ad un certo momento per la deficienza di occhiali da sole. Io mi ero preoccupato di far partire 300 paia di occhiali, ma più della metà furono lasciati a Skardu per un preciso ordine del Prof. Desio. Poi egli pretendeva che io fossi il responsabile della mancanza. Io mi ribellai, ed egli minacciò di rimpatriarmi subito. Provai quasi pena per lui e per il suo amor proprio ferito quando tutti gli alpinisti, solidali con me, gli dissero che se rientravo io poteva farsela da solo, la spedizione! Se una colpa a me si vuol fare, è quella di avergli ubbidito!

Per chiudere l'affare Fantin non ci vorrebbe molto. Basterebbe una stretta di mano, come fanno gli alpinisti! Ed invece si dà modo alla stampa di insudiciare la nostra impresa, si dà modo all'uomo della strada di dire « peccato ». Non vorrebbero i Sigg. della Commissione chiedersi se il Prof. Desio ha diritto di agire in questo modo? La polemica Desio-Fantin è di indiscutibile cattivo gusto e scredita la nostra impresa.

Io, al Prof. Desio, vorrei dire: « il buon esempio per l'invito alla concordia, proprio in base alla sua circolare del 19-11 n. 979 di protocollo, lo dia Lei, Professore! »

Noi non possiamo permettere che la nostra magnifica impresa — che il Prof. Desio, nessuno lo contesta, ha ideato, organizzato e condotto — serva solo per suscitare polemiche. Anche il Prof. Desio deve avere il dovere di rispettare e capire gli alpinisti italiani che hanno vinto il K 2 e non più trattarci con indifferenza, con distacchi, con noncuranza; abbiamo incondizionatamente dato tutto di noi stessi e non soltanto perchè oggi

l'opinione pubblica creda che i « risultati scientifici sono pari o superiori a quelli alpinistici ».

Noi ci asterremo naturalmente da qualsiasi apprezzamento sui risultati scientifici che ci auguriamo molto importanti, ma è certo che quando si dice K 2 si intende l'alpinismo italiano e non i minerali che il Prof. di geologia Ardito Desio ha raccolto nel corso della spedizione.

Penso di essere nel pieno diritto di chiedere ai Sigg. Membri della Commissione Alpinistica del CAI di difendere la « loro » spedizione e di prendere iniziative in questo senso anziché mantenere un atteggiamento passivo pur avvertendo che c'è qualcosa « che non va ».

Perché vengono mosse critiche al sottoscritto? Il sottoscritto ha lavorato per la spedizione un anno intero, ha perso un anno intero del suo lavoro. La Commissione permette che, attraverso questo sfogo, io chieda al Prof. Desio: « è rimasto soddisfatto, Professore? ».

Distinti saluti.

Ugo Angelino

- 19 -

Nel frattempo Lombardi aveva convocato la Commissione in forma ridotta, per cui Chabod rispondeva ad Angelino e scriveva alla Commissione nel seguente tenore:

Ivrea, 5 gennaio 1955

Caro Angelino,

Ho la Tua del 3, con allegato esposto del 29-12.

Proprio ieri, ho scritto una lettera a Lombardi (e per conoscenza a Rivetti e Costa), con cui chiedo una urgente riunione plenaria della Commissione per la discussione di tutte le « grosse questioni » sollevate al Consiglio Centrale di Bergamo del 12-12, con relativa raccomandazione finale alla Commissione.

Siamo, dunque, perfettamente d'accordo sulla assoluta necessità di una generale chiarificazione, che ho già sollecitato e solleciterò fin che basti.

Ringraziando, ricambio cordialissimi saluti.

f.to Chabod

Ivrea, 4 gennaio 1955

Riunione Commissione K 2 per l'8-1.

Soltanto ieri ho ricevuto la convocazione (per una svista della dattilografia, è andata prima a Milano via dei Patrioti 1, poi alla Sezione di Milano ed infine al sottoscritto).

Oggi ho parlato con Rivetti, il quale mi ha detto che non sarà presente Desio e si discuterà soltanto del piazzamento commerciale del film, cioè di materia affidata a Costa e Guasti — in queste condizioni non me la sento di perdere quasi due giorni di lavoro (con queste strade, vado in treno) per una riunione alla quale non apporterei praticamente nessun contributo.

Approfitto però dell'occasione per insistere sulla necessità che venga riunita al più presto possibile la intera Commissione per discutere e chiarire tutte le grosse questioni connesse alla raccomandazione del Consiglio Centrale di Bergamo che non possiamo certo lasciar cadere come una foglia morta.

Per quanto riguarda il film, rilevo che si era nominata una sottocommissione composta da Costa, Delli Zotti, Rivetti, Vallepiiana ed io per esa-

minarne la stesura definitiva dal punto di vista tecnico-alpinistico — e chiedo quindi che la anzidetta sottocommissione possa adempiere il suo compito in occasione della anzidetta riunione plenaria della Commissione (occorrendo, ci fermeremo qualche ora in più).

Dato quanto precede, l'ordine del giorno dovrebbe comprendere tutto e così:

Raccomandazione del Consiglio di Bergamo - Stesura definitiva del Film. - Varie (nelle quali ultime potremo comprendere ogni altro argomento di cui occorra trattare).

Con molti cordiali saluti e auguri.

f.to Chabod

- 20 -

Uguali preoccupazioni erano manifestate dal Sen. Tissi in queste due lettere, che, pur in forma diversa, concordano nella sostanza con quanto aveva scritto Chabod.

Caro Bozzoli,

ti mando copia di una lettera che ho inviato alla Commissione Esecutiva K 2. La lettera risponde anche alle considerazioni espresse dal dott. Bertarelli in una missiva inviata al comm. Rivetti ed a me trasmessa in copia.

Ti prego di farla leggere al Presidente del C.A.I. esprimendogli il mio pensiero in merito alla situazione creatasi fra gli Scalatori e la Commissione, nel senso che, allo stato delle cose, il problema deve essere affrontato e risolto dagli organi direttivi del C.A.I. e non più lasciato alla sola Commissione. Perché esso ormai investe l'intero Sodalizio, al quale, in definitiva, guarda l'opinione pubblica.

Ti pregherei pure di consegnare la copia allegata al dott. Saglio perché la legga alla Commissione nel caso che altri non lo facessero.

Ti sarei anche grato se tu disponessi per l'invio di una copia della lettera a quei membri della Commissione che eventualmente non fossero presenti alla riunione di sabato prossimo.

Grazie e molti cordiali saluti.

f.to Attilio Tissi

Alla Commissione Esecutiva Spedizione
K. 2, 6 gennaio 1955:

Ho ricevuto l'invito alla riunione per le ore 15 del giorno 8 corr. ma ad essa non posso partecipare essendomi già impegnato per la seduta del Consiglio Comunale di Belluno che si svolge alle ore 16 dello stesso giorno.

Colgo l'occasione per esprimere alcune mie brevi considerazioni alla lettera inviata dal dott. Bertarelli al comm. Rivetti e trasmessami in copia dal mittente.

A mio giudizio, quanto sta succedendo fra gli scalatori del K 2 è purtroppo la logica conseguenza dell'atteggiamento assunto verso di essi da alcuni componenti la Commissione Esecutiva.

Come ebbi a dire nella riunione del 6 novembre scorso, era necessario affrontare subito ed in maniera amichevole il problema dei disaccordi fra gli Scalatori ed il Capo della Spedizione. Per me è stato un errore il voler considerare la questione in base ad un presunto diritto legale come se si trattasse di una comune pratica notarile. E neppure si doveva ragionevolmente ammettere la possibilità del favorevole sviluppo di una « politica

di forza » nei confronti degli Scalatori stessi. Non so se qualche membro della Commissione ha mai considerato l'opportunità di una lite pubblica, mettiamo fra Compagnoni o Lacedelli ed il prof. Desio o la Commissione.

Bastava un po' di buona volontà da parte di tutti e che ognuno riconoscesse anche i propri errori.

Forse una tempestiva riunione, in questo spirito, fra Scalatori e Commissione avrebbe evitato i guai che ora si lamentano.

Comunque, anche allo stato delle cose, il problema, che ormai si riduce all'esame ed alla risoluzione da adottare in merito alla situazione creatasi in relazione al patto di impegno fra gli Scalatori ed il prof. Desio, va affrontata ed al più presto.

Ma, a mio parere, la questione investe ormai gli organi direttivi del C.A.I. e da questi deve essere esaminata e risolta perchè l'opinione pubblica guarda al complesso del Sodalizio e non alla sola parte rappresentata dalla Commissione. In questo senso mi esprimerò anche verso la Presidenza del Sodalizio.

Colgo l'occasione per rinnovare la preghiera di volermi cortesemente inviare le copie dei documenti e dei verbali già richiesti con mie lettere del 23 novembre e 12 dicembre scorsi, nonché la risposta alle osservazioni da me fatte in data 23 novembre al verbale del 6 stesso mese.

Le considerazioni di carattere finanziario contenute nella citata lettera del dott. Bertarelli sono da tenersi nella massima considerazione, ma, a mio parere, pur non conoscendo lo stato dei conti, non vi dovrebbero essere preoccupazioni per la copertura delle spese incontrate, tenendo conto del contributo governativo già assegnato.

Nella sua lettera il dott. Bertarelli fa, così mi sembra, un'allusione alla possibilità che anche i membri della Commissione siano insigniti di onorificenze. Forse mi sbaglio, comunque voglio rinnovare il mio preciso desiderio, già espresso al dott. Lombardi, di essere cancellato dalla eventuale lista e, se a tale scopo necessario, anche dalle manifestazioni romane.

Prego di voler leggere questa mia lettera ai membri della Commissione.

Grazie e saluti.

Attilio Tissi

- 21 -

Avvenuta la seduta della Commissione, essendo assenti Chabod e Tissi per le ragioni sopradette, si svolgeva ancora questo scambio di lettere:

CLUB ALPINO ITALIANO SEDE CENTRALE
Presidenza Comitato Spedizione Italiana all'Himalaya Karakorum K 2 1954.

Milano, 10 gennaio 1955
Via U. Foscolo 3

Egr. Sig. Avv. Renato Chabod

Caro Chabod,

Ho ricevuto la Tua lettera del 4 corr.

La Seduta della Commissione del giorno 8 è stata tenuta per trattare i due argomenti posti all'Ordine del Giorno, e sui quali occorre una decisione urgente.

A mio parere non si dovevano trattare altri argomenti perchè assente Desio; però in effetto

se ne sono trattati altri, come vedrai dal Verbale redatto da Saglio, e che Ti sarà mandato appena pronto.

Con molti saluti cordiali.

Dr. Vittorio Lombardi

18 gennaio 1955

Al signor Bartolomeo Figari
Presidente Generale del C.A.I.

Genova

Facendo seguito alla mia del 16 corrente posso confermarLe che la Commissione nella seduta odierna si è trovata unanime:

1° - Nell'appoggiare la formula mediativa dell'Ing. Bortolotti già approvata sia da Fantin che da Desio. Si stanno scambiando le definitive approvazioni e tutto dovrebbe essere onorevolmente concluso.

2° - Nel ritenere necessaria una approvazione da parte del Comitato di presidenza che in deroga alla delibera del Consiglio di Bognanco (concessione di vendere il film) autorizzi la Commissione K 2 a trattare col signor Baldi e con eventuali Società Cinematografiche per il noleggio del film. E' stata riconosciuta la necessità urgente di tale convocazione che si vorrebbe possa essere fatta per venerdì. Essendo Ella ammalato il Comitato potrebbe essere convocato lo stesso per questa formalità che si presume trovi concordi i suoi membri — forse si potrebbe avere l'adesione telefonica di Chabod al quale parlava Rivetti.

3° - All'ultimo momento con una comunicazione telefonica il comm. Costa ha annunciato da Roma una proposta della SAT di Trento circa un rilievo «della parte CAI» della proprietà del film per 40 milioni, ma nulla è pervenuto fino ad ora che dia tale notizia come positiva. Sarebbe una semplificazione ma è da vedersi se arriva.

4° - Il dr. Lombardi ha fatto noto un progetto Desio-Garzanti-Buzzati per una edizione di un nuovo libro di fotografie illustrate da didascalie fornite dalla collaborazione dei singoli scalatori ed a tipo vivo e tale da interessare tutti. Rivetti si è dichiarato d'accordo ed ha proposto:

5° - di tenere possibilmente in Courmayeur la sera del 29 corr., una grande riunione plenaria della Commissione e degli scalatori che si presume di buon accordo su quanto sopra prima di andare a Courmayeur.

Con molti cordiali saluti.

f.to G. Bertarelli

- 22 -

Intanto nella riunione di Verona, presenti i reduci del K 2, salvo il prof. Desio, la stampa aveva tratto illazioni non sempre esatte. Ecco la documentazione relativa:

CLUB ALPINO ITALIANO
Sede Centrale

Commissione Spedizione K 2

Milano, 27 gennaio 1955

Agli Egregi Signori Membri
della Commissione Spedizione K 2
Loro Sedi

Il Comm. Guido Alberto Rivetti ha ricevuto dal signor Ugo Angelino un esposto per la Com-

missione, esposto che mi viene mandato con la preghiera di comunicarlo a tutti i membri della Commissione.

Lo troverete allegato alla presente.

L'occasione mi è gradita per cordialmente salutarVi.

Il Segretario della Commissione K 2
dr. *Silvio Saglio*

un allegato

Biella, 19 Gennaio 1955

Spett. COMMISSIONE ESECUTIVA
della Spedizione al K 2

A seguito della incresciosa situazione creatasi attorno alla nostra spedizione, ben nota a codesta Commissione, ed alle conseguenti polemiche giornalistiche che innegabilmente concorrono alla svalorizzazione dell'impresa, i Membri della Spedizione alpinistica (assenti giustificati: Compagnoni, Viotto), hanno ritenuto opportuno riunirsi il giorno 16 u. s. a Verona sia per riconfermare la loro concordia di vedute, sia per avere occasione di poter collegialmente esprimere a Codesta Commissione il loro punto di vista ed i loro desiderata.

Per incarico avuto dai miei colleghi porto quindi a conoscenza della Commissione Esecutiva quanto è emerso dalla accennata riunione:

LIBRO PROF. DESIO: I Membri alpinisti della Spedizione si sono trovati concordi per manifestare la loro accorata delusione sul contenuto del libro. Esso non solo non valorizza l'impresa attraverso una dettagliata esposizione delle vicende alpinistiche che hanno portato alla conquista del K 2, ma neglige particolarmente l'opera e lo sforzo dei singoli membri della Spedizione. Al controllo dei volumi ufficiali di tutte le altre spedizioni Himalayane che hanno affrontato, anche senza successo, imprese analoghe, esso è scarso, arido ed incompleto. E detti rilievi vengono mossi non soltanto per quanto concerne la lotta sul terreno, ma altresì per quanto riguarda la preparazione dell'impresa ed in particolare sui suoi risultati che hanno apportato dei nuovi elementi e sostanziali nuovi contributi all'esperienza delle escursioni Himalayane. Questa ultima parte, che noi giudichiamo importantissima, il libro ha completamente ignorato.

Gli alpinisti del K 2 pertanto ritengono di avere il pieno diritto di chiedere alla Commissione che, sia pure a firma del Prof. Desio, venga pubblicato altro volume ufficiale in collaborazione con i Membri della spedizione alpinistica.

Il libro già pubblicato non rappresenta, a parer nostro, un ostacolo insormontabile alla nostra richiesta, perchè lo stesso prof. Desio ha premesso di aver redatto il suo volume costretto da un tempo molto breve per cui è del tutto comprensibile la pubblicazione di un nuovo volume ufficiale completo in tutti i suoi dettagli il quale ovviamente richiede un ben maggiore periodo di tempo per la sua realizzazione. Altra plausibile giustificazione del nuovo volume può essere data dalla circostanza che il Prof. Desio ha preannunziato un'appendice. Nulla di male quindi se l'Autore è successivamente pervenuto al divisamento di rifare il libro integralmente ed in forma più completa.

FILM: Nell'intento di evitare che per il film si crei una situazione analoga al libro, essi chiedono di essere informati circa il contenuto del film. Essi intendono essere consenzienti sul modo in cui appariranno di fronte alla pubblica opinione.

CONFERENZE: Gli alpinisti deplorano che la prima conferenza ufficiale sia stata tenuta all'estero. Ritengono che anche per la spedizione italiana, come è avvenuto per tutte le altre spedizioni, i membri della spedizione al K 2 debbano venire incaricati di tenere conferenze.

BONATTI: Gli alpinisti sono perfettamente al corrente del colloquio avuto da Bonatti con il Prof. Desio al quale egli si era riservato una risposta alla chiesta smentita in ordine alla dichiarazione, sia pure travisata, apparsa su « Settimo Giorno ».

Bonatti, d'intesa con i suoi compagni ritiene superata la cosa a seguito dell'esposto Angelino del 29-12; del quale tutti i membri presenti ne approvano il contenuto e lo spirito.

FANTIN: A proposito della sua questione egli conferma che è sempre ben disposto di accettare le scuse più volte sollecitate. Gli alpinisti auspicano che un intervento della Commissione possa finalmente chiudere in buona amicizia questa incresciosa situazione.

Chiedono pertanto i sotto elencati componenti della Spedizione di essere convocati ad una riunione della Commissione esecutiva da tenersi al più presto possibile (e possibilmente prima di qualsiasi nuovo festeggiamento ufficiale), al fine di comporre gli attuali dissensi sulla base delle sopra trascritte loro richieste al cui accoglimento ritengono di averne il pieno diritto.

Distinti saluti.

F.to: *Ugo Angelino - Enrico Abram - Walter Bonatti - Cirillo Floreanini - Pino Gallotti - Lino Lacedelli - Guido Pagani - Ubaldo Rey - Gino Soldà.*

a mezzo Sig. Comm. Guido Alberto Rivetti.

- 23 -

La tanto auspicata riunione di Courmayeur ebbe effettivamente luogo la sera del 29 gennaio: mancava solo il professor Desio, che giunse invece la mattina successiva, in cui si svolgeva la cerimonia ufficiale, durante la quale non si poteva evidentemente raggiungere l'accordo previsto per la sera precedente in via alpinisticamente amichevole, a tavola.

La prima conseguenza di questa mancata presa di contatto fra i partecipanti della spedizione e il loro capo furono le dimissioni di Rivetti, a cui seguirono quelle di Gaia.

Biella, 14 Febbraio 1955

All'Egr. Sig. PRESIDENTE C.A.I.

e, p. c.:

A tutti i Sigg. MEMBRI DELLA
COMMISSIONE ESECUTIVA SPEDIZ. K2.

E' da tempo che desideravo manifestare il mio punto di vista, su quanto si è svolto e fatto nelle adunanze della Commissione del K 2.

Per non creare altri disaccordi, ai già numerosi esistenti, mi ero astenuto di scrivere e di parlare su diversi argomenti su cui non sono d'accordo.

Credevo che a Courmayeur il giorno 29 e 30 gennaio u. s., in occasione della riunione degli Alpinisti e della Commissione, per la manifesta-

zione svoltasi per onorare la brava guida *Puchoz*, sarebbe finalmente avvenuto, sebbene con deplorabile ritardo, quanto si era nei primi tempi deciso, tesi suggerita e patrocinata dal Rag. Oneglio, Senatore Tissi, Avv. Gaia, altri ed io compreso; e cioè *una cordiale ed affettuosa riunione*, ove si sarebbero appianate molte piccole cose, che il tempo ed i malintenzionati hanno fatto grandi, e sarebbe subentrata la serenità e la fratellanza che la grande vittoria italiana del K 2, non avrebbe mai dovuto incrinare, ma saldare in un blocco granitico.

Nè ha avuto miglior esito il desiderio esposto dagli Alpinisti per una riunione fra Commissione e loro stessi.

Non condividendo quindi le idee del ns/ Presidente (Prof. Desio), che non ha voluto aderire a tali riunioni, e chiarito il mio punto di vista, che ha patrocinato tali convegni, senza voler interferire sui motivi che consigliano il Prof. Desio a seguire le sue decisioni, rimetto, ringraziando, al C.A.I. sede Centrale, il mandato di cui mi aveva onorato e mando alla Commissione tutta ed ai bravi Alpinisti, che hanno dato una così bella vittoria al Club Alpino Italiano ed all'Italia, il mio più affettuoso, cordiale e vivo plauso.

Prego gradire i miei più rispettosi saluti.

F.to G. A. Rivetti

- 24 -

Frattanto, nell'imminenza della seduta del Consiglio Centrale di Torino del 5 marzo 1955, il Consigliere centrale Vandelli esprimeva a nome proprio e di diversi colleghi il seguente punto di vista, anche se nel frattempo la vertenza Fantin-Desio si avviava ad un equo componimento, soprattutto per l'opera mediatrice del consigliere centrale Bortolotti.

Venezia, 23 febbraio 1955

Egr. Sig. Comm. Bartolomeo Figari
Presidente Generale del Club Alpino Italiano
Milano

Egregio Signor Presidente,

Era mio desiderio, condiviso da alcuni colleghi, chiedere una riunione straordinaria del Consiglio.

La Sua convocazione per il 5 marzo a Torino, mi fa sospendere la richiesta, ma desidero egualmente sottoporle quanto segue ed invitarla ad aderire al desiderio di molti colleghi, e mio.

Signor Presidente, in occasione della riunione del Consiglio Centrale tenutasi a Bergamo il 12 dicembre u. s., il Consiglio s'è intrattenuto sulla situazione di grave disagio venutasi a creare tra il Capo della nostra Spedizione Alpinistica al K 2 ed i membri della stessa: situazione che non è serio ormai voler minimizzare o addirittura negare.

Le conseguenze di questa situazione — fondate o meno i reciproci atteggiamenti delle parti in dissenso che l'hanno determinata, sono indiscutibilmente e gravemente pregiudizievoli al buon nome del Club Alpino Italiano, e occorre quindi un pronto e deciso intervento del Consiglio Centrale al fine di comporre amichevolmente, a tutti i costi, i dissidi tra il Capo della Spedizione e gli Alpinisti.

D'altra parte la Commissione esecutiva K 2 non risulta si sia adoperata a sufficienza per comporre questa deprecabile situazione che *nessun alpinista italiano ormai più ignora* e che ha fornito e potrebbe continuare a fornire alla stampa materia scandalistica con discredito della nostra Associazione, e peggio ancora, coll'intaccare irrimediabilmente la purezza e la grandiosità della più brillante impresa himalayana che mai sia stata compiuta.

Il Consiglio Centrale a Bergamo aveva raccomandato che la Commissione esecutiva, presieduta dal prof. Desio, si convocasse al *più presto*, invitando alla propria riunione tutti i membri della Spedizione per sentire i loro desideri e dirimere ogni dissenso. Ciò, *dopo oltre due mesi*, non risulta sia avvenuto e — a quanto è dato sapere — la lamentata situazione è rimasta immutata.

Ad evitare che la situazione in parola rischi di aggravarsi con sempre maggior pregiudizio al buon nome del Club Alpino Italiano — è necessario che la stessa venga una buona volta definitivamente chiarita: e pertanto, visto che al punto VI dell'O. d. G. della riunione del Consiglio Centrale fissata a Torino per il 5 marzo p. v. è posto l'argomento «*Spedizione Karakorum K 2*» a nome anche dei Colleghi — di cui elenco in calce — che me ne hanno dato espresso incarico, chiedo la inversione dell'O. d. G. stesso, portando questo argomento come primo oggetto, in modo possa essere discusso ampiamente, fino ad esaurimento.

I successivi oggetti potranno essere trattati al mattino di domenica 6 marzo.

Voglia gradire, signor Presidente, deferenti saluti.

f.to Alfonso Vandelli

Andreis dott. Emanuele - Apollonio ing.
Giulio - Chabod avv. Renato - Costa rag.
Amedeo - Bertoglio ing. Giovanni - Bogani Armando - Bortolotti ing. Giovanni - Cecioni ten. col. Enrico - Datti dott. Alessandro - Ferreri comm. Mario - Galanti dott. Roberto - Mezzatesta avv. Guido - Negri avv. Cesare - Tanesini ing. Arturo - Tissi sen. Attilio.

- 25 -

Da tutta questa situazione, e nel solo interesse del buon nome della spedizione al K 2, essendo presenti della Commissione Bertarelli, Chabod, Costa, Saggio, Tissi, Vallepiana, assenti Desio, Guasti e Lombardi, veniva approvato, nella seduta del Consiglio Centrale di Torino del 5-3-1955 lo scioglimento della Commissione della Spedizione al K 2, come appare dal verbale qui riportato:

Omissis

60) SPEDIZIONE KARAKORUM K. 2.

Dopo ampia e serena discussione, alla quale partecipano tutti i presenti, il Consiglio ha approvato a grande maggioranza (Bertarelli contrario; astenuti Saggio e Vallepiana) il seguente Ordine del giorno a firma di 17 Consiglieri:

IL CONSIGLIO CENTRALE DEL C.A.I. ritenuto ormai esaurito il compito affidato alla

Commissione Esecutiva per la Spedizione al K2;

ringrazia

il Presidente ed i Membri della Commissione loro riconoscendo il merito della brillante organizzazione della Spedizione vittoriosa,

e devolve

al Comitato di Presidenza del C.A.I. la liquidazione, patrimoniale e non, di tutte le residue pendenze.

Il Consiglio di Torino non poteva non prendere atto dell'impossibile ulteriore funzionamento della Commissione, risultante anche dalla sola lettera Rivetti del 14 febbraio, in cui si afferma che Desio « non ha voluto aderire a tali riunioni », pur indispensabili.

- 26 -

Alla Assemblea dei delegati di Bologna del 15 maggio 1955 il Presidente generale continua doverosamente a tacere dei contrasti insorti e tributa a Desio un caloroso riconoscimento. Speravamo tutti che, sciolta la Commissione, si potesse risolvere amichevolmente ogni questione, senza dover discutere pubblicamente e rivelare i retroscena meno simpatici.

SPEDIZIONE K 2 - Non occorre certamente che io mi dilunghi a parlarvi di tale impresa, chè ognuno di voi ne avrà ansiosamente seguito le varie fasi ed avrà gioito nell'intimo dell'animo suo all'annuncio della smagliante vittoria che i nostri meravigliosi ragazzi hanno saputo assicurare all'Italia: dimostrando nel modo migliore che la nuova generazione alpinistica italiana non è seconda a nessun'altra e sfatando così quella leggenda che andava affermandosi all'estero che noi non avessimo elementi idonei a formare le cordate d'assalto per una spedizione nelle montagne dell'Himalaya. Noi dobbiamo essere loro profondamente grati per questo grande onore procurato al Club Alpino ed all'alpinismo italiano col loro gesto di ponderata audacia, frutto di oculata e completa preparazione fisica e morale: desidero quindi ricordare i loro nomi: Capo Spedizione Ardito DESIO; componenti cordate alpinistiche: Eric ABRAM, Walter BONATTI, Ugo ANGELINO, Achille COMPAGNONI, Cirillo FLOREANINI, Pino GALLOTTI, Lino LACEDELLI, Mario PUCHOZ, Ubaldo REY, Gino SOLDA, Guido PAGANI, medico della Spedizione, Mario FANTIN, operatore cinematografico: tutti soci o guide del Club Alpino Italiano.

Ma poichè si è rilevato che non sempre è stato considerato al suo giusto valore il contributo del C.A.I. a questa impresa veramente grande, penso sia necessario precisarne ancora una volta ed ufficialmente, la fattiva sua partecipazione avendo curato la preparazione e la organizzazione dell'impresa della quale soltanto per la parte finanziaria poté contare sul contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche e su quello del CONI.

Si può ammettere come è stato detto, che negli anni scorsi negli ambienti milanesi, si covasse il segreto progetto di una Spedizione con

obiettivi specialmente scientifici, ma sta di fatto che la prima voce che si levò pubblicamente in favore di una spedizione himalayana con scopi alpinistici è partita dal nostro Consiglio Centrale, il quale, rilevato che il grande alpinismo stava avviandosi verso le spedizioni extra-europee con partecipazione di spedizioni inglesi, francesi, svizzere, austriache, tedesche, russe, americane, giapponesi; ritenuto che l'Italia con le precedenti spedizioni del Duca degli Abruzzi, del Duca di Spoleto, degli alpinisti Piacenza, Sella, Dainelli, Desio, Ghiglione, aveva scritto pagine notevoli nella storia dell'alpinismo himalayano e per conseguenza non poteva restare oltre assente dalle competizioni internazionali, come ebbi a dire nella mia relazione all'Assemblea dei Delegati del 25 aprile 1953 a Parma, proponeva alla stessa e questa approvava all'unanimità lo stanziamento di un fondo per lo studio e la preparazione del programma di una spedizione nelle montagne dell'Himalaya. Fu allora che il prof. Desio, il quale su finanziamento del CONI proponeva di fare un viaggio nel Karakorum a scopo scientifico, si offrì per la organizzazione della spedizione: il vostro Consiglio mercè i fondi all'uopo stanziati gli affiancò l'Accademico Cassin allo scopo di accertare, con un viaggio di esplorazione la possibilità di riuscita di un tentativo al K2: al suo ritorno il professor Desio poteva assicurarsi dal Governo del Pakistan il permesso per una spedizione al Karakorum da farsi nel 1954, ed il vostro Consiglio Centrale nella sua seduta del 7 novembre 1953 deliberava di promuovere una spedizione con lo scopo alpinistico della conquista del K 2 e nominava Capo della stessa il prof. Desio, mentre nominava apposita Commissione incaricata della organizzazione e formata dagli Accademici Bonacossa, Chabod, Gaia, Rivetti, Saglio, Tissi, Vallepietra; dai Vice Presidenti del C.A.I.: Bertarelli e Costa e dai Consiglieri Centrali Guasti e Lombardi oltre al Comm. Oneglio, Presidente della FISI in rappresentanza del CONI.

Il tempo disponibile non era molto: solo quattro mesi circa e giustificava qualche dubbio affiorato sulla possibilità di arrivare a provvedere in tempo a tutto il necessario: ma la Commissione lavorando in modo veramente superiore ad ogni elogio è riuscita a preparare gli uomini ed i materiali non solo, ma anche a radunare i mezzi necessari per il finanziamento dell'impresa previsto in circa 125 milioni. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche si impegnava a far dare dal Governo un contributo di 50 milioni, il CONI interveniva con 20 milioni e la sottoscrizione aperta fra le Sezioni del C.A.I. ed il pubblico procurava altri 60 milioni circa. Ma le pratiche burocratiche aggravate dalle crisi di Governo, hanno ritardato la effettiva erogazione dei 50 milioni che ancora oggi non ci sono stati versati, mentre d'altra parte occorre che la Spedizione potesse disporre del contante necessario prima della partenza: occorre quindi in qualche modo provvedere, ed ancora interveniva il Club Alpino Italiano.

Il vostro Consiglio Centrale che nella seduta del 17 gennaio 1954 a Genova aveva votato unanime la seguente deliberazione:

Conferma che la Spedizione è organizzata dal Club Alpino Italiano e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e si svolge sotto la responsabilità del Club Alpino Italiano sia morale che tecnica e della amministrazione dei fondi: nella seduta del 14 marzo a Novara, deliberava di garantire un finanziamento bancario, colla fideiussione di 23

benemeriti soci che garantivano in proprio ciascuno per un milione affinché si potesse disporre del contante necessario prima della partenza della spedizione; questi soci sono: Apollonio ing. Giulio, Bello comm. Mario, Bertarelli comm. Guido, Borletti dott. Senatore, Brambilla dott. Franco, Casati Brioschi dott. ing. Gianfranco, Chabod avvocato Renato, Costa comm. Amedeo, Di Valle-piana conte dott. Ugo, Grassi avv. Luigi Davide, Guazzoni cav. Luigi, Lombardi dott. Vittorio, Murari rag. Giorgio, Nodari gr. uff. ing. Franco, Pasquè Giuseppe, Perolari comm. Francesco, Polvara prof. Gaetano, Ponti gr. uff. Vittorio, Rivetti comm. Guido Alberto, Schiavo comm. O-lindo, Tissi senatore Attilio, Vandelli Alfonso, ed io credo di interpretare il sentimento dell'Assemblea inviando a questi nostri Soci un vivissimo ringraziamento per la bella prova di disinteressato attaccamento alla nostra Istituzione.

Ma poichè dal Consiglio del Club Alpino Italiano è partita la prima idea, poichè tutti i membri della Spedizione alpinistica come pure tutti i membri della Commissione organizzatrice sono Soci o Guide del Club Alpino Italiano ed è il Club Alpino Italiano che ha dovuto provvedere alle necessità del finanziamento assumendosene in proprio la responsabilità, noi possiamo con tutta obbiettività affermare che la Spedizione alpinistica che ha conquistato il K2 è la spedizione del Club Alpino Italiano che l'ha organizzata e finanziata.

E poichè la prima deliberazione del Consiglio Centrale è del 1953 anno in cui ricorreva il 90° anniversario della fondazione, si direbbe che questa impresa quasi leggendaria sia venuta a coronare degnamente l'opera del Club Alpino Italiano dedicata con costante attività, troppo spesso incompiuta ed ostacolata, all'esercizio dell'alpinismo ed allo studio della montagna, nei suoi 90 anni di vita, solennizzando così nel modo migliore questa nostra fausta ricorrenza.

La sera precedente all'Assemblea, nella riunione del Consiglio Centrale, presenti della Commissione Bertarelli, Chabod, Costa, Saglio, Tissi, Valle-piana, il Consiglio aveva dato mandato al Dott. Ardeni Morini di intervenire presso Desio per la soluzione dei più urgenti problemi ancora pendenti. Ardeni Morini ne riferirà (v. doc. n. 27) con il documento qui riportato e al successivo Consiglio di Milano del 25 settembre, mentre si è intanto allargata la campagna giornalistica sui pretesi fantastici utili sul film, ben orchestrata in attesa della citazione Compagnoni, qui integralmente pubblicata al n. 32.

- 27 -

CLUB ALPINO ITALIANO
SEDE CENTRALE

COMMISSIONE LEGALE CENTRALE

Oggetto: *Rapporti fra il C.A.I. ed il C. N. R.*

27 maggio 1955.

Ill.mo Sig. Presidente Generale
del Club Alpino Italiano

Allo scopo di mettere le SS. LL. in grado di conoscere l'esito del tentativo ufficiale da me

compiuto per raggiungere un accordo con il professor Desio in ordine alla richiesta contenuta nella lettera in data 13 aprile 1955 del sig. Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, mi onoro riferire quanto segue:

1.) il signor prof. Desio mi ha accolto con molta cortesia invitandomi anche a pranzo ed intrattenendomi lungamente sia sul Club Alpino che sull'argomento di cui alla prefata lettera. Gli ho spiegato che ogni mia richiesta era amichevole, fatta da un magistrato che è anche Revisore dei Conti dell'Ente di cui il professore è Consigliere Centrale.

2.) ho iniziato la conversazione leggendogli e consegnandogli la lettera con la quale il signor Presidente Generale nominava me a trattare l'accordo desiderato dal C.N.R. per l'impiego dei cinquanta milioni di sussidio statale in favore della Spedizione al K2. Subito ho sottolineato che la relazione alla Legge 10-11-1954, n. 1105 precisa che il sussidio è stato concesso sia per la parte scientifica che per la parte alpinistica della spedizione e che il testo è precisissimo su questo punto (art. 1).

Ho aggiunto che fino ad oggi il C.N.R. non ha fatto alcuna anticipazione diretta di somme, nonostante ne fosse stato richiesto, avendo ritenuto il signor prof. Colonnetti (secondo quanto appare dalla sua lettera in data 13 luglio 1954) che ciò non fosse consentito dalle norme regolatrici dell'Ente Pubblico da lui presieduto.

Ho messo in luce che il Club Alpino ha versato alla Spedizione le somme indicate nella relazione dei Revisori dei Conti rag. Zanoni e cioè l'importo della sottoscrizione in L. 81.359.789, ed il ricavo del mutuo contratto con la Cassa di Risparmio di Milano in L. 24.000.000.

Ho poi rammentato al professore che, per non essere stato ancora estinto il mutuo suddetto, garantito personalmente da oltre 20 Consiglieri Centrali del Club Alpino, l'ammontare degli interessi passivi gravavano ogni mese per circa lire 200.000 sul bilancio dell'Associazione provocando uno stato d'animo di spiacevole malessere nei garanti. I quali non trovavano giustificato che, mentre la sciolta Commissione esecutiva della Spedizione (presieduta dal professore) nominata dal Club Alpino aveva speso somme talmente ingenti da lasciare in cassa soltanto 1.133.626 lire alla data del 10 maggio, nulla avesse ancora speso alla stessa data il C.N.R., nelle cui casse giacevano 50 milioni infruttiferi o quasi.

Ho letto al prof. Desio i resoconti stenografici delle sedute del Consiglio Centrale del C.A.I. tenute al rifugio Revolto ed a Novara durante le quali egli aveva annunciato che i finanziamenti, da ritenersi ormai virtualmente concessi da più parti, sarebbero stati affidati alla Sua gestione; per le quali affermazioni i Consiglieri Centrali avevano deliberato la stipulazione del mutuo e concesso le garanzie personali.

Gli ho chiesto anche di convenire con me che il mutuo presso la Cassa di Risparmio di Milano era stato stipulato proprio al fine di rendere possibile l'indifferibile trasferimento di danaro contante nel Pakistan. Senza di che, come è noto, la Spedizione non avrebbe potuto partire nel momento propizio.

Ho concluso domandandogli di differire ad ulteriore colloquio l'esame di ogni altro problema esistente fra il C.A.I. ed il C.N.R. (e ricordandogli ad ogni buon fine che entrambi gli Enti sono pubblici) e di sottoscrivere con me una « lettera-accordo » secondo il desiderio del profes-

sor Colonnetti con parere favorevole all'immediato pagamento, mediante impiego del denaro in possesso del C.N.R., del debito contratto con la Cassa di Risparmio di Milano e degli interessi moratori.

Il prof. Desio ha dedicato alcun tempo della sua risposta ad esternarmi un suo stato d'animo di amarezza, derivante da una creduta inspiegabile insensibilità e sorda ostilità da parte dei dirigenti e Soci del C.A.I. nei suoi confronti.

Da me assicurato che avrei fatto tutto il possibile per dissipare tale impressione o qualsiasi reale malinteso, ed invitato a decidere concretamente e magari a redigere il verbale di accordo chiesto dal prof. Colonnetti:

1) ha dapprima risposto che avrebbe scritto al prof. Colonnetti declinando l'incarico di trattare con il C.A.I. perchè era timoroso di assumere qualsiasi responsabilità circa il pagamento del debito.

Di fronte alla mia osservazione che nessuno più di lui poteva assicurare il prof. Colonnetti sulla effettiva destinazione di tutto il denaro avuto a prestito dalla Cassa di Risparmio di Milano alla Spedizione e sulla effettiva legittimità dell'estinzione del mutuo, rispondeva:

2) che il C.A.I. poteva pagare i debiti con i proventi del film «Italia K2»; che la sottoscrizione pubblica doveva considerarsi generatrice di un apporto conferito in parti uguali dal C.A.I. e dal C.N.R. alla Spedizione, perchè promossa da un Comitato rappresentativo dei due Enti. Con ciò si dimostrava, secondo lui, anche il notevole conferimento di somme da parte del C.N.R. Tale Ente, sempre a suo dire, aveva già passato alla Spedizione anche i 7 milioni di lire depositate nel Pakistan da gran tempo.

Gli obiettavo che nessuna somma era stata ancora riscossa quale provento del film, e che era molto dubbio un successo finanziario dello stesso; che nel Pakistan erano stati trovati, secondo la relazione Zanoni soltanto 4.949.230 lire, e ne erano invece stati lasciati per difficoltà di trasferimento, di valuta, ben 10.425.480, dei quali immediatamente non si poteva disporre; che tutti questi problemi dovevano trovare un equo assetto in seguito sull'accordo dei due Enti; che intanto si pronunciasse sulla opportunità di pagare subito il debito con l'unico danaro disponibile: quello amministrato dallo Stato.

3) Egli, a questo punto finiva per promettere di compilare una lettera per il prof. Colonnetti, aderendo di impegnarsi a «non fare opposizione» al pagamento del debito. Teneva a ben precisare che ciò non costituiva «assenso», perchè ripeteva di non essere in grado di assumere responsabilità giuridiche o finanziarie.

Al che ribattevo che gravissima sarebbe stata la sua responsabilità e quella del prof. Colonnetti soltanto nel caso che i 50 milioni destinati dallo Stato alla Spedizione già vittoriosamente compiuta avessero altro e diverso impiego sia pure affine, quando ancora fossero da saldarsi i debiti contratti.

Al momento di scrivere e siglare la bozza il prof. Desio chiedeva di meglio riflettere: mi domandava se io ero disposto a collaborare nella stesura del documento: avendo riguardo al suo stato d'animo di una certa eccitazione, preferivo dirgli che compisse da solo quanto meglio credeva. Mi assicurava che in pochi giorni avrebbe scritto al prof. Colonnetti mandandomi copia del documento.

La conversazione ha avuto una certa vivacità

perchè io non potevo convenire completamente sui principi informativi e sulle cause determinatrici della condotta del prof. Desio.

Nonostante abbia fatto personale promessa al professore che mi sarei prodigato per ottenergli un pubblico riconoscimento degli alti suoi meriti da parte del C.A.I. magari con la proposta di nomina a Socio Onorario, nonostante gli abbia fatto chiaramente comprendere che, a mio giudizio, sono necessari atti di distensione per riportare armonia fra i suoi fautori ed i suoi avversari; nonostante abbia a lui prospettato la disastrosa impressione che solleverebbero per lui, per il C.A.I., per il C.N.R. un ricorso gerarchico alla Presidenza del Consiglio per eventuale abusiva destinazione dei fondi od anche una azione giudiziaria diretta a definire i reciproci obblighi, conti, diritti degli Enti, non credo di avere riportato consenso o successo.

Attendo ora la lettera in copia: ma intanto trasmetto la presente relazione perchè gli organi rappresentativi, in sede legale, del Club Alpino se ne avvalgano, anche nei confronti del professor Colonnetti (al quale il documento può essere trasmesso per esteso) a dimostrazione che non è stato possibile trovare con il mandatarario del C.N.R. l'auspicabile accordo.

Urge pertanto provvedere in altre forme al pagamento del debito mediante accordi diretti col C. N. R.

Con perfetto ossequio

IL PRESIDENTE
della Commiss. Legale Centrale
(f.to G. Ardeni Morini)

28

Al Consiglio di Milano del 24-7-55 viene data lettura delle seguenti lettere di dimissioni del Prof. Desio e del Dott. Lombardi.

Milano, 21 luglio, 1955.

Dr. Prof. ARDITO DESIO
dell'Università del Politecnico di Milano

Al Presidente del Club Alpino Italiano

Con la presente invio le mie dimissioni da consigliere centrale del Club Alpino Italiano e mentre confermo il mio attaccamento al glorioso sodalizio, al quale in oltre quaranta anni di appartenenza ho cercato di apportare il mio modesto contributo, non mi sento di condividere le opinioni e le responsabilità e di approvare i metodi dei maggiori fra gli attuali dirigenti nei riguardi dei principali protagonisti della spedizione italiana al Karakorum K2-1954 e nella faccenda del Film «Italia K2».

Distinti saluti. F.to Ardito Desio.

Dr. VITTORIO LOMBARDI

Milano, 19 luglio 1955.

Al Sig. Presidente Generale del C.A.I.,

Ill.mo Sig. Presidente,

Ho ricevuto l'invito a intervenire alla riunione del prossimo Consiglio Centrale del C.A.I. indetto per il 24 corr. mese.

Essendo ancora una volta nella impossibilità di partecipare alle Riunioni Consiglieri, ho deciso di rassegnare le mie dimissioni da Consigliere Centrale del Sodalizio, i cui obblighi e impegni mi riesce così difficile disimpegnare.

La prego volerne prendere atto, e mi creda
F.to dr. Vittorio Lombardi.

Il Consiglio, con delibera inserita a verbale alla lettera a) delle *Varie*, respingeva le dimissioni del Dott. Lombardi, ed accettava quelle del Prof. Desio, avuto riguardo ai motivi da lui espressi.

Il Dott. Lombardi insisteva nelle stesse con l'altra lettera del 19 settembre 1955 qui riportata.

Dr. VITTORIO LOMBARDI

Milano, 19 settembre 1955.

Ill.mo Sig. Presidente Gen. del C.A.I.

La ringrazio per la Sua gentile lettera del 15 corrente mese.

Debbo per altro confermare che le mie dimissioni dal Consiglio Centrale del C.A.I. sono irrevocabili, perchè non sono venute meno le ragioni che le hanno determinate.

AssicurandoLa che — nei limiti del possibile — la mia opera continuerà anche per l'avvenire a favore del Club Alpino, Le porgo i miei più distinti saluti.

F.to Dr. Vittorio Lombardi.

Le dimissioni venivano infine accettate nel Consiglio di Milano del 25-9-55.

- 29 -

Relazione Costa al Consiglio di Milano del 25-9-1955.

Egredi Colleghi,

In considerazione di una certa mia competenza nel campo cinematografico, la Commissione K 2 del C.A.I. e, successivamente, lo stesso nostro Consiglio Centrale, mi hanno affidato l'incarico di provvedere, d'intesa con la Commissione K 2, alla organizzazione del film sulla spedizione. Ora che la maggior parte del lavoro ha avuto la sua conclusione, rientrato in questi giorni da un lungo viaggio in Norvegia, ritengo doveroso completare il mio esposto di massima del 17-5, riguardante le trattative per la produzione e l'edizione del film « Italia K 2 », con questa mia relazione tratta, per quanto possibile, dai verbali della Commissione K 2.

Per maggior chiarezza la dividerò in quattro parti che, separatamente, tratteranno: del periodo preparatorio, della realizzazione del film, del suo sfruttamento e della relativa gestione amministrativa.

1. - PROGETTI E TRATTATIVE INIZIALI.

Il Consiglio Centrale del C.A.I. nella sua seduta del 7 novembre 1953, nominava l'apposita Commissione. I membri della stessa nominarono Presidente il prof. Desio, tesoriere e poi pro-tempore Vice Presidente il dott. Lombardi, segretario il dott. Saglio. Questa Commissione ebbe anche l'incarico di studiare le possibilità di realizzare un film sulla spedizione stessa.

Non va dimenticato che, per quanto riguarda il film, l'operato della Commissione si è svolto, in un primo tempo, nel clima dell'incertezza, creato dalle grandi difficoltà e ostacoli incontrati dalla Spedizione per il persistere del maltempo e che originavano fondati dubbi sull'esito finale:

in un secondo tempo sotto la pressione della urgenza di bruciare le tappe, perchè il film uscisse mentre era ancora vivo l'entusiasmo e l'interesse del pubblico.

Nella prima seduta della Commissione K 2 del 9 novembre 1953, in cui si trattò dei problemi inerenti all'eventuale film sulla spedizione, fu deciso che i membri della Commissione K 2 avrebbero svolto solo assaggi di natura informativa circa le possibilità di produzione e sfruttamento del film, finchè non si fossero delineati più chiaramente la fisionomia e gli obiettivi della Spedizione.

Nella successiva seduta del 12 novembre 1953, Rivetti comunicò che la Lux Film aveva dichiarato di disinteressarsi del film sulla Spedizione e nella riunione del 9 gennaio 1954 Lombardi propose che per il film stesso si studiasse una Coproduzione con qualche altra Casa cinematografica, come per esempio la CEI-INCOM.

In seguito, nella riunione del 26 gennaio 1954, mi venne dato incarico di intavolare trattative per avere materiale a colori Ferrania e Kodakrome e di studiare l'organizzazione cinematografica di precedenti spedizioni. Mi fu così possibile nella seduta del 7 febbraio, riferire più particolareggiatamente sulla scelta fra il 16 mm. e il passo normale e restringere la rosa degli operatori candidati, in seguito all'assenza dall'Italia del dott. Maraini (noto alpinista e appassionato di cinematografia alpina) e la risposta negativa del cortinese Ghedina. Nella stessa seduta Lombardi riferì che anche la CEI-INCOM e la TITANUS avevano dichiarato il loro disinteresse al film e quindi era da escludersi la coproduzione con le grandi Case italiane. Per le riprese nel Pakistan, prodotte integralmente dal C.A.I., si prevedeva una prima spesa da 7 a 10 milioni. Dopo lunga discussione, venne deciso che la Commissione si impegnasse unicamente per la ripresa cinematografica nel Pakistan e mi fu dato mandato di studiare il preventivo di costo e le modalità di esecuzione.

Nella riunione dell'8 marzo 1954 diedi notizia dei contatti con l'operatore Hörmann, che si era dichiarato disposto ad andare fino al campo base ed a girare tutta la prima parte documentaria a passo normale, mentre Lombardi riferì sulla lettera ricevuta dall'ing. Luzzatti, il quale declinava la sua collaborazione al film. Comunicai due preventivi di spesa, uno dell'ing. Orsi (L. 12.650.000 a passo normale), e l'altro di Hörmann (L. 6.750.000 a passo normale e ridotto), relativi alle sole riprese nel Pakistan. Dopo varie discussioni si decise di adottare la soluzione più economica, cioè girare solamente il materiale preparatorio con la collaborazione di due alpinisti cineasti, Hörmann con passo normale fino a Skardu e Fantin con passo ridotto per la Spedizione vera e propria. Preventivai che su queste basi si sarebbe andati incontro ad una spesa di circa 7 milioni.

La decisione per l'elaborazione e valorizzazione del materiale fu rimandata al mio ritorno dal Pakistan, ove mi recai per incarico della Commissione, per l'organizzazione dei trasporti della Spedizione, almeno fino a Skardu, e per facilitare il compito agli operatori.

Di ritorno da Skardu mi fermai alcuni giorni a Lahore, insieme ad Hörmann, per effettuare riprese sul folclore locale, come misura precauzionale per montare almeno un documentario, qualora il materiale di Fantin si fosse danneggiato irrimediabilmente nel lungo viaggio.

Il premio governativo del 18 per cento è concesso solo ai films girati per non meno del 50 per cento in Italia. Onde poter fruire di tale indispensabile beneficio, bisognava perciò integrare le riprese Pakistane con riprese fatte sulle nostre Alpi e inserirle organicamente nel film in progetto. A tale scopo domandai informazioni alla Tecnostampa di Roma, dove mi ero recato per far sviluppare il materiale 35 mm. riportato dal Pakistan. Parlai con il signor Corradi, direttore commerciale, e con l'ing. Calaini, direttore tecnico della stessa ed entrambi mi fecero il nome di Marcello Baldi, come di persona seria e tecnicamente capace, in grado di portare a termine il film, con la ripresa della parte italiana, montaggio e regia.

Conobbi così Baldi, che avevo intravisto al Festival di cinematografia alpina di Trento nel 1953, dove aveva vinto ex-aequo il rododendro d'argento. Da me interpellato egli manifestò il suo assenso, purchè il materiale di Hörmann e di Fantin fosse risultato adeguato e sufficiente per il montaggio del film, anche nel caso di insuccesso della Spedizione alpinistica. Lo pregai, allora, di approntare un particolareggiato preventivo di spesa.

Nella seduta del 19-6-1954 riferii sul materiale di Hörmann a passo normale già riportato dal Pakistan (visionato ad Innsbruck assieme a Baldi e al dott. Saglio) e sulla spesa (lire 6.900.000, nei limiti del preventivo) incontrata per esso e per quanto girato dalla Spedizione vera e propria, allora in possesso di Fantin.

Riferii anche sul preventivo Baldi, per approntare il film per conto del C.A.I., acciò questo ne restasse l'esclusivo proprietario. Ho poi notificato l'offerta avuta per la cessione del film, contro il rimborso delle spese effettive fin qui sostenute per questo dalla Spedizione, più un premio, variabile secondo gli incassi, fino a 10 milioni.

Lombardi si dichiarò estremamente perplesso ad accettare quest'ultima proposta e si sviluppò una lunga discussione, nella quale ho sostenuto l'approntamento del film per esclusivo conto del C.A.I. Per questo ho proposto di garantirne gratuitamente, assieme ad altri Colleghi il finanziamento come già si era fatto per la Spedizione. Tale mia proposta, che aveva il fine di riservare al C.A.I. ogni utile del film, fu bocciata per l'eccessivo impegno economico derivante allo stesso C.A.I. e ci si orientò sulla coproduzione, riprendendo, così, la proposta Lombardi fatta nelle prime sedute.

La successiva seduta ebbe luogo il 21-7-1954. In essa Lombardi riferì sulle intese raggiunte con Baldi per la produzione a forfait del film e di due cortometraggi sulla Spedizione (costo base 32.000.000), intese discusse e precisate in una precedente riunione fra Baldi, Costa, Bertarelli e Lombardi.

Fu letto il testo dell'accordo e Lombardi propose che la quota del C.A.I. (pari a 10 trentaduesimi, per l'apporto nel Capitale Sociale del materiale Pakistano valutato a 10 milioni) fosse elevata al 50 per cento con l'apporto finanziario di 6 milioni, somma da prelevarsi dalla cassa della Spedizione. Se il contributo statale di 50 milioni ritardasse, o mancasse, Lombardi offrì di avere un prestito bancario su sua garanzia personale, a condizione che venisse coperto coi primi proventi del film di spettanza del C.A.I. Con Rivetti e Vallepianta mi dichiarai cogarante di Lombardi fino alla concorrenza di un milione

ciascuno. Per la redazione del testo della convenzione con Baldi vennero incaricati Guasti, Lombardi ed io. Venne anche nominato un Comitato di Sorveglianza di cinque persone, per garantire che il film risultasse consono alle finalità del C.A.I. e alla grandiosità della Spedizione al K 2, qualora la vetta fosse conquistata.

Il 30 luglio si tenne una riunione del Comitato ristretto presso il notaio Guasti ed in essa Baldi propose, in attesa di notizie della Spedizione, di rimandare di qualche giorno la decisione, se procedere alla realizzazione del film vero e proprio o limitarsi ad ampi documentari. In seguito alla notizia che Fantin era stato autorizzato a portarsi al campo 4 per le riprese e, poi, alla notizia della vittoria realizzata, ai primi di agosto ci si orientò sulla prima soluzione, cioè per un film della lunghezza tale da costituire uno spettacolo completo (sul tipo della «Conquista dell'Everest»). Per essa era stata approntata una sceneggiatura approvata anche dal noto giornalista Buzzati, e, così, la macchina era pronta per partire. Bisognava far presto, per non perdere quel residuo di favorevole stagione alpina necessaria alle riprese in alta montagna. Annullai perciò, sotto personale responsabilità, la sospensiva richiesta da Baldi e lo invitai a recarsi immediatamente a Londra e Parigi per impostare il difficile problema dell'ingrandimento. In mia assenza il mio operato venne ratificato dalla Commissione e, al mio ritorno, dal Consiglio Centrale. In seguito la convenzione con Baldi venne definitivamente siglata nello studio del dott. Guasti.

2. - PRODUZIONE DEL FILM.

Nel mese di settembre Baldi iniziò, in Italia e in Francia, le riprese dirette. In esse veniva tratteggiata una breve storia dell'alpinismo e si metteva in risalto il contributo del C.A.I. alla Spedizione K 2, secondo le sue nobili tradizioni.

Il 4 settembre, al Congresso di Bognanco, il Consiglio Centrale del C.A.I., da me informato sull'andamento del film e ragguagliato da Guasti sugli accordi conclusi con il Baldi, ha approvato il mio operato e mi ha riconfermato il mandato per l'organizzazione del film. Mi dedicai perciò ad impostare i problemi più urgenti, tra i quali l'ingrandimento del materiale pakistano non risolto a Londra. L'ing. Calzini realizzò, per la prima volta in Italia, un procedimento per ingrandire negli stabilimenti Tecnostampa di Roma il 16 mm. colore che avevo fatto sviluppare dalla Kodak di Parigi. Dopo varie prove si decise per questo sistema e l'ingrandimento della pellicola poté così avvenire in Italia anziché all'estero, con risparmi di tempo e denaro.

Baldi in novembre ritornò a Roma, dopo aver girato circa 4.000 metri a passo normale ed in dicembre passò al primo montaggio.

Fratanto, proseguiva la composizione del commento musicale ad opera del maestro Usueli. In gennaio si giunse al montaggio definitivo e in febbraio si effettuò la registrazione musicale con l'orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia diretta dal maestro Pedrotti.

In tale occasione Baldi ritenne necessario rinunciare all'opera di Mazzotti designato da Buzzati quale commentatore per l'impossibile collaborazione quotidiana, residendo, il Mazzotti, nel Nord. Perciò fu sostituito col giornalista romano Igor Mann e la prima copia del film, con sonoro e titoli, uscì alla fine di febbraio.

Per quanto riguarda il settore finanziario tutto si svolse secondo il previsto sebbene a varie riprese Baldi si trovasse in difficoltà per il ritardo versamento dei 6 milioni di integrazione quota C.A.I. nel capitale sociale della Cinematografica K 2 (Società creata per produrre il film a parità di compartecipazione tra C.A.I. e Baldi), ritardo dovuto alla inevitabile lentezza burocratica nel perfezionamento degli atti.

A film ultimato Baldi ha fatto presente che ha sostenuto spese extra forfait per 4.650.000, per migliorie non previste e rearsi necessarie. A Bologna gli è stata riconosciuta tale richiesta e transata in concordato amichevole in 4 milioni, colla approvazione del Presidente Figari, del segretario Bozzoli, del vice segretario Saglio, del consigl. Buscaglione e del rev. dei conti Rigatti.

Rifacendomi alla precedente relazione rilevo così che il costo del film previsto in 16.000.000 per la quota C.A.I., è divenuto pari a 18.000.000. Ciò quale valutazione societaria degli oneri complessivi sopportati dal C.A.I. mentre in realtà l'analisi dettagliata comporta una spesa per il C.A.I. di lire 20.532.000 comprensive di 2 milioni per spese forfetarie mie e dei miei collaboratori. Ho già dichiarato di devolvere tale cifra al C.A.I., quale contributo personale per quelle attività alpinistiche che mi riservo di precisare, come già comunicato al C.A.I. con mia lettera in data 17 maggio.

Il costo totale del film è pertanto risultato, fino alla prima copia, pari a 36.000.000 con un supero di 12,5 per cento (4.000.000) sul preventivo iniziale. Chi conosce l'industria cinematografica sa quanto sia apprezzabile tale risultato che mi limito a segnalarvi.

3. - SFRUTTAMENTO DEL FILM.

Mentre si procedeva alla messa a punto della produzione si erano iniziati i contatti per la scelta della Casa distributrice. Furono avviate molte trattative con Case italiane ed estere quali Lux, CEI-INCOM, ENIC, Warner Bros, Republic, R. K. O., ecc. ed altre minori.

L'ENIC offrì le condizioni migliori e, soprattutto, s'impegnò per una «prima» italiana con un lancio nazionale, che permetteva un rapido sfruttamento del film; perciò si concluse col l'ENIC, che, fra le altre facilitazioni anticipava senza interessi le ingenti spese per l'edizione.

Completivamente sono state stampate 39 copie italiane (L. 550.000 cadauna) con un costo di edizione e lancio comprese le brochures in italiano, di circa 30 milioni. Preventivando gli oneri fiscali, il costo amministrazione, le spese controllo, varie e imprevedute, penso si possa prevedere che il costo totale del film per l'Italia si aggirerà sugli 80 milioni; cioè, riassumendo, 36 il film, 30 edizione e lancio, 14 complessivi fra fiscali, amministrative, controllo e impreveduti.

E' noto che sull'incasso lordo del film spetta in media al produttore una percentuale del 20 per cento, a cui è da aggiungere il premio governativo (pagabile dopo 18 mesi dall'uscita del film, cioè interamente entro circa due anni) nella misura del 18 per cento. In tutto quindi maturano a favore della Casa produttrice proventi aggirantisi sul 37 per cento dell'incasso lordo. Pertanto alla fine di giugno (210 milioni di incasso lordo) era da ritenere pressochè coperto il costo del film, secondo quanto avevo già in precedenza previsto, ciò che sono lieto di comunicarvi e che ho creduto doveroso illustrarvi brevemente.

Per lo sfruttamento all'estero è stato concluso un contratto in esclusiva con la Società Galatea, alla quale spetta il 15 per cento degli eventuali incassi. Finora sono state approntate le copie francese (per il Festival di Cannes), inglese (per Desio), italiana (un esemplare per Tripoli), mentre è stato effettuato il semplice doppiaggio spagnolo.

Le spese per tali edizioni (circa 10 milioni) non sono ancora state ricuperate, poichè le vendite all'estero proseguono lentamente. Film del genere su mercati esteri, dicono, non siano molto apprezzati, infatti in Inghilterra « Italia K 2 » sembra difficilmente esitabile a prezzo ragionevole, che serva, almeno, a far ricuperare la grossa spesa della copia inglese per Desio.

Comunque, lasciando impregiudicata la spesa per l'estero, si può affermare che il film in Italia a fine giugno era potenzialmente pagato, perciò è prevedibile che oltre all'eccezionale valore propagandistico derivante al C.A.I. dalla sua programmazione, dovrebbe maturarsi un utile avvenire che, come deliberato dalla Assemblea dei Delegati di Roma, sarà destinato a future spedizioni extra-europee.

4. - QUESTIONI AMMINISTRATIVE.

Fin dalla riunione del 21 luglio fu presente alla Commissione la difficoltà derivante dal dilemma, se far assumere o meno al C.A.I. la veste di produttore. Rispondendo affermativamente si esponeva il C.A.I. ad offuscare quelle sue prerogative di ente morale alieno da iniziative speculative che, oltre ad essere dichiarate sancite dallo Statuto Sociale, sono, soprattutto, state sempre patrimonio spirituale di chi si è dedicato e occupato della montagna nell'ambito del C.A.I. Scegliendo la seconda soluzione si faceva perdere al film preziose possibilità di realizzo per il mancato patrocinio del Club Alpino Italiano, atto ad esercitare un indubbio richiamo sul pubblico.

Venne scelta la soluzione intermedia e in una riunione tenuta a Milano il primo settembre venne attuata la seguente forma amministrativa: Concedere ad una società a r. l., promossa familiarmente da Baldi, la facoltà e l'incarico di approntare il film a lungo metraggio sulla Spedizione trasferendole la proprietà del film stesso, con l'obbligo di volturare a richiesta la metà del capitale sociale al C.A.I. Il ritardo nel trasferimento formale delle quote, attualmente effettuate, avvenne per volontà stessa della Commissione, che sperava andassero rapidamente a buon fine le varie trattative per la cessione del film, che erano state avviate a parte.

In un'Assemblea Generale straordinaria della Società, tenuta a Bordighera presso il notaio Lomazzi, si è studiato il modo di regolarizzare la posizione del C.A.I. nella Società, e come primo atto, fui nominato assieme a Baldi amministratore della Cinematografica K 2 (quale rappresentante del C.A.I.), con l'intesa di effettuare il completamento del Consiglio di Amministrazione in un secondo tempo.

Ciò avvenne a Bologna in occasione di una riunione del Consiglio Centrale del C.A.I., con la nomina tra gli altri dei signori Figari, Presidente, Saglio, Bozzoli.

A questo rendiconto del Vicepresidente Costa è doveroso aggiungere una precisazione, visto che la citazione Compagnoni

non si perita di accusare: « (Costa) avrà poi un milione per le piccole spese del viaggio... a per pagarsi il biglietto! ».

Nella seduta del Consiglio a Milano il 24-7-55 Costa (verbale di Consiglio): « ...fa presente... circa le spese da lui sostenute per i viaggi al Pakistan ed in Italia, spese che devolve a favore del C.A.I. per quelle attività che si riserva di precisare. Si tratta di due milioni di spese che egli ha sempre dichiarato di assumersi per intero in proprio e che desidera che questo desiderio non venga sostanzialmente modificato dalle cordiali insistenze più volte espresse dai colleghi di accettare il rimborso, come da sua lettera del 17 maggio. Negri propone che le spese sostenute da Costa vengano portate in rendiconto e nello stesso tempo far presente che Costa rinuncia a favore del C.A.I. l'ammontare delle spese da lui sostenute ».

Questa decisione di Costa era già contenuta, prima di essere ribadita nella citata lettera del 17-5-55, in un'altra dichiarazione sua del 3-8-54.

30

Relazione Saglio al Consiglio di Milano del 27-9-55.

Ho domandato la parola perchè desidero che prima della discussione sulla citazione di Compagnoni, siano a conoscenza dei colleghi alcuni fatti che potranno servire per mettere a fuoco alcune situazioni e per chiarire lo svolgersi degli avvenimenti.

La prima seduta della Commissione, nominata dal C.A.I. avvenne a Milano il 7 novembre 1953; come corollario di una seduta di Consiglio e nella riunione stessa venne demandato, su proposta di Chabod, al sottoscritto, la funzione di Ufficio stampa; funzione che non ho mai potuto espletare perchè impedito dalle interferenze di Desio e di Lombardi che si avocarono, come dimostrerò in seguito, tale compito.

La seconda seduta ebbe luogo il 12 novembre 1953 presso la Sede Centrale del C.A.I. ed in questa riunione con sorpresa, Cassin che era stato nominato dal Consiglio del C.A.I. Capo della spedizione alpinistica, declinava la nomina fatta e non partecipava poi alle sedute della Commissione; si dimissionava anche da questa.

In data 3 dicembre 1953 Desio mi scriveva da Venezia un biglietto. In questo biglietto postale mi avvertiva di non usare per il funzionamento della Commissione la carta intestata su cui compariva il Consiglio Nazionale delle Ricerche insieme al C.A.I.; scriveva che così bisognava fare per evitare malintesi con il Consiglio Nazionale delle Ricerche e mi pregava di usare la carta intestata della n/s Sede Centrale.

Naturalmente ho aderito e difatti tutta la corrispondenza della Segreteria della Commissione, fu stillata sulla carta della Sede Centrale del C.A.I..

Tale fatto suggerisce questa argomentazione:

La carta intestata del C.A.I., usata dalla Commissione, è una riprova, per quanto non necessaria, della dipendenza della Commissione stessa al Club Alpino Italiano.

E di questa dipendenza al C.A.I. ne fa testo anche il verbale del 22 dicembre 1953, dove si dava incarico a Tissi di interessare Saragat e a Rivetti di fare approcci con Pella, per avere il contributo del Governo e per interessare le ditte disposte a versare dei contributi in denaro o materiale; nel verbale si stabiliva che le richieste di denaro e di materiali dovevano essere fatte, sulla carta intestata della Sede Centrale del C.A.I.; ed ecco il testo preciso del verbale:

« Desio legge la lettera modello da mandare su carta del C.A.I. a Rivetti e a Tissi ».

« Saglio farà avere agli interessati la carta intestata per la stesura della lettera suddetta ».

E con ciò voglio affermare che anche le sollecitazioni per il contributo del Governo e le richieste ai privati, portano la marca della Sede Centrale del Club Alpino Italiano.

Nella seduta del 9 gennaio 1954 vengono nominate le sottocommissioni nelle quali vengono messi a capo Consiglieri del C.A.I. E' sconosciuto l'apporto del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

In questa seduta cominciò a profilarsi l'esclusione di Cassin e nel verbale risulta quanto segue:

« Saglio ritiene sia necessario esaminare seriamente l'eventuale esclusione di Cassin, perchè tale eliminazione potrebbe produrre vivissime reazioni e pregiudicare il successo della spedizione ».

Nella successiva seduta del 26 gennaio 1954 viene ripreso in esame il caso Cassin ed il verbale dice:

« Costa fa presente le buone intenzioni di Desio; Guasti e Lombardi si riferiscono alle difficoltà assicurative. Arrivato Cassin, che dichiara di non aver mai parlato con i giornalisti, gli viene fatto leggere il certificato medico di Roma, nel quale è sconsigliata la sua attività alpinistica a quote altissime ossia durante la fase di attacco al K 2 ».

« Viene deliberato di dare incarico a Saglio di mettersi d'accordo con Cassin per trovare la formula soddisfacente da comunicare ai giornali ».

Dovevo convincere Cassin di partecipare alla spedizione con qualche limitazione per l'attacco finale in considerazione delle risultanze degli esami medici di Roma.

Senonchè non mi si dette il tempo di mettermi in contatto con Cassin ed a mia insaputa venne diramato alla stampa un comunicato ufficiale della Commissione nel quale Cassin era escluso dalla spedizione.

Nella seduta del 7 febbraio 1954 riporto la questione Cassin in Commissione; faccio le mie

rimostranze ed illustro ai colleghi l'inopportunità del comunicato pubblicato dai giornali.

Nella seduta del 3 aprile 1954 viene precisato:

« Preso in considerazione che la Commissione continui la sua opera anche dopo la partenza della spedizione, allo scopo di reperire i fondi promessi od in corso di raccolta, viene deliberato di lasciare l'ufficio stralcio presso l'Istituto di geologia e su proposta del Dr. Bertarelli di nominare Vice Presidente il Dr. Vittorio Lombardi, il quale accetta ».

Questa nomina era per il tempo dell'assenza di Desio, ed era quindi scaduta col ritorno del Presidente.

Nella seduta del 19 giugno 1954 a Vicenza, in considerazione del fatto che sui giornali si parlava unicamente di spedizione Desio ed il C.A.I. veniva dimenticato, veniva deliberato di insistere nelle comunicazioni alla stampa, perchè la spedizione venisse indicata con il suo nome ufficiale. *E' da notare che questa paternità veniva richiesta proprio nel momento in cui si dava la spedizione come fallita.*

Nella seduta del 15 settembre 1954 è verbalizzato quanto segue:

« Saglio domanda subito la parola per far presente come, dopo la partenza della spedizione siano state trascurate le funzioni del Segretariato, motivo per cui si sente estraneo alle critiche che vengono mosse per la mancata messa in valore del C.A.I. e non se ne assume la responsabilità per quello che è stato fatto.

« Richiama poi l'attenzione sul fatto che non sia stato tenuto conto di quanto è stato deliberato il 7 febbraio 1954 in merito alla Commissione Stampa composta da Bertarelli, Saglio e Lombardi, per cui anche per questo non intende assumere responsabilità per quanto è stato fatto. Fa presente le false pubblicazioni di fotografie con la bandiera sulla pseudo vetta del K2 pubblicata dal « Corriere della Sera » e dal « Corriere d'Informazione » e fa rilevare che le conseguenze potrebbero essere gravissime; vorrebbe sapere quali sono le responsabilità della Commissione che ritiene di non condividere.

« Infine propone che per evitare il ripetersi degli inconvenienti verificatisi e per la necessità di valorizzare il Club Alpino Italiano, sia necessario trasferire la sede della Commissione presso quella del C. A. I. in Via Ugo Foscolo.

Costa ritiene che difatti le funzioni del Segretario siano state sacrificate; giustifica Lombardi per la grande mole di lavoro che ha dovuto sobbarcarsi; non gli sarebbe stato possibile farlo se non usando il personale della sua ditta ».

« Lombardi dichiara che si è agito diversamente di quanto è stato stabilito dalla Commissione perchè così gli era stato ordinato da Desio. Protestano Saglio e Tissi ».

Si accendono discussioni per le fotografie « fasulle » e risulta che sono state mandate al Corriere dal dott. Lombardi, designato per volontà di Desio ai rapporti con la stampa.

Per quanto riguarda il trasferimento alla Sede Centrale si ritiene sia da accantonare per

il momento l'ultimo punto della dichiarazione Saglio.

Nella seduta del 10 ottobre 1954 viene alla ribalta l'articolo di « Epoca », nel quale con un grosso titolo si dichiarava che Compagnoni trasciava Lacedelli sulla vetta del K2.

L'articolo aveva provocato le giuste ire dei cortinesi e Tissi se ne fece il portavoce; Desio assicurò la Commissione che avrebbe trovato i responsabili e che avrebbe richiesto una punizione esemplare. Assisteva il dott. Lombardi.

Senonchè venni informato da fonti diverse e poi da quella più diretta che nella sede di « Epoca », presenti anche giornalisti stranieri, chi era stato l'autore della pantomina che aveva suggerito all'articolista la compilazione dell'articolo incriminato « era una persona molto vicina al prof. Desio ».

La rettifica non venne e le punizioni esemplari non si verificarono.

Già nella seduta del 6 novembre 1954 vengono esaminate le grane procurate dalle interviste e dalle fotografie pubblicate dai giornali e, dopo una lunga discussione, Tissi, Saglio, Costa, Bonacossa, Gaia e Rivetti sono del parere che siano chiariti gli impegni con gli editori, ritenendo sia necessario ricorrere alla persuasione verbale, quale preparazione di una riunione collettiva, durante la quale Desio avrebbe esposto ancora una volta le ragioni dell'impegno.

E viene poi discussa la questione Fantin, da tutti ben conosciuta, la quale certamente non ha lasciato una buona impressione; questione che noi ingenuamente ci siamo adoperati per appianare, mentre a ragion veduta avremmo dovuto lasciare continuare nel suo sviluppo.

I chiarimenti sugli impegni con gli editori non vennero dati, motivo per cui nella seduta del 2 novembre 1954, successiva, vengono fatti rimarchi da Saglio, da Rivetti, da Gaia e da Costa, e per evitare che il fatto si ripetesse, insisteva perchè fosse verbalizzato quanto segue:

« Saglio ritiene che si debba venire incontro con la maggiore larghezza possibile ai desideri degli Alpinisti e gradirebbe conoscere le condizioni stipulate con gli Editori, Garzanti in modo particolare, per vedere in quale misura è possibile accontentarli ».

Viene poi fatta da Desio la richiesta di mandare agli alpinisti la consegna del loro materiale fotografico e mi viene dato l'incarico di avvicinarli. Accettai ma alla condizione che sul verbale fosse dichiarato « che il materiale sarebbe stato restituito ».

Ed infine, su dettatura del collega Guasti, notaio, « Si deliberava di autorizzare Costa a trattare la vendita del film e del materiale al Festival della Montagna di Trento, per la somma di 40/50 milioni per la quota a noi spettante ».

Veniva distribuito invece un verbale nel quale, senza dare le spiegazioni richieste per il contratto con Garzanti, non si teneva conto della richiesta di messa a verbale della restituzione del materiale fotografico e si modificava sostanzialmente la verbalizzazione che era stata fatta da Guasti; e difatti là dove era detto che la somma sarebbe di spettanza del C.A.I., si legge invece a favore della Spedizione.

lo conoscono e desidera sapere se, contrariamente a quanto è stato dichiarato dal prof. Desio nel suo ordine Nr. 12 ai membri della spedizione, il contratto è firmato a nome della Commissione o solo in favore di Desio. Lombardi, Bertarelli e Guasti assicurano che la firma è a nome della Commissione. Il contratto porta la firma del Prof. Desio in proprio

Naturalmente nella seduta successiva dell'8 gennaio 1955, tenutasi presso la Sede Centrale del C.A.I. risulta a verbale che:

«Saglio domanda la parola in merito al verbale della seduta precedente (20 novembre) ed espone alcune notevoli differenze fra il testo da lui verbalizzato e quello diramato dal Prof. Desio. Veniva deliberato per l'assenza del professor Desio di rimandare l'approvazione del verbale all'altra seduta, tenendo conto anche delle obiezioni di Costa e di altri».

In questa seduta è verbalizzato anche quanto segue:

«Saglio domanda ancora una volta che il contratto con Garzanti sia fatto conoscere ai membri della Commissione che non lo conoscono e desidera sapere se, contrariamente a quanto è stato dichiarato dal Prof. Desio nel suo ordine del giorno N. 12, ai membri della Spedizione, il contratto è firmato a nome della Commissione o solo in favore di Desio».

«Lombardi, Bertarelli e Guasti assicurano che la firma è a nome della Commissione».

Senonchè, quando ebbi di ritorno da Lombardi il verbale, lessi una correzione che modificava il testo come segue: «il contratto porta la firma del Prof. Desio in proprio».

Dopo la seduta del 6 novembre 1954, nella quale si erano fatti gli appunti a Desio, questi non si è più presentato in Commissione.

Alcuni colleghi mi hanno domandato come Desio si è regolato con le fidejussioni; devo precisare perciò che il Capo della Spedizione, che avrebbe avuto tutti gli onori non ha firmato nessuna cambiale di garanzia, ma ha lasciato che l'operazione se l'assumessero i Membri della Commissione nella quasi totalità e soci del C.A.I., dietro garanzia dei beni del C.A.I..

A questo riguardo è doloroso constatare che Desio non si è adoperato a Spedizione riuscita e a contributo versato dallo Stato, di dare la documentazione contabile della Spedizione che avrebbe servito a liberare i sottoscrittori dalle fidejussioni. Solamente dietro insistenze vivacissime si è avuta una documentazione valida per 17 milioni e per questo motivo il debito con la Cassa di Risparmio di Milano non è ancora stato estinto.

Per finire ricordo ancora una volta che malgrado sia stata sciolta la Commissione fino dal marzo 1955, sono ancora presso il Prof. Desio il materiale residuo, il materiale fotografico, il Trofeo Cristoforo Colombo di cui è noto il valore non soltanto morale ed altri premi di carattere collettivo, che dovrebbero andare al Museo della Montagna.

Desio ha dato le dimissioni da Consigliere del C.A.I. motivandole con il fatto di non essere d'accordo con i massimi esponenti del Consiglio. Quali sono le ragioni di tale disaccordo?

Eccole:

1° - La richiesta da parte del C.A.I. dei documenti contabili e dei giustificativi di spesa; giustificativi resi necessari per avere il famoso contributo dello Stato; contributo che serve al C.A.I. per estinguere il debito contratto con la Cassa di Risparmio di Milano.

2° - Rifiuto da parte del C.A.I. di finanziare la sua spedizione scientifica del 1955 che poi ha sconfinato nell'Afganistan; finanziamento negato anche dal Consiglio Nazionale delle Ricerche perchè il contributo dello Stato era per la spedizione alpinistica-scientifica del 1954.

La reazione del Prof. Desio fu immediata e prima di partire il risentimento verso il Consiglio Nazionale delle Ricerche apparve su un articolo del Corriere della Sera. Contro il Club Alpino Italiano si manifestò con la diramazione di una lettera agli Alpinisti della Spedizione, con la quale li liberava dal Patto di disciplina, escludendo il capoverso 6, per il quale poteva essere direttamente interessata la sua persona e i suoi impegni.

Si dimenticava che, essendo stata sciolta da tempo la Commissione, non aveva più i poteri e la facoltà di disporre della validità o meno dei patti liberamente sottoscritti e tantomeno di mantenere in vigore la sola clausola che legava gli alpinisti alla sua persona.

Con questa sua dichiarazione vorrebbe impedire agli Alpinisti della Spedizione la redazione della vera storia del K 2 come da solenne impegno preso a Roma, alla vigilia delle massime onorificenze da parte del Presidente della Repubblica, nel febbraio del 1955; impegno fatto in presenza degli Alpinisti e dei maggiori esponenti del C.A.I., appositamente convocati, per addivenire ad una chiarificazione dei rapporti e per derivare in favore di Desio la querela di Fantin.

Sugeriva questo suo atto a Compagnoni ed ai consiglieri di Compagnoni, il modo di intentare una causa al Club Alpino Italiano.

Ecco alcuni dei perchè le sue dimissioni vennero presentate in quella forma ed accettate dal Consiglio Centrale del C.A.I.

Ed ora vengo ad Achille Compagnoni.

In seduta di Commissione fui uno dei sostenitori della sua partecipazione, perchè conoscevo le sue capacità fisiche ed il suo allenamento.

Compagnoni, che conosco da molti anni, mi aveva allora dichiarato a più riprese di essere disposto di prender parte della Spedizione a qualunque condizione e ribadì ripetutamente questo suo divisamento anche quando, in occasione della prima riunione degli eventuali partecipanti, qualche Guida sollevò la richiesta di un compenso; compenso che Desio chiaramente dichiarò di non poter nemmeno prendere in considerazione. Ed il mancato compenso fu proprio la ragione perchè alcune validissime Guide dovettero rinunciare a presentarsi come candidati.

Compagnoni e Desio, come tutti gli altri partecipanti alla Spedizione sapevano in partenza che il Consiglio del C.A.I., tenutosi a Novara, nella quale città si trovavano essi stessi, aveva solennemente deliberato, anche ufficialmente, che gli avanzi od utili dovevano essere accantonati per sovvenzionare future spedizioni extra-europee. Alle perdite, sicure in caso di insuccesso, avrebbe naturalmente assunto il C.A.I. il loro gravame.

Compagnoni venne diverse volte da me per confidarmi il timore di essere escluso e per esporti i crucci suoi e dei compagni per l'eccessiva durezza del Capo della Spedizione (e ne subì i rimproveri e le umiliazioni in più di una occasione).

Compagnoni mi venne a cercare in ufficio verso la fine di luglio del 1955 e in tale occasione, determinata da una mia proposta di guidare una comitiva di escursionisti, non manifestò alcuna pretesa verso il Club Alpino Italiano, anzi mi accompagnò fino alla Sede del C.A.I. con la propria 1100 e mi lasciò, come al solito abbracciandomi. Da allora non l'ho più visto.

La sua azione contro il C.A.I. e le frasi da lui sottoscritte nella citazione furono anche per me un'amara sorpresa e non saranno dimenticate tanto presto e sono tanto più dolorose per il fatto che da parte del C.A.I. aveva avuto un trattamento veramente generoso e preferenziale.

Questo trattamento è rappresentato da una elargizione di 100.000 lire mensili pari all'importo di L. 1.200.000 e dal controvalore di una automobile Fiat, per L. 650.000

Compagnoni ha avuto le seguenti donazioni in denaro che possiamo documentare:
 da parte del CONI, con rinuncia volontaria in suo favore di alcuni partecipanti alla Spedizione L. 600.000
 da parte del Panathlon L. 250.000
 fra Camera di Commercio di Sondrio e Regione Valdostana, tramite il Comitato Valdostano Guide del C.A.I. a titolo di mancato guadagno L. 850.000

In totale L. 3.500.000

A questi versamenti sono da aggiungere il valore di una FIAT 1100 regalategli da alcuni amici del valore di L. 920.000 e regalie fattegli da privati e da Associazioni di rilevantissimo importo.

Compagnoni ha girato alcuni corti metraggi cinematografici (pur non potendolo fare) di scarso buon gusto, ma a tutto suo vantaggio.

Compagnoni si è fatto pagare la presenza dalle Sezioni del Club Alpino Italiano che già lo colmarono di doni e di onori.

Compagnoni avrà a tutto suo favore la liquidazione della assicurazione quando la Società assicuratrice potrà stabilire l'entità dell'invalidità permanente essendo stato assicurato per L. 15 milioni in caso di invalidità permanente totale e proporzionalmente per le permanenti parziali.

E per questa sua invalidità permanente si è pensato di ottenergli anche una pensione statale, che con grande generosità è stata già votata dalla Camera dei Deputati; pensione fissata in L. 40.000 mensili, il che corrisponderebbe al reddito di un capitale di L. 10.000.000.

E' bene si sappia in proposito quanto è a Verbale in data 20 novembre 1954:

«Saglio suggerisce di domandare al governo un riconoscimento dell'invalidità di Compagnoni e Lacedelli e la Commissione ritenuta eccellente l'iniziativa, su proposta di Desio, delibera di affidarne a Saglio l'incarico».

Ricordo infine che per Compagnoni il Club Alpino Italiano ha sostenuto, e naturalmente come era suo dovere morale, le spese di degenza alla Clinica Città di Milano, per un ammontare di L. 885.395.

Compagnoni se non era ancora soddisfatto di quanto aveva avuto e di quanto avrà, invece di ricorrere ai mezzi da lui usati, doveva interpellare ufficialmente la Sede Centrale del C.A.I., o gli amici che aveva presso il C.A.I., dove avrebbe trovato un ambiente più che favorevole come l'aveva sempre trovato. Nel caso in cui i suoi desideri non fossero stati ascoltati, avrebbe potuto, come socio e guida del C.A.I., ricorrere ai modi stabiliti dal nostro Statuto e dal nostro Regolamento.

Non ha rispettato questo suo dovere ed ha gettato fango, con la massima indifferenza, sulla nostra Associazione, motivo per cui ritengo che, avendo lui voluto seguire le vie legali, si debba fare altrettanto da parte del C.A.I., abbandonando il fraterno alpinistico trattamento che fin qui gli avevamo usato.

Siamo ad una svolta dell'Alpinismo e se non provvediamo in tempo l'Italia non potrà più organizzare spedizioni extra-europee e dovrà lasciare il campo a tutte le altre Nazioni, dove il professionismo, la sete di lucro ed il non tener fede ai patti, non hanno raggiunto il livello che esiste nel nostro Paese; stiamo per cadere come il calcio e come il ciclismo nel professionismo più marcio; se non stronchiamo il male all'origine non sarà lontano il giorno in cui vedremo le imprese alpinistiche regolarmente sovvenzionate dai giornali e dalle riviste per procurare il brivido ai lettori, od in mano a ditte per il lancio commerciale dei loro prodotti.

Si è cominciato con il K2 vinto da Compagnoni usando la camomilla Bonomelli.

Per quanto riguarda il fatto se la Commissione e se la Spedizione siano o non siano del Club Alpino Italiano, bastano le argomentazioni che si riferiscono:

- a) al permesso rilasciato dal governo del Pakistan, a favore del Club Alpino Italiano;
- b) al fatto che la preparazione spirituale della Spedizione si ebbe con la pubblicazione del volume Alpinismo Italiano nel Mondo, preparato dal compianto Ettore Castiglioni, presentato da Desio ed edito dal C.A.I. e dal T.C.I.;
- c) al fatto che la Commissione è stata nominata dal Club Alpino Italiano;
- d) al fatto che la Commissione era composta da 12 dirigenti del C.A.I. come detto nell'introduzione e da tre eminentissimi Soci (Gaia, Oneglio e Rivetti);
- e) al fatto che i Revisori dei Conti della Spedizione sono gli stessi Revisori della Sede Centrale del C.A.I.;
- f) al fatto che gli Alpinisti erano tutti del C.A.I. (Accademici e Guide);
- g) al fatto che il Presidente della Commissione era stato confermato nella carica dal Presidente Generale del C.A.I.;
- h) al fatto che la nomina di Desio a Capo della spedizione venne deliberata dal Consiglio del C.A.I.;

i) al fatto che il Consiglio Centrale del C.A.I., quando lo ritenne opportuno, decise lo scioglimento della Commissione;

k) al fatto che la Commissione si ritenne sciolta e più non si convocò;

l) al fatto che i Membri della Commissione ritengono di essersi adoperati per il C.A.I. e non per la ditta Desio e C. e che lo stesso convincimento è degli Alpinisti che parteciparono alla Spedizione;

m) al fatto che quasi tutte le sedute della Commissione si tennero presso la Sede Centrale del C.A.I.;

n) all'uso della carta della Sede Centrale del C.A.I., da parte della Commissione, sia per la Segreteria della Commissione, sia per la raccolta delle sottoscrizioni;

o) al fatto che il contributo dello Stato venne sollecitato ed ottenuto dai Soci del C.A.I., pur essendo stato intestato al Consiglio Nazionale delle Ricerche; al fatto che il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha lasciato tutta la organizzazione e tutta la responsabilità al C.A.I. come da sua lettera espressamente scritta al C.A.I. a questo proposito;

q) al fatto che il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha l'obbligo di versare al C.A.I. il contributo dello Stato dietro presentazione delle fatture e dei conti;

r) al fatto che le Sezioni del C.A.I. contribuiscono generosamente, sia con azione e versamenti diretti, sia con azione indiretta e finanziamento indiretto;

s) al fatto che i fideiussori delle cambiali erano o Membri della Commissione o Soci del C.A.I.;

t) al fatto che il prestito e le cambiali erano garantiti dai beni del C.A.I. come da delibera Consigliare voluta dal Dr. Lombardi in data 14 marzo 1954;

u) al fatto che anche i 20 milioni del C.O.N.I. furono dati al C.A.I. e dal C.A.I. passati alla spedizione, assumendosi il C.A.I. tutte le garanzie che venivano richieste;

v) al fatto che i materiali per i portatori indigeni vennero dati al C.A.I. e dal C.A.I. furono passati alla Spedizione;

w) al fatto che le sottoscrizioni anche private vennero date perchè il C.A.I. figurava come organizzatore;

x) al fatto che anche i materiali vennero dati alla Spedizione perchè questa era organizzata dal C.A.I.;

y) al fatto che la stessa degenza di Compagnoni è stata pagata dal C.A.I., come al C.A.I. vengono mandati di tanto in tanto i conti sulla degenza del Compagnoni stesso;

z) al fatto che le fatture residue ed i conti da regolare vengono tuttora mandati alla Sede Centrale del C.A.I. per il pagamento.

Termino perchè non ho più lettere dell'alfabeto, pur avendo adoperato anche quelle disusate per continuare nell'elencazione.

Il Consiglio Centrale:

preso atto

della azione giudiziaria promossa da Achille Compagnoni con citazione 1 settembre notificata al Club Alpino Italiano il successivo 12 settembre 1955

preso atto

della dichiarazione di tutti gli altri alpinisti della Spedizione, pervenuta ieri 24 settembre alla Presidenza Generale e del seguente testuale tenore:

« DICHIARAZIONE. — Di fronte ad una campagna di stampa diretta ad orientare la pubblica opinione in modo difforme dal vero per quanto concerne la organizzazione e gli scopi della Spedizione del Club Alpino Italiano al K2; di fronte all'azione giudiziaria intentata contro il Club Alpino Italiano da Achille Compagnoni che rivendica pretesi diritti, desideriamo dichiarare in modo esplicito:

« 1) di essere partiti volontariamente su richiesta del nostro sodalizio — il Club Alpino Italiano — il quale aveva designato il prof. Ardito Desio a Capo della Spedizione e costituito una sua apposita Commissione Esecutiva per l'allestimento della Spedizione stessa;

« 2) di essere stati a perfetta conoscenza, prima della partenza, che la Spedizione veniva — come è stata — organizzata dal Club Alpino Italiano, richiedendo, per la parte finanziaria, il concorso dello Stato attraverso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, promuovendo una sottoscrizione nazionale e sopportando agli ulteriori oneri con proventi della documentazione della impresa;

« 3) di non avere mai pensato, data anche l'impostazione della spedizione che annullava ogni differenza tra guide ed alpinisti, di poter pretendere e chiedere qualche cosa a chicchessia per il contributo da noi dato alla realizzazione dell'impresa e sua documentazione, considerando che la documentazione stessa, ripetiamo, avrebbe dovuto consentire realizzazioni per sopperire alle ingenti spese ed impostare possibilmente nuove spedizioni extra-europee;

« 4) di stigmatizzare, pertanto, che Compagnoni assuma oggi un comportamento in pieno contrasto con quell'etica, i cui principi, per ogni serio alpinista, hanno sempre costituito dei doveri assoluti ed inderogabili, a meno che non sia mosso da secondi fini speculativi; tanto più che Compagnoni non si perita di far credere che il nostro atteggiamento sia frutto di altrui manovre, quando invece tale malevole e meschina insinuazione può essere ritorta proprio contro di lui, come i fatti potranno dimostrare;

« 5) di contestare recisamente che il merito della riuscita della Spedizione e della realizzazione del film dell'impresa possa essere attribuito in parte preponderante a Compagnoni, come

« lo stesso e certa stampa cercano di far cre-
« dere travisando la verità dei fatti;

« 6) di essere pienamente solidali e concordi »
« con il Club Alpino Italiano ed i suoi dirigenti »
« — ingiustamente attaccati — nella difesa non »
« già di pretesi interessi economici, ma bensì »
« di quel patrimonio spirituale ad arricchire il »
« quale i sottoscritti tutto hanno dato — uno »
« anche la vita — in nome dell'Italia e del »
« Club Alpino Italiano ».

All'originale firmati:

Enrico Abram - Ugo Angelino - Walter
Bonatti - Cirillo Floreanini - Pino Gal-
lotti - Lino Lacedelli - Guido Pagani
- Ubaldo Rey - Gino Soldà - Sergio
Viotto.

Riafferma anzitutto

l'assoluto disinteresse materiale dell'Associazione e di tutti coloro che nella sua secolare storia vi hanno collaborato;

contesta

le fantasiose affermazioni della citazione di Achille Compagnoni, esprimendo la sua sorpresa ed il suo rammarico non tanto per le infondate pretese finanziarie del Compagnoni, quanto per l'ingiustificato tentativo di menomare la onorabilità della Associazione e dei suoi dirigenti;

esprime

al Vicepresidente generale Costa stima e fiducia, per l'attività che ha condotto alla realizzazione del film Italia K 2, rinnovandogli il proprio ringraziamento e deplorando che si siano proiettate ombre ingiustificate sulla sua opera;

delibera

pertanto di resistere alla azione giudiziaria di Achille Compagnoni, delegando il Presidente Generale a stare in giudizio per l'Associazione e dandogli mandato di nominare i legali che dovranno rappresentarla;

riafferma

la decisione, solennemente ribadita il 2 maggio 1954 dall'Assemblea dei Delegati di Roma, suprema rappresentante di tutti gli ottantamila soci del C.A.I., che tutte le eventuali rimanenze attive della Spedizione, comunque realizzate, siano esclusivamente devolute alle future spedizioni extraeuropee che il C.A.I. deve promuovere ed organizzare;

riconferma

al Comitato di Presidenza il mandato di adempiere, con la collaborazione del Presidente della Commissione Legale e del componente la spedizione dott. Guido Pagani, lo specifico incarico di ottenere dal Prof. Desio, ed ogni altro eventuale detentore, i materiali, i documenti ed i fondi residuati della spedizione 1954 al K 2; autorizzando fin d'ora il Presidente Generale a promuovere le azioni giudiziarie che si rendessero necessarie contro chicchesia per raggiungere l'anzidetto scopo;

riserva

a giudizio civile esaudito ogni provvedimento statutario del caso.

Il su esteso Ordine del Giorno firmato e presentato da: Avv. Renato Chabod, Dott. Alessandro Guasti, Dott. Giovanni Ardenti Morini ed Avv.

Edoardo Buscaglione, è stato approvato alla unanimità da tutti i Consiglieri Centrali intervenuti alla seduta consigliare di Milano del 25 settembre 1955, e successivamente per iscritto dai cinque consiglieri assenti.

32

TRIBUNALE DI MILANO

ATTO DI CITAZIONE

Gli avv.ti Giovanni Bovio e Paolo Truosolo, procuratori di ACHILLE COMPAGNONI da Valfurva, elettivamente domiciliato presso lo studio avv.to Bovio in Milano via Boccaccio, 43, espongono:

Il 3 agosto 1954 la radio dell'O.N.U. di Skardu raccoglieva una notizia dal campo base della Spedizione italiana al Karakorum guidata da Ardito Desio e la ritrasmetteva alle Agenzie di Stampa di tutto il mondo:

« Gli italiani il 31 luglio hanno conquistato il K.2, la seconda vetta del mondo, la massima montagna del Karakorum, la cui cupola di ghiaccio si eleva sino a 8611 metri ».

Non è nostro compito illustrare la portata dell'impresa che indubbiamente rimarrà tra le più notevoli di questo secolo pur così ricco delle più audaci conquiste che lo spirito umano possa vantare: vogliamo soltanto a distanza di un anno ricordare quello che gli italiani ebbero a provare in quei giorni. Dei sentimenti che si accavallarono nell'animo di tutti noi all'annuncio della vittoria si rese interprete uno dei più noti giornalisti, Dino Buzzatti, che così li fissò sulle colonne del « Corriere della Sera »:

« Hanno vinto! Da parecchi anni gli italiani non avevamo avuto notizie così belle. Anche chi non si era mai interessato di alpinismo, anche chi non aveva mai visto una montagna, perfino chi aveva dimenticato che cosa sia l'amor di Patria tutti noi al lieto annuncio abbiamo sentito qualche cosa a cui si era perduta l'abitudine, una commozione, un palpito, una contentezza disinteressata e pura. Gloria e trionfo, sono le parole che gli inglesi — per cui l'antiretorica è legge nazionale — hanno adoperato senza risparmio l'anno scorso, quando hanno vinto l'Everest. Perché oggi non dovremmo usarle noi? ».

Successivamente è stato reso noto il nome di coloro che riuscirono a violare la vetta superba dei suoi 8611 metri di geli inumani ed eterni: Achille Compagnoni e Lino Lacedelli.

Che l'apporto e l'opera di Achille Compagnoni alla singolare conquista (lungi dall'oscurare altrui meriti) siano stati decisivi è testimoniato dallo stesso Desio, il quale — nel suo volume ufficiale sulla Spedizione (Garzanti, Milano 1955) a pag. 176 scrive e dà atto che nel giorno decisivo per l'ascesa: « ...ebbi un lungo colloquio con Compagnoni, che mi lasciò veramente sicuro della sua forza d'animo e della sua decisione di proseguire ad ogni costo nel suo tentativo... Devo dire di avere avuto da Compagnoni la collaborazione più efficace ».

Con il Messaggio n. 12 del 14 luglio 1954 (ivi, pag. 177) Desio aveva affidato « ...a Compagnoni, che aveva dimostrato una resistenza ed un forza d'animo veramente eccezionali, la funzione e la responsabilità di dirigere l'attacco alla vetta » e la FUNZIONE fu assolta.

Al diciassettesimo giorno l'alpinista di Valfurva pose il piede insieme a Lacedelli sulla cima del K2.

La cima impervia non si arrese senza lasciare segno della dura lotta: azzannò il suo conquistatore alle mani, quelle stesse che si erano aggrappate alle sue rocce con meravigliosa tenacia.

Compagnoni subì il congelamento della prima falange del dito mignolo della mano destra, della prima falange e della prima metà della seconda del mignolo dell'anulare e del medio della mano destra.

Oggi quelle dita hanno un aspetto informe, forse col tempo riacquisteranno un'aspetto che si può avvicinare alla normalità: ma per chi trae mezzo di sussistenza dal duro mestiere di guida il problema non è estetico.

Per affrontare le scalate è necessario per l'alpinista riacquistare quella particolare sensibilità, che ai profani sembra prodigiosa e che consente al tatto di sentire la roccia, di saggiarla quasi, onde potere con sicurezza superarla. Questo dono che la natura aveva dato a Compagnoni e l'esperienza aveva perfezionato, il K2 — nel concedergli la più alta vittoria — gli ha per sempre tolto.

La mutilazione non permetterà più a Compagnoni che per più di 80 volte ha raggiunto la vetta del Cervino, di compiere altre ascensioni.

Al fine di chiarire i precedenti storici della presente vicenda è opportuno ricostruire sommariamente sin dall'origine lo svolgimento della Spedizione italiana alla catena del Karakorum avvenuto sotto la guida del Prof. Ardito Desio nell'estate del 1954.

Quando ancora trentaduenne il Prof. Ardito Desio seguì in qualità di studioso e di alpinista la Spedizione di Aimone di Savoia, Duca di Spoleto al Karakorum, concepì già l'idea di una sua Spedizione per l'ascensione e la conquista della seconda vetta del mondo, il K2. Gli anni successivi furono un continuo fervore di opere, programmi, studi per venire, in un giorno vicino o lontano alla realizzazione.

Nel marzo del 1951 il Prof. Desio richiese al C.O.N.I. (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) il finanziamento per un viaggio preliminare nel Pakistan ed in India per studiare e organizzare la futura spedizione.

Il finanziamento venne dal C.O.N.I. approvato a distanza di un anno nell'aprile del 1952.

Il Prof. Desio effettuò così la ricognizione preliminare con l'alpinista Accademico Riccardo Cassin, spingendosi fino ai piedi della seconda vetta del mondo.

Il Governo del Pakistan in un primo momento ebbe a dimostrarsi restio nel concedere il permesso per una Spedizione italiana: la Spedizione nord americana di Houston, che aveva fallito l'anno prima nel tentativo di conquista del K2 fermandosi a quota 7650, voleva ritentare la grande impresa e vantava un diritto di priorità.

E' indubbio che se il 27 giugno 1953 il Presidente del Consiglio del Pakistan dette comunicazione al Governo italiano della concessione di autorizzazione, ciò fu dovuto soprattutto al prestigio di studioso che godeva il Prof. Desio, al quale fra l'altro, il Governo del Pakistan in occasione della ricognizione preliminare, ebbe ad affidare un incarico di particolare importanza.

Veniva così risolta la maggiore difficoltà che si presentava per la realizzazione dell'ambizioso progetto.

Si entrava nella fase concreta di preparazione della Spedizione ed il primo problema fu l'allestimento dei mezzi necessari.

Il 7 novembre 1953 il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano nominava una Commissione destinata a collaborare alla organizzazione della parte alpinistica della Spedizione.

Il 13 novembre il Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche presentava domanda ufficiale al Governo per la concessione di 50 milioni per una Spedizione Scientifico-Alpinistica al Karakorum nel 1954.

Con legge 10 novembre 1954 n. 1105 pubblicata sulla « Gazzetta Ufficiale » del 4-12-1954 n. 279 veniva autorizzata la concessione al Consiglio Nazionale Ricerche di tale contributo straordinario.

Pertanto il patrocinio della Spedizione veniva assunto da due Enti: Il Consiglio Nazionale delle Ricerche e il Club Alpino Italiano. Non esistono documenti precisi che consentano di definire e di delimitare i rapporti fra il Club Alpino e la Spedizione.

Tuttavia la ricostruzione può essere fatta in base a quanto finora è ufficialmente apparso ed a quanto è ampiamente descritto nel volume della Spedizione pubblicato dal Prof. Desio.

Intervento del C.A.I. si attuò attraverso la creazione della Commissione Esecutiva innanzi indicata cui venne conferito il compito di preparare la Spedizione e procurare i fondi necessari. Tale deliberazione avvenne nella seduta tenuta dal Consiglio Centrale del C.A.I. a Milano il 17-11-1953 e trovò conferma nella deliberazione del Consiglio Centrale del C.A.I. riunito a Genova il 17 gennaio 1954, nella quale preso atto dell'operato della Commissione che aveva già iniziata la organizzazione non solo nel campo della scelta dei componenti e del materiale ma anche in quello della raccolta dei fondi, preso atto del contributo che sarebbe stato dato dal C.O.N.I. in particolare e da Enti pubblici, istituti e Società e dalle Sezioni del C.A.I.; si confermava che la Spedizione veniva organizzata dal C.A.I. e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e si sarebbe svolta sotto la responsabilità del C.A.I. « sia morale che tecnica e dell'amministrazione dei fondi »

La realtà è ben diversa, perchè il programma enunciato con la delibera non venne sostenuto con la realtà dei fatti, con l'apporto completo di aiuto poichè ogni qual volta la responsabilità morale, tecnica ed amministrativa venne posta in causa, la Sede Centrale si ispirò ad un diplomatico asenteismo.

Alla commissione esecutiva non vennero date, né direttive né istruzioni: non venne dato nessun contributo e il procacciamento dei mezzi finanziari fu dovuto alla iniziativa del Prof. Desio e dei suoi diretti collaboratori.

Nominato Presidente della « Commissione Esecutiva » il Prof. Desio, nella prima riunione di essa, il 12 novembre 1953, richiese gli venisse aperto un primo credito di L. 10.000.000.— per provvedere alle prime spese ma la somma venne procurata in proprio dal Tesoriere della Commissione.

A meglio delimitare la portata dell'intervento da parte del C.A.I. in ordine agli oneri patrimoniali è bene stabilire che, secondo quanto ufficialmente affermato dal Prof. Desio, con la sovvenzione straordinaria del Consiglio Nazionale delle Ricerche (50 milioni), con il fondo assicurato dal C.O.N.I. (20 milioni) e con la raccolta di contributi vari si poteva avere la sicurezza di coprire interamente il fabbisogno.

Desio ebbe a specificare che tali contributi vari erano reperibili mediante la compilazione di articoli per giornali e riviste per i quali erano in corso trattative, mediante la cessione di materiale fotografico, e dei diritti di stampa del volume ufficiale e simili per i quali era già acquisita la rinuncia a qualsiasi beneficio economico da parte dei Membri della Spedizione.

Se alla realizzazione di tale piano finanziario si opposero difficoltà impreviste, se vi furono momenti critici dal punto di vista economico, tali difficoltà e tali situazioni non furono superate mercé l'intervento del C.A.I., ma lo si dovette esclusivamente all'azione del Prof. Desio, al contributo realizzatore del Dr. Vittorio Lombardi tesoriere, il quale ebbe disinteressatamente ed appassionatamente ad esporsi in proprio, ogni qualvolta le necessità organizzative imposero l'immediata erogazione di somme anche cospicue.

Assolvendo ad un debito di riconoscenza il Prof. Desio ha tenuto a stabilire — riassumendo nel suo volume l'opera di preparazione — che « all'azione del Dr. Lombardi coadiuvato da pochi, ma da validi amici, si deve se la Spedizione riuscì mano a mano ad autofinanziarsi ed a sopperire a tutte le più impellenti necessità economiche non soltanto in Italia ma anche nel Pakistan ».

E' stata data notizia dalla stampa che da parte del C.A.I., in relazione al ritardo del contributo da parte dello Stato, fu provveduto a un intervento nelle operazioni di finanziamento.

In realtà il Consiglio Centrale con delibera del 14 marzo 1954 ritenne di intervenire concorrendo con la cifra massima di 25 milioni autorizzando il Presidente Generale e il Vice Presidente da lui designato a sottoscrivere in nome del C.A.I. presso l'Istituto finanziatore le relative operazioni.

In effetti, però, questa partecipazione finanziaria non venne attuata dal C.A.I., perchè si concretò nell'accensione di un prestito presso la Cassa di Risparmio garantito da 23 fidejussori, ed il cui rimborso era sostanzialmente assicurato dai 50 milioni deliberati dallo Stato come contributo alla Spedizione; ed è bene rilevare che anche il pagamento degli interessi è stato addebitato alla Spedizione.

Ma a fissare plasticamente la situazione, vi è questa realtà matematica, che cioè quando il C.A.I. deliberava di intervenire fino alla concorrenza dei 25 milioni, la Commissione con la sua iniziativa ne aveva già raccolto 33 ed aveva già provveduto a mandare nel Pakistan ben 40 milioni ossia 7 in più dei disponibili!

Le ore drammatiche, in cui si temeva per il naufragio della grande impresa, furono anche superati per un apporto il cui significato morale non va dimenticato. Sebbene esistesse l'ente finanziatore, sebbene questo avesse assunto in forma altisonante un ampio impegno, Desio — ripetiamo ancora una volta — non ebbe alcun appoggio e dovette ricorrere ad una specie di pubblico appello.

Fu così che si dovette rinunciare ai propositi di riservatezza che dovevano circondare la preparazione della Spedizione; il Prof. Desio tenne a Milano una conferenza stampa al Museo delle Scienze e della Tecnica, ed il pubblico venne reso edotto dello sforzo che si compiva, dei fini e degli intendimenti che si volevano raggiungere.

Si accese in tal modo da parte di tutti gli italiani, anche di quelli residenti all'estero, vivo l'interessamento per l'audace progetto.

Ce ne dà testimonianza nel suo volume sul K2 Fulvio Campiotti. Il consenso è unanime ed

il giornalista che ha vissuto quelle ore così ce le narra.

E' un'impresa sentita da tutti. Lo provano le continue offerte grosse o piccole poco importa, che giungono alla Spedizione talvolta nella maniera più impensata e più curiosa. Ecco qualche esempio: quando il tesoriere Vittorio Lombardi si recò a Gressoney La Trinité con Desio per salutare i candidati appena scesi dal Monte Rosa, vi trovò una busta con dentro un grosso assegno bancario destinato alla Spedizione.

Alle sede milanese del Club Alpino Italiano fu consegnato un giorno una busta chiusa non si sa da chi: fuori c'era soltanto la sigla K2 e dentro 220 lire ».

Desio nel suo volume rammenta con commozione: « se dovessi riportare il contenuto delle lettere che accompagnano certi modesti contributi inviati da gente umile, da sconosciuti, da anonimi, potrei riempire un volume molto interessante, dal punto di vista psicologico e molto istruttivo per la conoscenza del nostro popolo ».

Possiamo quindi affermare che il miracolo del finanziamento dell'impresa fu miracolo della fede che il popolo italiano ebbe per quegli audaci che muovevano alla conquista del K2 e tale sentimento unanime, così manifestatosi, fu certo di sprone e di sostegno alla immane fatica, e la vittoria fu premio certamente anche per tutti gli ignoti che ebbero fiducia.

Le conseguenze da trarsi sul piano giuridico da questa inoppugnabile realtà dei fatti ci consentono di affermare che l'opera della Commissione esecutiva fu completamente autonoma, su un piano di assoluta e piena indipendenza dal Club Alpino Italiano e dal suo complesso centrale.

Tale giuridicità dell'autonomia è resa dal suo atto costitutivo, nel quale il C.A.I. volutamente ha inteso di rimanere estraneo, lasciando alla Commissione la piena libertà di tutte le funzioni organizzative ed amministrative, non solo formalmente ma nella sostanza di tutti i rapporti.

In tale modo la Commissione nell'adempiere al mandato assunto rimase svincolata da qualsiasi dipendenza dal C.A.I., e divenne organo operante della Spedizione, che provvide ad autofinanziarsi. Il C.A.I. a sua volta si svincolò da qualsiasi responsabilità diretta, accettando in vera e concreta analisi soltanto l'onore e non l'onere dell'impresa. La riprova di tale assunto è data altresì dal funzionamento amministrativo della Commissione che venne approvato nella seduta del 22 dicembre 1953.

Si stabiliva infatti:

a) che tutte le somme raccolte e che comunque sarebbero pervenute alla Spedizione restavano affidate ad un tesoriere nominato dalla Commissione stessa;

b) che detto tesoriere avrebbe aperto un conto corrente presso una banca di primaria importanza intestato al nome proprio « per conto della Spedizione italiana al Karakorum »;

c) che per i prelevamenti provvedeva il tesoriere mediante assegni e per corrispondenza con la sola propria firma, in base a ordinativi di pagamenti motivati firmati dal Capo della Spedizione;

d) che sulle somme che eventualmente fossero risultate disponibili al termine della spedizione la Commissione aveva piena autonomia di decisione per la destinazione.

La Commissione svolse pertanto il suo mandato valendosi di tale assoluta indipendenza.

Non riconobbe mai al C.A.I. il diritto di disporre di fotografie, ne di pellicole la cui disci-

plina tanto per la pubblicazione come per la esibizione al pubblico dipendeva esclusivamente dal Capo della Spedizione.

Tutte le fotografie che sono state pubblicate, anche dalle Riviste del C.A.I. lo furono con l'autorizzazione del Prof. Desio e a questi venne rimesso il materiale fotografico ufficiale della Spedizione, rimettendosi altresì allo stesso ogni decisione per la ulteriore conservazione ed uso.

Il Consiglio Centrale del C.A.I. nella seduta del 5 marzo 1955, tenutasi a Torino, decideva lo scioglimento della Commissione con la seguente delibera: «Il Consiglio Centrale del C.A.I. ritenuto ormai esaurito il compito affidato alla Commissione Esecutiva per la Spedizione al K2 ringrazia il Presidente e i Membri della Commissione loro riconoscendo il merito della brillante organizzazione della spedizione vittoriosa devolve al Comitato di Presidenza del C.A.I. la liquidazione patrimoniale delle residue pendenze».

La liquidazione patrimoniale dalla quale veniva ex abrupto esonerata la Commissione consisteva in una sola cosa: nello sfruttamento e nella utilizzazione del film dell'impresa. Con questa delibera per la prima volta soltanto di fatto il C.A.I. assumeva la gestione patrimoniale, ma questa era diretta ad un fine ben preciso quello di avere la piena disponibilità dei diversi chilometri di pellicola girati durante la spedizione, e di poterne usare a proprio beneplacito al di fuori di ogni possibilità di controllo, di intervento, di ingerenza della spedizione stessa.

Non riteniamo di prendere in esame il provvedimento di scioglimento della Commissione: provvedimento attuato con anomala procedura, volta che un argomento di tale importanza per le conseguenze giuridiche ed economiche che importava, non figurava neanche nell'ordine del giorno di convocazione del Consiglio. Ritorniamo necessariamente sull'argomento. Determinata in tal modo la fisionomia giuridico-economica che ha avuto la Spedizione nei suoi aspetti organizzativi e finanziari, possiamo affermare:

L'esistenza della Spedizione quale oggetto collettivo di diritti; che a tale società da parte dei partecipanti si è provveduto al conferimento di servizi;

che tali servizi sono stati diretti a realizzare il fine di esercitare un'attività attraverso la comune collaborazione, che accanto agli interessi eminentemente morali e scientifici ha posto interessi dal contenuto esclusivamente economico, quale la produzione e lo sfruttamento del film della Spedizione; che da tale attività sono derivati lucri ed utili.

In relazione alla esistenza della autonomia giuridica e patrimoniale della Spedizione si ha ragione di contestare da parte del C.A.I. qualsivoglia diritto sui fondi raccolti dalla Spedizione e sui proventi derivati dalla stessa.

Nè d'altra parte sarebbe concepibile un intervento ed una attività economica, unicamente e chiaramente speculativa, da parte del Club Alpino Italiano, quale quella dello sfruttamento del film negando la legge tale capacità alla persona giuridica civile, perchè in contrasto con i fini morali che il Sodalizio è destinato ad attuare.

L'allestimento della Spedizione viene circoscritto dal Prof. Desio al periodo dal 15 dicembre 1953 al 31 marzo 1954 «data della partenza del piroscafo da Genova con bagaglio».

Fra tale dies a quo e dies ad quem viene infatti fissata dall'autore la prima fase della realizzazione dell'Impresa.

Gli animosi, scienziati ed alpinisti che vi partecipano dal 15 dicembre 1953 sono perciò adunati dal loro Capo.

Ed è all'indomani di quella data che il Prof. Desio richiede ad ogni singolo membro la sottoscrizione del «patto di disciplina». Il patto è quello che a pag. 69 del suo libro fa dichiarare al Prof. Desio di essersi acquistato «la rinuncia a qualsiasi beneficio da parte dei membri».

Esso è datato dal 16 dicembre 1953, ed esordisce con la formale richiesta del «sottoscritto» di far parte della Spedizione italiana al Karakorum da effettuarsi durante l'anno 1954.

Agli effetti della controversia che va ad originarsi, produciamo integrale la copia del cosiddetto patto di disciplina o d'onore del 16 dicembre 1953.

Sotto l'aspetto della funzione cui il redattore di esso l'ha destinato, e del nomen che gli è stato attribuito, esso merita alcuni rilievi.

In primo luogo:

Il membro si impegna a rispettare «tutte le norme del regolamento» che saranno impartite dal Comitato promotore e per esso dal Prof. Ardito Desio durante il corso dell'impresa.

Ciò andrebbe bene se si trattasse soltanto di una norma per una disciplina di vita e di inquadramento, ai fini puramente tecnici dell'esecuzione dell'impresa; ma l'inciso che segue quale preambolo dà un concreto aspetto ad un contenuto ben differente.

Il che non è più conciliabile con un impegno ad adempimento, dove solo una parte detta o richiede rinuncie ed altri devono obbedire: pena la perdita di tutto quanto era stato speso fino ad allora.

In secondo luogo:

Gli articoli dall'1 al 7 che seguono il preambolo sono di autentica rinuncia o abbandono di controprestazioni, rispetto alle quali viene richiesta una prestazione massima, con dedizione totalitaria, di tutte le risorse del singolo.

Il che fa del patto il classico PATTO LEONINO!

L'art. 1 infatti pone la rinuncia a qualsiasi «retribuzione od indennizzo» che possa derivare al membro della Spedizione. L'antigiuridicità di ciò risiede nel fatto che nessuno può rinunciare a priori un diritto, quale l'indennizzo, se non è già stato realizzato. La rinuncia a priori al diritto da verificarsi è nulla.

E' nulla altresì la rinuncia alla retribuzione nella prestazione d'opera, di lavoro e di fatiche che coinvolgono l'attività esistenziale e fisiologica alla vita umana ed attinenti al suo sviluppo.

La nullità della rinuncia altresì è più solenne in relazione al punto 2 ove si richiede al membro «la propria opera nella misura più larga» il che pone una sproporzione, come di lesione enorme, fra il dato ed il ricevuto.

In terzo luogo:

Vi è stridente contrasto tra il contenuto dell'art. 4 e quello dell'art. 6, per cui da una parte il membro della Spedizione si proclamava volontario e partecipe «a proprio rischio e pericolo» rinunciando nel caso del sinistro «di qualunque gravità» a qualsivoglia indennizzo o pretesa, mentre dall'altra parte tutti i risultati scientifici e «di qualsiasi altra natura» che deriveranno alla spedizione, vengano riservati al godimento unico ed esclusivo insindacabile ed assoluto, dominicalmente

sovrano: di... un tizio o un ente che resta inno-
minato.

Abbiamo quindi in questo rapporto un contraente segreto ed occulto, che non offre alcuna contropartita, imponendo una prestazione la cui onerosità supera ogni limite perchè viene richiesta dall'accettante una totale ed incondizionata dedizione dello spirito e del corpo, per il raggiungimento dello scopo finale.

I membri della Spedizione sottoscrissero, in data 16-12-1953, il patto.

Non rimaneva loro altro da fare.

E' da ritenersi che in ciascuno rimanesse l'quanto amara impressione determinata dal patto, che aveva sottoscritto mentre appena muoveva il piede alla partenza. Ma evidentemente la fatale solenne pseudo-rinuncia, dolorosa e gravissima rinuncia, non venne compresa da ciascuno che sottoscriveva, nell'emozione e nella tensione dello spirito verso la leggendaria impresa o se fu compresa sorse acquiescenza nella considerazione che il peso era uguale per tutti, nella certezza che tutti avessero, « rinunciato » egualmente, senza che vi fossero stati profitti o vantaggi per nessuno, dal Capo al più oscuro collaboratore.

Non era certo immaginabile — quel che pur è avvenuto — che cioè vantaggio economico e veramente cospicuo, potesse derivare a terze persone del tutto estranee quali ad esempio il regista Baldi e la consorte farmacista.

L'impegno infatti aveva il carattere e l'opinione pubblica così lo ritenne di attribuire un valore morale di ordine superiore all'impresa per la conquista della seconda vetta del mondo e cioè che essa andava ad attuarsi solo a fini scientifici e di progresso, di studio e di gloria, lungi da quelli banalissimi della speculazione economica e del lucro industriale.

* * *

Quanto sia avvenuto e quanto sia stato patito, affrontato, sopportato, superato da ciascun membro della Spedizione, sul suolo pakistano dalle pendici del Karakorum sino alla vetta n. 2 della nostra terra, è ormai noto e di dominio universale ed il rievocarlo è qui superfluo.

Nella giornata del 31 luglio 1954 la vetta del K2 fu per la prima volta nella storia umana toccata da Achille Compagnoni e da Lino Lacedelli.

Le rinunce di Achille Compagnoni e compagni non andranno compensate mai, secondo il « patto di disciplina » se non con l'effimera quota proveniente da qualche assicurazione; non andranno mai soddisfatte o compensate dal profitto che sorgerà dalla Spedizione la quale, se conforme allo spirito del suo patto, cioè di bandire ogni speculazione economica ed industriale non dovrebbe averne alcun altro al di fuori di quello morale e scientifico.

In realtà i risultati della Spedizione, quelli cinematografici, si sono tramutati in una prosperosa fonte di lucro, destinata ad impinguare queste o quelle casse private, con personalissimo guadagno: è chiaro e legittimo soprattutto è morale che il patto non abbia valore e naufraghi nella inesistenza giuridica.

Nemo locupletari potest alicujus detrimento... vel injuria!

* * *

Il 29 luglio del 1954 Compagnoni e Lacedelli partirono all'assalto della vetta attaccando il muro di ghiaccio che sovrastava l'ottavo campo.

E' necessario ora far posto brevemente alla cronaca della fase finale dell'impresa e di quanto fu compiuto per realizzare le ultime riprese del film.

Da quota 7744 ci si portò il più alto possibile e venne piantata una minuscola leggerissima tenda a quota 8100: era il cosiddetto campo n. 9.

Su questo campo cala la notte, lunga e piena di incognite, perchè i due non sono stati raggiunti dai compagni che dovevano portare le bombole di ossigeno.

La mattina seguente Compagnoni e Lacedelli recuperano le bombole.

Il tempo è peggiorato e la nebbia lentamente avvolge i due solitari, mentre cala qualche fiocco di neve. La decisione dell'estremo assalto in condizioni avverse è di Achille Compagnoni.

A lui Desio ha dato il comando e al responsabilità della vetta.

Lacedelli è dubbioso e chiede: « che cosa ne dici? ».

Compagnoni non ha esitazioni: « io dico di tentare », e dagli spalti dell'ultimo cam, un piccolo drappo tricolore viene portato sulla punta estrema a sventolare sulla piccozza infissa nel ghiaccio.

Abbiamo seguito fedelmente la relazione data dal prof. Desio nel suo volume.

Tale narrazione prosegue: per girare il film e fare varie foto, nere e a colori, Compagnoni deve togliersi i guantoni di pelle. E' un supplizio tenere le mani esposte al vento, le dita accennano a diventare blu.

Compagnoni nota i sintomi di congelamento alla mano sinistra. Per riattivare la circolazione batte le dita contro la piccozza ma è come se fossero di legno, non sente più il minimo dolore.

Il documentario sul K2 è terminato!

Quale la conclusione?

La delinea nelle sue pagine Fulvio Campiotti, allorchè descrive il suo incontro con Compagnoni nella cameretta dell'ospedale di Milano:

« Achille ci ha rimesso le dita sul K.2 per compiere fino all'ultimo il suo dovere. Ed ora se ne pente ».

« E nemmeno pensa Compagnoni che quelle sue povere mani, quelle sue povere dita martoriate frutteranno alla spedizione svariati milioni con un film che per la prima volta nella storia dei films girati durante le scalate sulle cime più alte della terra, sarà completo nella sua documentazione, perchè permetterà agli spettatori di tutto il mondo di vedere realmente, e non già con una fantasiosa ricostruzione cinematografica o con la ripresa di una fotografia, come nei film sulla conquista del Nanga Parbat e dell'Everest, come il K2 è stato sconfitto dagli italiani ».

Terminato il colloquio il giornalista se ne va. Si allontaneranno prima o poi i cacciatori di autografi, gli ammiratori non saranno più ad attendere sulla porta o sulla via, per caso qualche amico chiederà di tanto in tanto notizie della salute di Compagnoni.

La vita di tutti i giorni assorbirà tutti: intorno a Compagnoni, al vincitore del K2 — che all'arrivo all'aeroporto fu portato in trionfo — per una legge che attinge la sua forza dalla polvere del tempo, si fa man mano il vuoto.

Compagnoni è rimasto solo a guardarsi le sue mani: quelle mani che sono il suo pane, la sua vita, il pane dei suoi bambini. Senza mani come potrà fare la guida?

Ed oggi non si esita ufficialmente a dichiarare che Compagnoni è stato ben ripagato.

Ha avuto da un gruppo di amici il dono di una auto: non è abbastanza pur se ha dovuto venderla per mandare i figli a scuola?

Compagnoni ha percepito un sussidio di 100 mila lire al mese per un anno: non è abbastanza, se pur questa cifra gli sarà tolta allorchè gli verrà liquidato un indennizzo per la mutilazione sofferta?

Compagnoni oggi è restato solo con la famiglia ed i suoi figli piccoli, a pagare duramente gli atti eroici e superbi che ha vissuto sulla seconda vetta del mondo. Ma il nostro punto di vista è già stato chiarito; non chiediamo risarcimenti postumi, nè vistosi indennizzi.

La questione ha ben altro significato.

Compagnoni pone una questione morale e se è vero che l'etica non va disgiunta dal diritto, la questione è anche giuridica e pertanto va proposta in questa sede.

* * *

La realizzazione d'ordine economico più ampia dell'Impresa di Achille Compagnoni e compagni, guidata e condotta da Ardito Desio, è la produzione del film «GLI ITALIANI AL K.2.».

Esso in prima visione, primissima assoluta per l'Italia, ha fatto la sua apparizione nei nostri schermi cittadini.

Tutti lo conoscono quindi, e certamente anche i Signori della Magistratura Milanese.

Il film è veramente unico, per le ragioni innanzi esposte: per la prima volta nella storia cinematografica si documenta senza ricorrere ad alcun trucco o a risorsa tecnica, la conquista di una delle cime più alte della terra.

L'alto valore economico del film è perciò di misura ragguardevole, e non formuliamo cifre per non incorrere nell'astronomico.

Domanderemo ai periti ed ai più virtuosi esperti, nonché al saggio apprezzamento del Magistrato la precisazione di quel valore.

Il Club Alpino Italiano, che tanto aveva sbandierato e nulla aveva dato, e tanto meno fatto o prestato alla ciclopica impresa, non appena il film giunse a portata di mano, se ne impossessò, direttamente od indirettamente forse.

Ma la maniera ha del prodigioso!

L'impossessamento potrebbe dirsi indebito od addirittura delittuoso, se non vi fosse stata una materiale tradizione che tuttavia non va esente da illegittimità.

* * *

Ed ecco la prodigiosa maniera con cui il film «passa di mano». L'eccezionale film può dirsi oggetto ed «attività» di due diverse imprese che chiameremo la bianca e la nera.

Naturalmente: legittima e chiara la prima; scura ed illegittima la seconda.

E corrispondono alle diverse mani nelle quali si è ricomposto ed è passato il prezioso nastro cinematografico perchè «Gli Italiani al K. 2» ha conosciuto ben quattro mani: due bianche e terse come le nevi eterne ed i ghiacciai dell'ambiente loro, le quali impressionarono le bobine; mani indurite e lente per le fatiche e le asperità, piagate e martorate dall'improbabile produzione, le quali oprarono alla luce del sole cui erano più vicine ed alla purezza dell'aria libera degli 8611 metri d'altezza; due invece (le seconde due, cioè quelle che arrivarono dopo) che oprarono in «basso», nella penombra degli scrigni e della borsa, molto agili e svelte.

Sono: l'impresa Desio, e... l'impresa C.A.I. La prima ha avuto per oggetto la «produzione» del film, la realizzazione, la creazione vera e propria, l'altra... lo sfruttamento di esso.

Come divisione di compiti non vi sarebbe nulla da dire... l'una sulla vetta del K.2 «produce» il film; l'altra... sul film «produce» milioni e milioni.

Il guaio è che l'una esclude l'altra, e la sopravvenuta continua il suo lavoro sul film, dopo aver senz'altro eliminato la prima.

* * *

Ritorniamo ai fatti:

a) Il rag. Costa Amedeo (che da vice presidente del CAI era entrato nella «Commissione»), non appena il 3 agosto 1954 le onde radio portarono la notizia che la spedizione aveva vinto il K2, si mise subito in moto: (avrà poi L. 1.000.000 per le piccole spese del viaggio... e per pagarsi il biglietto!) e vola nel Pakistan, a Karaki. Ufficialmente: «per portare il saluto della Patria lontana e del CAI ai gloriosi conquistatori»; in sostanza: per farsi consegnare da Achille Compagnoni tutte le bobine, pellicole e rotoli girati sul K2 e portarseli via subito.

Così il Costa raccoglie nelle sue mani tutto il materiale cinematografico e come un colombo viaggiatore, riprende il volo per l'Italia.

b) Già prima di tale rapt adprehensio, il film e la sua produzione erano stati oggetto di discussioni, limitate entro la sua legittima sede della Commissione. Quivi: — nella seduta del 7-2-1954, su proposta Desio e Lombardi si decide che la «Commissione» si impegna per la ripresa cinematografica della Spedizione». (Naturalmente: come propria fonte di mezzi... se «mezzi» dovevano affluire).

— nella seduta 19-6-1954 (Vicenza: Hotel Jolly) il rag. Costa si premurava introdurre il primo progetto per la produzione del film. Ma non vi furono decisioni prese;

— Nella seduta del 21-7-1954: la proposta Costa diviene più operativa. Costui introduce una bozza di accordo «per la produzione del film in società con tale Marcello Baldi da Roma».

Si stabilisce che il costo del film era di 32 milioni: di essi L. 16 milioni sarebbero stati assunti dalla «Commissione» (perciò: dalla spedizione), e L. 16 milioni a carico del signor Baldi.

Eventuali somme in eccedenza, anch'esse a carico del Baldi.

La Commissione valutò in L. 10 milioni il materiale già girato e le prestazioni da retribuire; ed avrebbe perciò dovuto versare L. 6 milioni. Ma siccome questi non c'erano, il dr. Lombardi li assicurò di persona. La deliberazione si concluse con il particolare che: il testo del contratto sarebbe stato redatto da Guasti, Lombardi e Costa; il contratto sarebbe firmato da Lombardi dott. Vittorio (il Vice Presidente della Commissione).

— Nella seduta d'urgenza del 30-7-1954, richiesta dal Costa: questi chiedeva una ventina di giorni di proroga agli accordi Commissione-Baldi, per il film. Era venuto che notizie catastrofiche sulla spedizione facevano disperare sull'esito. La proroga fu concessa.

Ai primi di agosto il Costa volò per il Pakistan. — Seduta Consiglio Centrale CAI 6-8-1954: onde celebrare la vittoria «il Consiglio conferma alla Commissione l'incarico di proseguire nella preparazione tecnica e finanziaria del film ufficiale sulla spedizione».

L'argomento è stranissimo: nessuna legittimazione ad esso poteva avere il Consiglio del C.A.I., estraneo al film, ed alla Commissione.

La Commissione, per il film, non aveva bisogno di alcuna autorizzazione o « conferma » delle sue libere attribuzioni sul film.

— Nella seduta 15-9-1954 della Commissione: il Rag. Costa era già tornato da Karaki (ed aveva perciò le bobine ed i rotoli...) non si parlò affatto nè dell'accordo col signor Baldi nè della costituenda Società.

E non se ne parlò — cioè il Costa non portò più l'argomento — nè nelle riunioni successive tenutesi, il 10 ottobre ed il 10 novembre.

— Nella seduta 8-1-1955 Costa finalmente comunica alla Commissione, come cosa perfettamente regolare, di... « aver avuto mandato dal Consiglio Centrale del CAI tenutasi a Bognanco il 4 settembre 1954, di definire i rapporti con Baldi » ed aveva fatto perciò quanto... meglio aveva creduto (pro domo sua!)

E' strabiliante, sembra giocare ai bussolotti!

Da rilevare come nella riunione di Bognanco, nel fresco angolo termale lungi dal rumore degli uomini... mancavano proprio Desio e Lombardi, i soli che avrebbero potuto introdurre ogni argomento sul film, e che ne avevano ogni legittimo potere.

La illegittimità dell'argomento, e della decisione si commenta da sé.

La conclusione è che il rag. Costa se ne infischia della Commissione... e fece tutto da sé.

Non sappiamo se in proprio o per il CAI. Egli evidentemente si sarà ritenuto coperto della sua funzione rivestita nella Commissione, e di quella nel C.A.I., ma:

— nella Commissione, quale membro, il suo operato è di piena indisciplina ed ereticamente ribelle al suo ordine legale di legittimità, per difetto di poteri o di mandato;

— nel C.A.I.: per la rappresentanza che potrebbe averne, è andato fuori strada per l'incompetenza oggettiva e soggettiva nell'atto. V'è difetto di facoltà nel mandante.

Gli atti del Costa, perciò, per il vizio più solenne, attendono la dichiarazione di inesistenza.

Il contegno illegale del rag. Costa si concreta con l'atto compiuto il 30 luglio 1954: senza avvertire la Commissione e senza perfezionare il contratto ufficiale, egli dà il via ai lavori di Baldi, ponendo così questi nella condizione di poter vantare ogni diritto sul film, senza che vi fosse legato da alcuna disciplina contrattuale.

Altra elusione, sempre ai danni della Commissione, va riscontrata nel fatto che il film venne ceduto al nuovo padrone, senza rispettare la condizione imposta dalla Commissione, per cui il film ed i documentari dovevano essere prodotti secondo i copioni approvati da Dino Buzzati e le indicazioni tecnico-scientifiche del prof. Desio. Tale approvazione manca. In ogni caso l'atto dispositivo di Costa sul film è nullo, per difetto di poteri e di mandato, in lui e nel suo eventuale mandatario.

La Commissione Esecutiva, e cioè l'organizzazione ufficiale ed autonoma della spedizione Desio, ormai dava fastidio, ed è ovvio.

Era di incomodo al C.A.I. ed al Costa. Bisognava toglierla di mezzo. Vi provvide il C.A.I. inopinatamente, disciogliendola. Giuridicamente osservando al riguardo:

— tale scioglimento è atto arbitrario in quanto esso doveva provenire dalla Commissione stessa,

e previa sua dichiarazione di aver esaurito tutti i suoi compiti, esplicito gli incarichi, di aver chiuso tutte le sue partite amministrative (invece le si lasciò solo che sistemasse il passivo, per toglierle le attività che le rimanevano in mano...);

— lo scioglimento è altresì arbitrario obiettivamente, in quanto, la Commissione ha tratto la sua esistenza dalla necessità « di dover procurare i mezzi finanziari alla Spedizione e procurarli da sola », onde al C.A.I. nessuna ingerenza può essere riconosciuta.

— lo scioglimento è ancora illegittimo per difetto di forma e i suoi membri non furono avvertiti, vi è mancanza di comunicazione di preavviso, tanto più rilevante se rapportata alla gravità ed alla importanza della deliberazione che si sarebbe presa.

Il difetto del preavviso inficia la deliberazione, rendendola nulla ipso jure;

— lo scioglimento infine è un'autentica offesa, ed è il più grave insulto morale a tutti i membri della Commissione, e particolarmente a coloro fra di essi che si assunsero i compiti di maggiore responsabilità.

* * *

In tal modo il film passava praticamente e totalmente in mano a Marcello Baldi. Glielo aveva consegnato il rag. Costa, illegittimamente ed indebitamente, ut supra.

Sulla sorte del malcapitato film il 25-1-1955 la Commissione Centrale del C.A.I., così deliberava: « offrire ad una Società Galatea la parte del film in cui il CAI si riteneva proprietario, per la somma di L. 35 milioni, qualora il totale degli incassi lordi avrebbe raggiunto i 300 milioni; qualora avesse superato i 400 milioni, al versato avrebbe dovuto aggiungersi L. 10 milioni.

Per l'estero: cessione della metà diritti sul film, contro il 5% sugli incassi.

Su tali basi il Costa ha avuto una certa facoltà di negoziare e concludere.

Ma la Commissione del C.A.I., dopo tale delibera, non fu più convocata. Il rag. Costa stipulava così un accordo del tutto differente, dispoticamente, contravvenendo anche ai deliberata della Commissione.

Il film è apparso sugli schermi pubblici, sotto l'imprevista e l'inopinata sigla della concessione « E.N.I.C. » (Ente Nazionale Industrie Cinematografiche); si è appreso che il compenso percepito corrisponde al 34% sugli incassi lordi.

Un documento pubblico, per rogito notarile, ci consente di ricostruire il seguito della vicenda... cinematografica. Al numero di repertorio 59361 - n. 14379 prog. a rogito Notaio Giuseppe Bottoni di Milano, il 12-10-1954 è sorta la « CINEMATOGRAFICA K.2 » soc. r. l. dei sigg. Marcello Baldi e Angela Tosoni in Baldi, Coniugi, entrambi domiciliati in Roma, Via A. Rendano, 18.

Il primo si qualifica regista cinematografico (ma è la prima volta che lo sentiamo tale); la seconda farmacista.

La Nuova Società ha per oggetto il completamento ed il coordinamento delle riprese cinematografiche della spedizione italiana al K.2 nonché la edizione dell'intera documentazione cinematografica relativa alla spedizione stessa, e ciò ai soli fini della valorizzazione nazionale ed internazionale in campo cinematografico della vittoria alpinistica italiana, come meglio specificato nell'art. 2 dell'allegato Statuto (art. 2 dell'atto).

Per l'art. 3 la Società ha un capitale di L. 100 mila in quote, interamente sottoscritto e versato per metà dal Marcello Baldi, e per metà da sua moglie, unica socia.

Lo Statuto pedissequo scopre il velo ai veri fini: al n. 2 prevede che la Società ha l'oggetto di cui sopra, e soggiunge: «Essa può compiere tutte le operazioni commerciali, industriali finanziarie, mobiliari ed immobiliari ritenute dall'amministratore necessarie ed utili...; può anche assumere sia direttamente che indirettamente partecipazioni od interessenze in altre società od imprese, aventi oggetto analogo, od affine, o connesso al proprio».

L'amministratore unico della Soc. r. l. è naturalmente il signor Marcello Baldi, con i più ampi poteri.

E' chiaro così dove sia andato a finire il film, le norme degli art. 2 dell'atto e dello Statuto, non ne fanno mistero.

Non è del pari chiaro come vi sia giunto.

Non esiste alcun atto ufficiale o documento che possa comunque legittimare nelle mani dell'improvvisato regista, dell'improvvisata sua Società, della beffarda ed impudente organizzazione di pseudo produzione, il possesso del film e lo sfruttamento attuale.

Ma la commedia più indegna avviene allorchè il film, prodotto dalla spedizione, viene lanciato commercialmente sul mercato cinematografico con le locandine ufficiali che annunciano il film dell'epica impresa è nato dalla organizzazione generale di A. Costa e dalla regia di M. Baldi. Nessuna altra indicazione: Desio, Compagnoni, Lacedelli, i componenti la spedizione, la spedizione stessa sono volutamente ignorati.

L'opera è frutto di un unico fortunato connubio: quella di Costa e Baldi!

* * *

Sul rendimento commerciale del film fornisce significativi ragguagli il verbale della riunione tenuta a Milano il 26 maggio 1955 dal Comitato di Presidenza del C.A.I.

In tale documento viene dato atto dal Presidente che con il versamento ulteriore di L. 1.300.000, in aggiunta a L. 200.000 già versate e di L. 1 simbolica, per il risarcimento dei danni morali, è chiusa la questione relativa al commento parlato del film.

A sua volta il Rag. Amedeo Costa riferisce sul buon andamento del film stesso in Italia, annunciando per fine maggio un incasso totale che si aggirerà sui 180 milioni, ed a fine giugno sui 200 milioni. Per quanto riguarda il costo del film, lo stesso rag. Costa annunzia che la quota parte spettante al C.A.I. prevista in L. 16 milioni salirà in effetti a circa 20 milioni, in relazione agli impegni assunti del C.A.I. di liquidare i signori Hoermann e Fantin, per le prestazioni da essi date specificamente.

Il riassunto contabile delle spese è il seguente:

— Spese effettive sopportate nel Pakistan, lire 6.500.000.

Spese Fantin a Roma L. 532.000.

— Premio Fantin L. 1.000.000.

— Prestazione Hoermann L. 1.000.000.

— Liquidazione Mazzotti L. 1.500.000.

— Spese Costa per viaggi Pakistan L. 1.000.000.

— Spese Costa e Dellizzotti in Italia L. 1.000.000.

— Contanti finanziamento L. 6.000.000.

— Aumento forfait alla s.r.l. cinematografica lire 2.000.000.

— Totale L. 20.582.000.

Lo stesso Costa fa presente che sono giunte alcune proposte per l'acquisto del film.

Il Segretario Generale Bozzoli conclude, con una pennellata di colore dando un saggio avvertimento: il C.A.I. deve figurare il meno possibile come interessato commercialmente allo sfruttamento del film, onde evitare che possa essere considerato alla stregua di un imprenditore commerciale. E' bene provvedere alla vendita dei diritti del C.A.I. sul film ma è altrettanto opportuno anzi necessario, che il C.A.I. non figuri ufficialmente!

Il verbale riportato si commenta da sé.

Di particolare interesse appaiono le cifre relative alle ben congrue ricompense conferite al dinamico Rag. Costa per la sua Spedizione al Pakistan, alla conquista delle... bobine di pellicola.

Con le spettanze relative alle ulteriori spese di... permanenza in Italia, il Costa ha avuto un riconoscimento economico maggiore di quello di Fantin, che assolse uno specifico compito tecnico ed affrontò tutti i disagi ed i pericoli che comportava la Spedizione.

Ancor più indicativa nella finale gratificazione di ulteriori 2 milioni a favore della Società R. L. Cinematografica del Sig. Baldi e consorte.

Et diviserunt vestimenta mea... ammonì rassegnato Nostro Signore.

* * *

A quanto fino ad ora è dato conoscere, si può ritenere con ogni approssimazione al vero che sia affluito nelle casse dell'ENIC, distributore del film, un introito non inferiore ai 220 milioni.

Di tale somma il 34% spetta alla Società K.2, che secondo la reclame ufficiale è la produttrice del film e il 66% resta all'ENIC che deve altresì sopportare l'onere dei tributi erariali.

Pertanto il 34% della cinematografica K2 si intende al netto di tali tributi.

Sono quindi 74.800.000 che vanno divisi in parti uguali fra il C.A.I. e il sig. Baldi.

Spetta inoltre alla stessa cinematografica K2 il premio governativo del 18% sugli incassi pari a L. 39.600.000.

Il C.A.I. è già quindi oggi beneficiario di un utile sul film della Spedizione, che si aggira sui 57.000.000.

Di altrettanti 57.000.000 è beneficiario il sig. Marcello Baldi. Non ci è dato di conoscere i proventi per la programmazione del film all'estero, proventi che — in considerazione del favore che il documento ha incontrato ed incontra in ogni paese — possono ritenersi ben superiori a quelli finora realizzati.

In base ai dati statistici si può infine affermare che siano nella fase iniziale dello sfruttamento del film, onde tutte le cifre cui abbiamo fatto riferimento sono suscettibili di ben ampio aumento.

Di fronte a tale situazione insorge Compagnoni oggi con il presente atto.

E' perciò già insorta, con nobiltà di intenti e con parole di sdegno, gran parte della stampa italiana — la più qualificata — aspramente protestando di fronte «allo spettacolo dei signori che stanno guadagnando decine di milioni con il film K2 senza aver rischiato niente di niente: speculando sui moncherini congelati di Compagnoni e di Lacedelli, sulla fatica mortale di Mario Puchoz,



alpinisti

sciatori

spartivi

nei vostri acquisti

preferite!...

vibram
ALPINISMO - SCI

VIA SPIGA, 8 - MILANO

Sconto 10% al Soci del C.A.I.

sulla dedizione e sul sacrificio di Ardito Desio e di tutti gli altri Membri della Spedizione.

E' insorto — ed il gesto ha un significato morale veramente decisivo — lo stesso Prof. Desio il quale allorchè ha avuto notizia che qualcuno dei componenti la Spedizione intendeva svolgere una azione diretta ad ottenere il riconoscimento dei diritti sul film « Italia K2 », ha voluto esprimere ad uno degli attuali legali del Compagnoni la propria solidarietà per le eventuali rivendicazioni che possono essere fatte in questo campo ed in particolare si è dichiarato vicino al « valoroso Compagnoni che ha combattuto come un leone per ottenere la vittoria comune perdendo anche l'uso delle dita per riportare il documento veramente decisivo dell'avvenuta conquista della seconda cima del mondo ».

Nella lettera indirizzata al legale il Prof. Desio, coerente alla linea di condotta sempre avuta, ha riconfermato il proprio intendimento di rinunzia a qualsiasi beneficio personale in questo settore così come già era avvenuto nel settore editoriale.

* * *

Dovrà dal magistrato essere poi valutato e determinato l'apporto dato dal Compagnoni alla realizzazione dell'opera cinematografica, per la conseguente veste giuridica che egli può assumere e per i diritti che ne possono derivare.

E' ben noto che sulla particolare caratteristica giuridica dell'opera cinematografica, sia sotto l'aspetto di entità economica che di quella artistica, molteplici sono le opinioni, in considerazione soprattutto delle esigenze di collaborazione che impone la realizzazione cinematografica.

Alla figura dell'autore unico dell'opera letteraria, pittorica, ecc. viene sostituita la collaborazione di diverse persone alle quali in misura maggiore o minore può e deve essere riconosciuto un apporto creativo e quindi la qualifica di co-autore.

Attraverso le diverse prestazioni artisti, letterati, tecnici, concorrono all'opera ed abbiamo così che il film diventa il frutto di una serie di attività collaterali e convergenti rappresentate dall'opera del soggetto, dello sceneggiatore, del regista, del montatore, dell'autore dei dialoghi, dell'autore dell'accompagnamento musicale, degli interpreti, e, con la evoluzione della produzione, dei contributi degli esperti in materia di colore, di rilievo, di stereofonia, ecc.

Non è più possibile distinguere nell'opera finale la parte tecnica da quella che si denomina artistica, in quanto tutti gli elementi, si fondono e si uniscono per raggiungere un unico risultato estetico.

Indubbiamente tra queste prestazioni è stato riconosciuto al regista, ripudiandosi la ristretta elencazione dell'art. 4 della Legge sui diritti di autore, in diversi pronunciati della magistratura, un'attività preponderante, in funzione dell'opera di coordinazione degli elementi necessari alla realiz-

BUONI CONSIGLI AI SOCI

- L'equipaggiamento deve essere preparato con scrupolosa cura.
- L'oggetto dimenticato potrebbe esservi indispensabile.
- Gli occhiali BARUFFALDI non devono mancare.

zazione, alla guida e alla direzione degli interpreti che partecipano al film ed alla responsabilità principale che assume rispetto al valore intrinseco del film sia dal punto di vista artistico che da quello creativo.

Nel nostro caso la situazione è però tutta diversa.

Siamo di fronte ad un'opera cinematografica particolare e cioè al documentario, che per la sua stessa natura non ha un carattere eminentemente creativo e fantasioso, ma un carattere storico e cronistico.

Non vi è quindi sintesi immaginifica, ma fedeltà di riproduzione perchè documentare significa riprodurre un avvenimento, fotografare un atto.

In questo genere di film ed in specie in quello che ci riguarda alla attività creatrice poetica, alla suggestione drammatica della trama o della interpretazione, alla originalità del soggetto si sostituisce, con altrettanto vigore e con altrettanta efficacia la semplice ed elementare potenza della pura documentazione del fatto, della materiale ripresa dell'azione, perchè il dramma, l'interesse, il valore, il significato si esauriscono e si enucleano nell'azione e nel fatto stesso.

E' la visione della vetta, di coloro che l'hanno conquistata, del vessillo che su essa sventola che crea il fascino — unico ed indimenticabile — della realizzazione cinematografica, oggetto di questa vicenda.

Compagnoni quindi diventa al tempo stesso operatore, autore, interprete, nè è necessario che questa consacrazione gli venga riconosciuta sui manifesti di presentazione del film appiccicati sui muri delle strade.

Se altro interesse poteva essere dato dalla riproduzione cinematografica era quello offerto indubbiamente dalla documentazione dei risultati scientifici e tecnici della spedizione.

Potremo ulteriormente in corso di causa ricostruire gli sforzi compiuti da Desio e da alcuni dei suoi disinteressati e fervidi collaboratori al fine di lasciare traccia nella narrazione della Spedizione filmata, oltre che su quella scritta, dell'opera condotta a termine dal gruppo degli studiosi e degli scienziati.

La ricostruzione dei fatti che abbiamo già svolta fa comprendere come l'ansia speculativa degli improvvisati produttori realizzatori e registi abbia tolto al documentario la illustrazione di quest'altro aspetto veramente saliente e significativo della spedizione.

Potrà dunque in base a codesti elementi eloquenti nella loro sintomatica obiettività, determinarsi l'apporto dato dal Compagnoni alla realizzazione del film, e farne discendere un autonomo diritto dell'autore sull'opera cinematografica, diritto che può e deve trovare la sua tutela.

Le conclusioni pertanto che si rassegnano con il presente atto — con riserva di ogni ulteriore modificazione e precisazione nei limiti di legge in corso di giudizio — possono fin d'ora essere così fissate:

— In primo luogo si intende definire il rapporto sussistente e creatosi fra i partecipi alla Spedizione al K2.

Tale rapporto investe preliminarmente la validità del patto di disciplina sottoscritto da ciascun componente.

Si chiede pertanto che venga dichiarata la nullità e la giuridica irrilevanza al patto stesso; in adesione alle dichiarazioni rese di pubblica ragione

Vittoria al K2



L'orologio sveglia da polso di alta precisione VULCAIN CRICKET ha reso inestimabili servizi alla

SPEDIZIONE ITALIANA AL K2

soportando eccezionali condizioni di clima e di altitudine e conservando inalterato il suo impeccabile funzionamento. VULCAIN CRICKET è per ogni alpinista indispensabile come la corda, la piccozza ed i ramponi.

VULCAIN
cricket

Orologio sveglia da polso di alta precisione



Fiala pronto soccorso

AMUCHINA

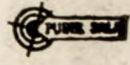
Infrangibile,
minimo peso,
minimo ingombro,
garanzia d'efficacia,
massima previdenza

indispensabile nel corredo di ogni alpinista

Medicazione di
ferite, piaghe,
ustioni, morsicature di insetti,
disinfezione
bocca, naso, gola, gargarismi,
sciacquì, igiene sessuale, disinfezione acqua da bere

REG. MIN. INT
100/43





Diadermina vince le insidie dell'età e della fatica conservando all'epidermide la freschezza dei vent'anni.

Per pelle molto secca preferite Diadermina Sport.

Diadermina

CREMA DI BELLEZZA

dal Prof. Desio, intese appunto a sciogliere i componenti della spedizione dagli obblighi e dalle limitazioni previste dal patto stesso, ritenendosi ivi compresi anche quelli previsti dal comma 6, non in contrasto con gli impegni a suo tempo assunti dal Desio stesso.

Ci riserviamo perciò unicamente a tali effetti, di chiedere una eventuale integrazione del contraddittorio con il prof. Ardito Desio.

— In ogni caso Compagnoni ha diritto di chiedere ed ottenere la eliminazione del vincolo assunto perchè viziato.

La domanda che scaturisce da tale pretesa consiste nella richiesta che il rapporto venga posto nel nulla sia per l'invalidità derivante dal vizio di consenso sia per il diritto alla rescissione, ove si consideri un rapporto di società, derivante dallo sfruttamento come vizio della causa: ipotesi del patto leonino, previsto dall'art. 2265 C. C.

— Per quanto riguarda il Club Alpino Italiano si chiede venga affermato e dichiarato il difetto assoluto di legittimazione nei rapporti della Spedizione e la inesistenza di qualsiasi diritto sul patrimonio della stessa.

La estraneità del Club Alpino discende dai presupposti negativi di cui alle norme generali degli articoli 1374 e 1325 C. C. Di conseguenza illegittima deve essere ritenuta ogni deliberazione resa operante al C.A.I. nei riguardi dell'attività patrimoniale ed economica della Spedizione ed ancor più illegittimo è da ritenersi lo scioglimento della Commissione esecutiva della Spedizione.

L'impossessamento dei fondi e degli utili della Spedizione (qualora venisse accertato uno stato subiettivo di dolo) potrebbe configurare nei confronti degli autori materiali l'illecito penale ancor prima di quello civile. In ogni caso spetta azione civile contro il C.A.I. ex art. 2041 per l'indebito arricchimento in danno dei componenti la Spedizione e del Compagnoni in particolare.

— Rispetto alla Società Cinematografica K2 impersonata dal Marcello Baldi le richieste sono analoghe a quelle proposte nei confronti del Club Alpino Italiano tenuto conto altresì:

a) che l'oggetto attribuito alla società nell'atto costitutivo non è connesso ad alcuna legittima provenienza;

b) che alla società stessa non compete alcun diritto sulla utilizzazione del film, mancando ogni legittima relazione tra la società ed i veri titolari dei diritti sul film stesso.

In via subordinata si chiede venga riconosciuto in ogni caso al Compagnoni la veste di co-autore dell'opera cinematografica con i conseguenti diritti patrimoniali che ne derivano.

Di quanto innanzi si chiede al magistrato ogni giudizio dichiaratoria e sanzione. Ed a tal fine i sottoscritti procuratori ut supra.

C I T A N O

1) Il CLUB ALPINO ITALIANO (C.A.I.) in persona del suo Presidente o chi lo rappresenti legalmente pro tempore, sede centrale di Milano, in via Ugo Foscolo n. 3 e

il fiasco
che è un
trionfo

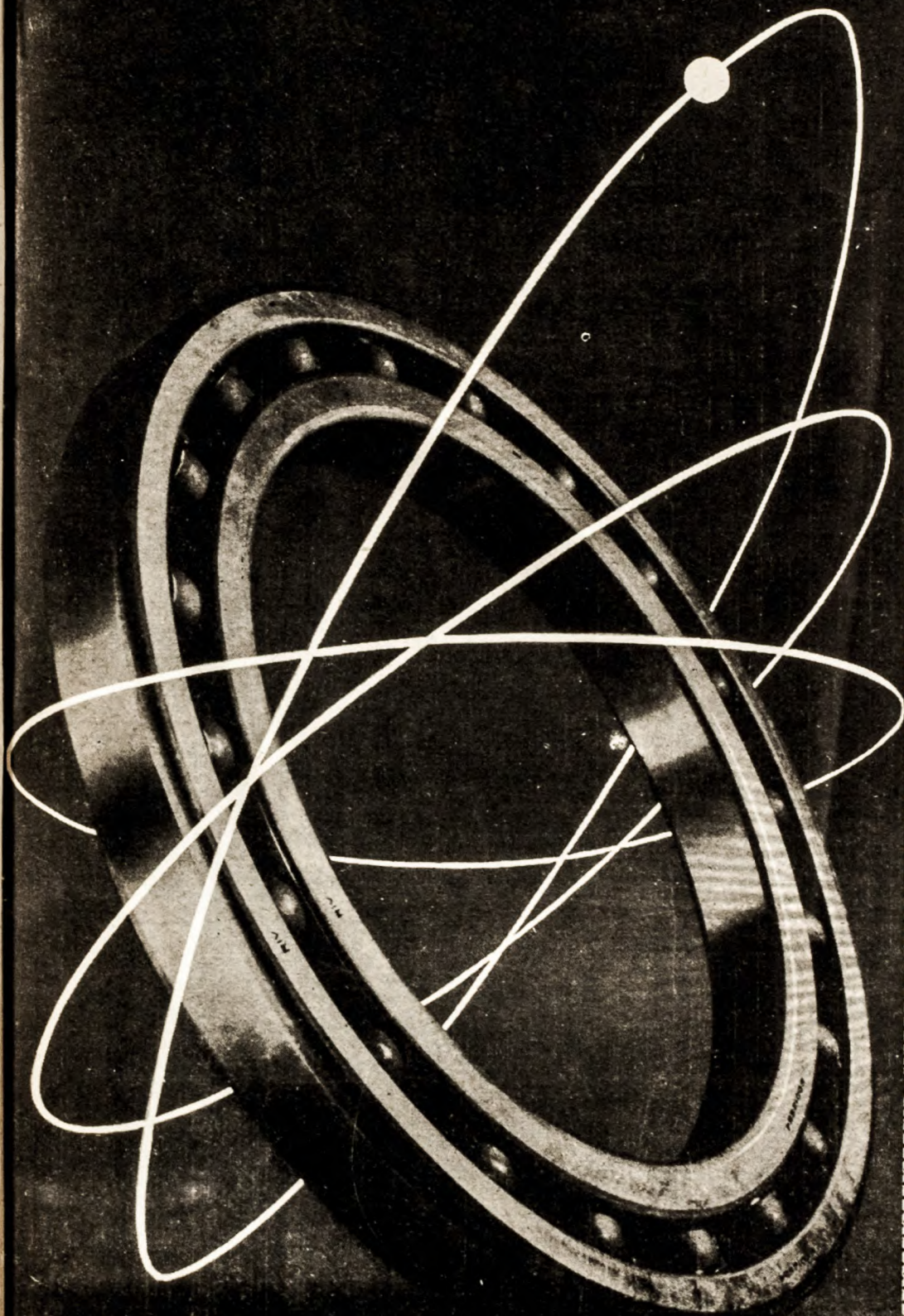


chianti Melini

1705

RIV

OFFICINE DI VILLAR PEROSA S.p.A. - TORINO



MISTERIOSA
PERFEZIONE DI
MOTI ASTRALI:
PERFEZIONE
MECCANICA DI
ANELLI A SFERE

2) la soc.r.l. CINEMATOGRAFICA K2, in persona del signor Marcello Baldi, con sede in Roma, via A. Rendano, 18

a comparire avanti al Tribunale di Milano, sezione ed Istruttori destinandi, all'udienza del giorno 3 dicembre 1955 ore 9 a. m. con invito a costituirsi in giudizio nei modi e termini di rito e con avvertimento che in mancanza si procederà in loro contumacia per ivi sentirsi così giudicare:

Piaccia al Tribunale Ill.mo, adversis reiectis:

— Giudicando nei confronti del Club Alpino Italiano e della Società r. l. Cinematografica K.2, in via solidale tra loro:

a) dichiararsi l'estraneità piena e completa di entrambi, per quanto riguarda ogni diritto sul film cinematografico «GLI ITALIANI AL K2» allo sfruttamento economico e su ogni altra risorsa derivata e che possa comunque derivare dall'utilizzazione e programmazione commerciale del film stesso;

b) dichiarando altresì illegittima l'acquisizione di ogni utile pervenuto o proveniente dal film cinematografico de quo;

c) dichiarare la pertinenza pro quota di ogni utile di realizzo, in corso di realizzazione o realizzando a favore dell'attore Achille Compagnoni, per la sua legittima partecipazione in concorso di opere materiali e concrete. Determinando siffatta quota in relazione all'apporto dell'Achille Compagnoni alla realizzazione del film stesso: per opera materiale, per esecuzione diretta, e per l'allestimento con cui lo stesso vi ha concorso; ed in relazione alla natura ed al valore di tale concorso;

d) condannarsi in relazione i convenuti Club Alpino Italiano e Soc. r. l. Cinematografica K2 al rendimento dei conti per quanto riguarda la detenzione del film ed ogni speculazione commerciale su di esso.

Condannando altresì entrambi, solidamente fra loro e per quanto ciascuno da suo fatto ed opera, di devolvere ad Achille Compagnoni quella maggiore o minore somma che l'istruttoria determinerà in relazione alle declaratorie che procedono;

e) con riserva di ogni altro compenso su altri utili della Spedizione, danni eventuali ed altro.

— Con la condanna di entrambi i convenuti solidali alle spese tutte del giudizio ed agli onorari, diritti e quant'altro.

Con riserva di ogni ulteriore ragione, facoltà e diritti nonchè di richiedersi sequestro giudiziario del film indebitamente sfruttato.

— Con sentenza provvisoriamente esecutiva.

— In subordine istruttorio: richiesta della riserva di perizia o consulenza tecnica per quanto riguarda l'utilità economico patrimoniale prodotta dal film ad oggi e di quella di cui esso sarà suscettivo in ogni prosieguo; per la determinazione del valore di tale utilità; nonchè per quanto possa attenere alla determinazione del valore della quota proporzionale di partecipazione dell'attore sui diritti sul film ed a ogni altro utile della Spedizione.

Riservando ogni altra richiesta, probatoria occorrendo, ed istruttoria, disporsi:

— ex art. 210 C. P. C. il giudiziale deposito od esibizione:

— del libro assemblee e delle decisioni e riunioni assembleari da parte del C.A.I. convenuto;

— del bilancio, e libro cassa ed ogni altro atto contabile relativo al periodo dal luglio 1954 in avanti sulla gestione del film;

— dei bilanci tutti, ab initio, e conto profitti e perdite della s.r.l. Cinematografica K2 da parte della stessa convenuta;

— la produzione e l'esibizione di ogni contratto ed atto comunque stipulato in corso di esecuzione futura, avente per oggetto lo sfruttamento economico del film «gli Italiani al K2» e l'ispezione presso terzi eventuali, ex art. 118 C. P. C.

Salvis juribus.

Milano, li 10-9-1955

f.to avv. GIOVANNI BOVIO

3

Col tempo buono o cattivo, per la gola e per la voce, sempre le vere e buone Pastiglie

GOLIA

RUGIADA DELLA GOLA CAREZZA DELLA VOCE



la produzione
GILERA
da corsa

sulle piste
di tutto
il mondo
e

la produzione
GILERA
di serie

sulle strade
di tutto
il mondo

si affermano
col marchio:

alta qualità

GOMME **PIRELLI**

OLIO CASTROL

CATENE REGINA EXTRA

SUPERCORTEMAGGIORE

CANDELE K L G

STUDIO TESTA

**di corsa a indossarlo
è un abito**

Facis





CASA FONDATA NEL 1866

olio Montina

Oleificio G. Montina Albenga

RIVIERA LIGURE

**CASSETTA
RECLAME**

FORNITORE DEI SOCI DEL C. A. I.

MONTINA - Colla Cassetta Reclam Montina, offriamo ai Soci del C.A.I. 5 prodotti di Gran Marca:

1. - 4 bottiglie da litro faccettate con chiusura automatica, di «Liquor d'ulivi» olio di puro oliva insuperabile per la sua finezza.
2. - 1 bottiglia da litro di olio puro d'oliva marca G.M. (semigrasso).
3. - 1 flacone di «Olio Montina da bere».
4. - 3 pezzi di gr. 500 caduno Savon Amande Confection Montina bianco 72% e 2 pezzi da gr. 200 Savon «Super» Montina all'80%.
5. - 5 saponette Marsiglia al 72% neutre non profumate. Indicate per pelli delicate, per bambini perchè non contengono quelle essenze dannose che entrano nella composizione di certi saponi profumati

Prezzo L. 6.600 - Per i soci del C.A.I. L. 6.500

LA CASSETTA RECLAME MONTINA si spedisce franca di porto ferroviario e a domicilio (nella città ove c'è questo servizio)

OGNI CASSETTA CONTIENE UN UTILE REGALO

PAGAMENTO ANTICIPATO - USUFRUIRE DEL NOSTRO C.C.P. 4/47

CHIEDERE IL LISTINO AGGIORNATO DEI PREZZI «L'OLIVO» ANCHE CON SEMPLICE BIGLIETTO DA VISITA

COMUNICATI DELLA SEDE CENTRALE

COMPOSIZIONE CONSIGLIO CENTRALE DELEGAZIONE DI ROMA

A rettifica di quanto pubblicato a pag. 196 del fascicolo 7-8, si comunica che il Dott. Alfredo Messineo non fa parte della Delegazione di Roma.

CONCORSI

Il Premio Cortina per un libro di montagna promosso dalla Casa Editrice Cappelli di Bologna, a cui era abbinato il premio del G.I.S.M. è stato vinto dal nostro collaboratore Dott. Armando Biancardi con il volume «La voce delle altezze». La giuria era composta da Giovanni Comisso, presidente, Rosita Mecenati, Renato Cappelli, Adolfo Balliano, Massimo Brusati, Raffaele Levi.

All'annuale premio St. Vincent è riuscito pure vincitore per la categoria articoli dedicati agli sport della montagna l'altro nostro collaboratore Dott. Massimo Mila con la monografia «Trentacinque anni di storia in un carteggio alpinistico», pubblicato nei primi due fascicoli della nostra Rivista di quest'anno.

CORSO DI STUDI SULLE VALANGHE - 1956

Dall'11 al 15 gennaio 1956 l'Istituto federale svizzero per lo studio della neve e delle valanghe organizza un corso generale sulle valanghe.

Località: Schatzalp Davos - Le istruzioni avranno luogo nella regione di Davos-Weissfluhjoch-Pratigau.

Scopo del corso: Introduzione allo studio della neve e delle valanghe (Previsioni sul pericolo di valanga, studi precauzionali da prendersi in caso di pericolo, distacco artificiale di valanga, servizi di salvataggio e primi soccorsi in caso di incidenti, orientamento sulle opere di protezione contro le valanghe).

Il Corso sarà tenuto in tedesco ed in francese.

Alloggio e vitto: Hotel Schatzalp, 1860 m. d'altitudine.

Attrezzatura: da sci. I partecipanti devono poter fare le discese in sci previste dal programma (discese facili).

Prezzo del Corso: Frs. 95. Inclusi: vitto ed alloggio all'albergo, spese di trasporto sulle ferrovie retiche e sulla funicolare del Parsenn e Schatzalp previste nel programma.

Le iscrizioni devono essere inviate all'Istituto federale per lo studio della neve e delle valanghe, Weissfluhjoch, Davos: termine massimo 20 dicembre 1955. Il programma definitivo potrà essere richiesto a partire dal 1° novembre.

LE SPEDIZIONI EXTRAEUROPEE

La spedizione italiana alla Terra del Fuoco.

Questa spedizione è in procinto di partire dall'Italia. Con la motonave « Augustus » lasceranno Genova il 4 novembre: Padre A. M. De Agostini, la guida Luigi Barmasse da Valtouranche, di anni 32, l'accademico Carlo Mauri detto « Bigio » di Lecco, di anni 25, con tutto il materiale. Tra il 29 novembre e il 2 dicembre sempre da Genova via mare partiranno il medico della spedizione prof. dott. Luigi Sperti, il geologo Arvedo Decima, le guide Luigi Carrel (Carrellino), Camillo Pellissier entrambi di Valtouranche, e Clemente Maffei (Gueret) di Pinzolo; l'operatore cinematografico Edmond Raffaldi.

Il Prof. Morandini dell'Università di Padova raggiungerà la spedizione a Buenos Aires per via aerea. Da Buenos Aires il materiale raggiungerà Punta Arenas, dove gli esploratori perverranno per via aerea. Ai piedi del Monte Sarmiento, prima meta alpinistica, sarà stabilito il campo-base. Dopo il Sarmiento, saranno attaccati i Monti Italia e Bove sul Canale Beagle.

La spedizione svizzera di Raymond Lambert (v. R. M. n. 7-8, pag. 233) secondo notizie pervenute avrebbe raggiunto il 24 ottobre la vetta del Gamesh Himal (m 6780), nella valle del Trisuli, a nord di Katmandu. Durante l'attacco, per caduta in un crepaccio, sarebbe morto l'alpinista francese Eric Gauchat. Della spedizione fa parte anche la signora Kogan. I reduci dovrebbero rientrare a Katmandu il 15 novembre.

La Federazione Alpina Jugoslava, secondo quanto appare da una lettera indirizzata alla Sede Centrale del C.A.I., a firma del signor Rade Kusic, intende organizzare nel 1957 una spedizione himalayana, verso mete probabilmente non ancora definite. La Federazione Jugoslava si è rivolta al C.A.I. per ottenere informazioni sulla parte organizzativa di una spedizione himalayana.

Sulla spedizione di Francoforte al Karakorum maggiori particolari vengono forniti dal foglio di informazioni dell'AVS di Francoforte.

Il gruppo dei partecipanti si portò in volo il 20 maggio da Rawalpindi a Skardu. Il 1° giugno si attraversò il ghiacciaio del Chogo-Lungma e venne eretto il campo principale. Dopo esplora-

zioni, si posero il campo I (il 12-6) sul ghiacciaio di Bassin ed il campo II il 17-6. Il 24-6 si cercò il posto per il campo III; il 4 luglio fu installato il campo IV a 6450 m.

Di qui alle 7 del 6 luglio Diepen, Reinhardt e Tietze, con tempo piuttosto sfavorevole, partirono, raggiungendo alle 12,30 fra nebbia e tormenta la vetta, da essi denominata « Pyramid Peak ». L'altimetro segnava 7060 m. Alle 15 erano nuovamente al campo IV.

In un ometto fra il ghiacciaio di Chogo-Lungma e quello di Haramosh, fu trovata una lettera dei coniugi Workman, dell'anno 1905.

DOCUMENTARSI

Il grande problema di chi scrive è documentarsi. Può accadere, ed accade spesso, che, mentre voi preparate un articolo od una serie di articoli su un argomento, un giornale di Palermo o di Trieste esca con un dato di fatto, con una messa a punto, con una osservazione od una critica che corrobora in modo felice ed insperato la vostra tesi, oppure che scopra, nella tesi stessa, prima ancora che voi abbiate avuto il tempo di esporla e senza che voi ne sappiate nulla, il fianco debole. E quel che è peggio, rischiate di non saperne nulla anche dopo che voi avete manifestato il vostro pensiero, il quale perderà, così, a vostra insaputa, ogni valore.

Come può uno scrittore difendersi da questo grave pericolo, nella vita turbinosa dei nostri giorni? Come potrebbe una persona leggere migliaia di giornali e di riviste d'ogni specie, da quelle specializzate a quelle di varietà? È semplicissimo: basta rivolgersi all'**ECO DELLA STAMPA**, VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28 - MILANO, anche con semplice cartolina o con biglietto da visita. Esso, mediante un abbonamento accessibile a tutte le possibilità, invia puntualmente tutti i ritagli di giornali e riviste che trattino un dato tema o riguardino una data persona.



Rosatello
RUFFINO
Il vino per i nuovi gusti

* PRODOTTO I. L. RUFFINO * PONTASSIEVE * FIRENZE *

S. p. A.

EMILIO BOZZI

C.SO BUENOS AIRES, 88
CORSO GENOVA, 9
MILANO

Sconto 10% ai Soci del C.A.I.

BICICLETTE
regnano

BICICLETTE

Wolst

ARTICOLI SPORTIVI

SCI - MONTAGNA

BANCO

SOCIETÀ PER AZIONI
FONDATA NEL 1896
SEDE SOC. E DIREZ.
CENTRALE IN MILANO

AMBROSIANO

CAPITALE INT. VERSATO L. 1.250.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 450.000.000



BOLOGNA - GENOVA
MILANO - ROMA
TORINO - VENEZIA

ABBIATEGRASSO - ALESSANDRIA
BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO
COMO - CONCOREZZO - ERBA
FINO MORNASCO - LECCO - LUINO
MARGHERA - MONZA - PAVIA
PIACENZA - SEREGNO - SEVESO
VARESE - VIGEVANO

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

*Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario
d'Esercizio - Rilascio benessere per l'importazione e l'esportazione*

Spedizione internazionale all'Himalaya (AVP)
- Secondo una notizia dal campo di Dingboche, Ernst Senn da solo o con il suo portatore Pemba ha scalato tre montagne sconosciute di 6400-6600 metri, dopo di avere compiuto la prima ascensione del Khumbu La. Quindi Erwin Schneider ed Ernst Senn hanno vinto per la prima volta un settemila sconosciuto.

La spedizione tedesca nel Nepal, con Heinz Steinmetz, Fritz Lobbichler e Jürgen Wellenkamp ha scalato il 2 luglio il Kang Guru (7009 m.), nell'Annapurna Himal. Questa volta, a causa di una non grave malattia, Harald Biller dovette rinunciare alla cima.

La Spedizione tedesco-svizzera al Dhaulagiri (v. Riv. Mens. n. 1-2 pag. 46), diretta da Martin Meier, è ritornata nella seconda metà di giugno a Nuova Delhi.

L'attacco a questo ottomila era stato iniziato il 10 aprile dal campo base. Il 24 e 25 maggio Stäuble e Wyss tentarono un attacco alla vetta, ma la tempesta li costrinse a quota 7600 al ritorno, nei giorni di bel tempo al Makalu ed al Kangchendzönga.

Le condizioni di salute della « spedizione vegetariana » sembrano essere state straordinariamente buone; secondo le prime notizie pervenute, pare che l'esperimento di alimentazione abbia avuto felice esito.

Al principio di agosto, la spedizione è rientrata in patria.

In occasione della fortunata spediz. francese al Makalu (1955), il geologo francese Bordet ha rilevato una carta geologica della zona del Makalu.

Una spedizione britannica all'Himalaya, intendeva raggiungere la meta verso la metà di agosto, per esser di ritorno a casa a Natale.

Il gruppo, di 6 membri, guidati da S. Wignall e fra cui si trovano due guide del Galles, si proponeva la conquista del « Nalkankhar », nel Nepal N. O.

Quattro giovani dell'AVS di Monaco sono partiti per il periodo agosto-novembre alla volta dell'Iran, nei massicci dell'Elburs (Demawend), del Kuh i Dinar e del Kuh i Hazar. Essi sono: Al-

fonso Patzelt (capo), Hermann Bast, Otto Malia ed Hans Schmied.

La prima ascensione della punta Sud dello Huandoy (6110 m.) è stata compiuta il 15 luglio dai giovani monacesi Helmut Schmidt ed Alfredo Koch, mentre contemporaneamente Hermann Huber ed il peruviano Guillermo compivano la seconda ascensione della punta occid. (6355 m.) e la terza della vetta principale (6395 m.). Il 19-7 Huber e Koch con 2 portatori salirono sul già due volte conquistato Nevado Pisco (5800 m.). Altre mete sono lo Huascaran e io Huarigampa. Nella discesa del Nevado Pisco, Koch fu ferito da una scarica di pietre.

La stessa sorte è toccata all'alpinista Dolf Meier, che con Martl Schliessler si trova pure nelle Ande.

Prima ascensione della Punta Nord del Pucahirca - Ad alpinisti statunitensi è riuscita la prima ascensione della punta Nord del Pucahirca (6050 m), nella Cordillera Blanca. La punta occidentale, difficilmente accessibile, rimase vergine.

Del Lullailaco; il vulcano argentino alto 6920 m. (?) si è di nuovo occupata una spedizione tedesco-argentina, che si era proposto come scopo innanzitutto l'esplorazione delle costruzioni Inca o pre-Inca, situate a 6800-6900 m. Il continuo maltempo impedì gli scavi e la ripetizione della conquista del monte.

La spedizione austriaca al Ruwenzori del TVDN, secondo notizie definitive del 6 agosto 1955, ha scalato per vie quasi sempre nuove 20 cinquemila, abbandonando quindi il massiccio del Ruwenzori. Se otterranno il visto di entrata nel Kenya, gli austriaci intendono ancora salire sul Kilimandgiaro.

Finito di stampare il 24-11-1955

La carta del testo per questa Rivista è stata fornita dalle Cartiere Beniamino Donzelli di Milano - Via Senato, 16 e la carta patinata per le illustrazioni dalle Cartiere Ferdinando dell'Orto di Milano Via Macedonio Melloni, 36.

Proprietà letteraria e artistica - Riproduzione vietata - Autorizz. del Tribunale di Torino N. 407 del 26-2-1949.

Responsabile ing. Giovanni Bertoglio.

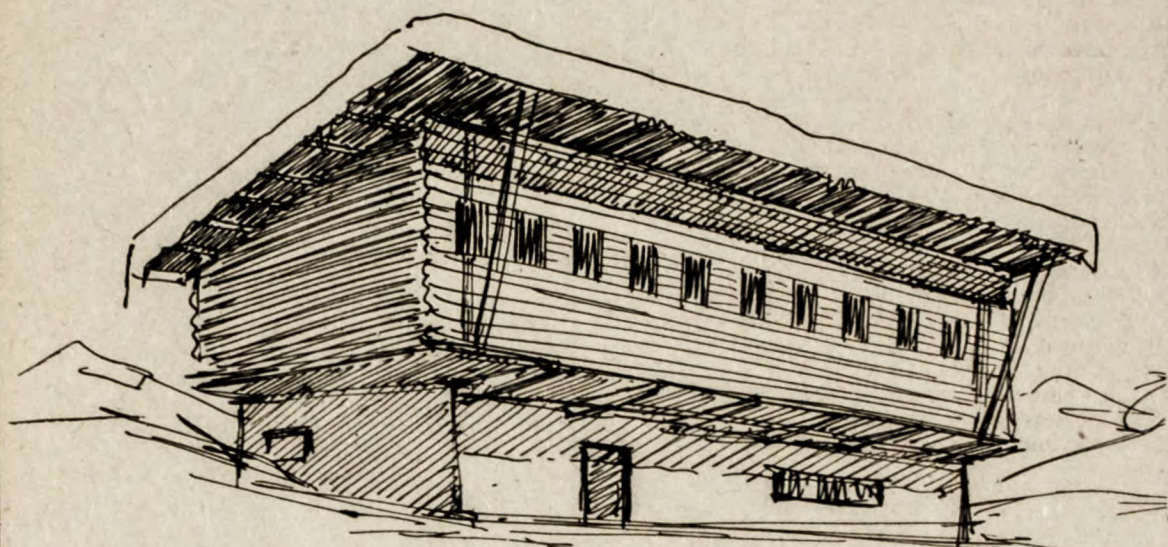
Istituto Grafico Bertello - Borgo S. Dalmazzo.

RABARBARO

ZUCCA

l'aperitivo realmente efficace

RABARZUCCA S. R. L. MILANO VIA C. FARINI 4



***In tutti i rifugi-albergo
e case alpine non dovrebbero
mancare i nuovi e razionali
apparecchi igienico-sanitari
della***

MANIFATTURA CERAMICA POZZI

MILANO - VIA VISCONTI DI MODRONE, 15 - TELEFONO 790.771



leggera come una sillaba
completa come una frase

Olivetti Lettera 22